YAMBO

IL NANO MISTERIOSO

UNIV. OF CALIFORNIA

VALLECCHI.

Digitized by Google

UNIV. OF
CALIFORNIA

Digitized by Google

Il Nano misterioso

045
L.6.60

Digitized by Google

Digitized by Google

UNIV. OF
CALIFORNIA

YAMBO

IL NANO MISTERIOSO

RACCONTO

VALLECCHI EDITORE FIRENZE

Digitized by Google

UNIV. OF CALIFORNIA

PROPRIETÀ LETTERARIA

Firenze, 1924 — Stab. Grafici A. Vallecchi, Via Ricasoli 8.

Digitized by Google

UNIV. OF CALIFORNIA

DUE RIGHE DI PROLOGO

È una vecchia leggenda, questa, che raccolsi dalle labbra di un mio compagno di viaggio, durante una lunga traversata di mare.

Andavo, allora, sospinto dai sogni e dalle speranze, verso un paese di Sogno e di Speranza: l'Estremo Oriente. Quel che mi accadde in quei tempi potrebbe formare soggetto di un altro libro di fantasie e di avventure. Ma per oggi mi limito a trascrivere la leggenda, che mi parve allora piena di misterioso interesse e di singolare suggestione. Certo il narratore — un buon giapponese che ritornava in patria dopo un inutile viaggio di istruzione nella decrepita Europa — dava al racconto quel fàscino strano e quel colorito locale che, forse, l'umile sottoscritto non saprà ritrovare e ripetere ai suoi giovani lettori.

In ogni modo, anche così, la storia vi parrà dilettevole. E se voi non rimpiangerete la fatica di averla letta, io sarò pago del non lieve fastidio di averla ricercata in un oscuro ripostiglio della mia memoria e di averla ridata alla luce.

Qui comincia, dunque, l'incredibile avventura del Nano Bung, di Pura Gemma e del generoso Nieko, raccoglimento.... e silenzio.

586161

UNIV. OF
CALIFORNIA

Digitized by Google

UNIV. OF CALIFORNIA

I.

LA VEGLIA FUNEBRE

Era, press'a poco, la fine dell'anno di grazia 1752. Regnava in quell'anno, se non isbaglio, il Taìcou, o Shogoun, Itzetsouna, il quale si era reso celebre in tutto l' Impero del Sole, per aver concesso finalmente ai giapponesi il permesso di starnutare in pubblico.

Quella notte, nella ricca casa di Ako, il vecchio *Samurai* in riposo, si udivano canti funebri e gemiti angosciosi. I signori del villaggio, le donne, gli agricoltori, i lontani parenti, gli amici, si erano raccolti intorno alla stuoia funebre che riuniva i corpi dei due sposi assassinati, e piangevano, narrando ad alta voce le lodi dei defunti ed esaltandone le virtù. Fuori, il vento mugolava tristemente, torcendo gli alberi senza foglie, increspando le acque del piccolo lago, ingolfandosi tra le rupi e le torri lontane. Sul colle della Rosa, biancheggiante di neve, i lumi del villaggio erano spenti. Nessun indizio di vita, nelle vicinanze della casa di Ako: ogni cosa era avvolta nell'ombra folta e nel mistero.

Entro la piccola stanza dalle pareti verniciate di azzurro, sotto il chiarore spettrale della lanterna di

Digitized by Google

UNIV. OF CALIFORNIA

carta a fiori, i due cadaveri allineati su la stuoia, avvolti nel lenzuolo di seta, parevano dormire. Il signor Ako era stato un simpatico uomo su i sessant'anni, alto e robusto, con i capelli irsuti e i baffi a spazzola: la sua consorte, la signora Bel Viso, era stata un portento di bellezza: ancora adesso, nella rigidezza della morte, i suoi lineamenti avevano serbato una grande dolcezza e una grazia singolare. A malgrado de' suoi quaranta anni, ella aveva ancora i capelli nerissimi, lucidi e folti. Anzi, della opulenza di quella chioma maravigliosa, avevano parlato tutti i poeti della contrada, e molti trovatori, non curando le furie del signor Ako, erano venuti fin su la porta della sua casa a cantar le lodi della *vaga signora dai capelli color dell'ebano, e da labbro profumato come la rosa in fiore.*

Il signor Ako, stanco della vita cavalleresca, nella quale, a dir vero, aveva dato e ricevuto una quantità di stoccate gloriose, si era ritirato in quella specie di villa, a poche miglia di distanza da Kioto, e aveva cominciato ad appassionarsi alla cultura dei campi. Caso quasi eccezionale, in un *Samurai!* Il *Samurai* maneggia spesso e volentieri la spada a punta larga e la *katana;* ma la vanga e la zappa, no davvero! Ako era stato una eccezione alla regola..... E una bella eccezione. In brevissimo tempo i terreni intorno alla villa si erano coperti di vegetazioni rigogliose, e presso il laghetto, entro recinti speciali, avevan principiato ad affluire, per un prospero e *razionale* allevamento, i piccoli animali domestici, che formano la ricchezza del saggio agricoltore. A Kioto, gli antichi cavalieri, i guerrieri dalle tre spade, i *samurai* dalle armature di osso e di stecche di balena, parlavano sog

Digitized by Google

ghignando del principe Ako, divenuto *lavoratore della terra.*

Ma Ako non si preoccupava di quel che potevano dire i suoi ex-colleghi; egli pensava alla propria felicità, alla tranquillità della sua famigliola, e al progresso costante.... della sua fattoria.

Ako e Bel Viso avevano una figlia, che era un angelo di bontà e di leggiadria, un miracolo di gentilezza e di candore; e questa figlia, che si chiamava a buon diritto, Pura Gemma, era promessa sposa di un bravo ed onesto giovane, figlio di un ricco cavaliere di Kioto. Il giovanotto — il cui nome tramandatoci dalla leggenda è Nieko — passava lunghe settimane in casa di Ako, e aiutava volonterosamente l'antico *samurai*, il futuro suocero, nei suoi lavori prediletti. Anche Nieko mostrava grande disposizione per le fatiche della terra, e ciò contribuiva a renderlo caro al burbero, ma benefico principe agricoltore.

Perchè Nieko non si trovava a piangere, insieme con i servi e con le donne del villaggio, i due sposi uccisi barbaramente dopo una sera di festa, da un efferato assassino?

E perchè nella villa non si trovava neanche Pura Gemma?

Lo sapremo tra breve.

Era l'ora del Gallo (le tre del mattino) e i famigli e le donne avevano già attaccato il sessantesimo elogio dei defunti. Finalmente, il servo più vecchio della casa, che era stato anche guerriero a tempo perso, ed aveva girato il mondo, coperto di una magnifica armatura rossa, molto somigliante alla corteccia di un'aragosta, cominciò con voce affannosa a raccontare la

Digitized by Google

terribile ed immatura morte del principe Ako e della principessa Bel Viso.

All'alba il bravo servo narrava ancora.

In un angolo della stanza, due signore del villaggio, mogli di impiegati comunali, scambiavano a bassa voce le loro impressioni sul racconto del famiglio e sul modo stranissimo nel quale si era svolto il delitto.

— Fiordalisa, voi credete proprio che sia stato il nano Bung a uccidere i nostri bravi padroni?

— Ma senza dubbio, ottima Lia; senza dubbio. Il nano Bung è un pessimo soggetto. Già, basta guardarlo in faccia per accorgersene.... I suoi occhi hanno la fierezza e la crudeltà del falco. Dalla sua bocca semiaperta si scorgono sempre i lunghi denti gialli, come quelli del coccodrillo, segno certo di ferocia. Anche il lupo mostra i denti a quel modo....

— Ma il nano Bung era un beneficato del principe Ako!

— Lo aveva raccolto lacero e affamato sulla strada, lo aveva preso nella sua casa, e lo aveva addetto ai lavori dei campi....

— Che ingratitudine!... Egli non sarà perdonato nell'altra vita, neppure se verserà diecimila lacrime ai piedi di Budda.... Anch'io non vedevo di buon occhio il nano Bung, e quando passava dal villaggio, facevo rientrare in casa i miei piccini, per un vago ed inspiegabile timore; ma non avrei mai supposto che fosse capace di un assassinio.... No, mai.... Ed anche ora....

— L'altra sera, Lia, voi non siete venuta alla festa data dal principe Ako, e non sapete come si sono

Digitized by Google

svolte le cose. Altrimenti non avreste il minimo dubbio su la colpabilità del nano Bung....

— Il mio piccolo Ki-fu aveva la febbre e non potei intervenire, abbenchè avessi ricevuto il cortese invito del principe....

— I buoni signori volevano dar lieta solennità al fidanzamento ufficiale di Pura Gemma con Nieko.... Poveri signori!... Chi avrebbe loro detto!... Ma! Quanta gente, ieri sera, era raccolta in questa villa!... Le stanze erano gremite!... Da per tutto si udivano canti e grida di allegrezza. Le signorine danzavano nella sala grande coi giovani cavalieri, e i vecchi si deliziavano divorando le ghiottonerie che i servi recavano ad ogni istante in quantità straordinaria. Pura Gemma danzava, si capisce, con il fidanzato e con Sing, il gigantesco fratello di latte di Nieko. Bisognava vederla, tutta rossa e con gli occhi lucidi di gioia, con la piccola bocca sorridente, che metteva in mostra i dentini simili alle perle.... Come era bella!... I suoi genitori la seguivano con gli sguardi commossi: erano soddisfatti e orgogliosi di lei. A un certo punto, il nano Bung, con una grossa oca arrostita tra le mani, entrò nella stanza dove Nieko e Pura Gemma danzavano, si accoccolò senza dir nulla in un angolo, e levato di tasca un largo coltellaccio che gli serviva per tagliare i rami degli alberi, cominciò a scalcare l'oca che aveva portato via dalla cucina. Il principe Ako gli disse severamente che si alzasse e tornasse in cucina. Il nano, invece di rispondere, guardò con occhio bieco il padrone. — M'hai sentito, cattivo avvoltoio? — insistè il principe Ako, levando

Digitized by Google

in alto le mani — obbedisci. — E il nano, sempre senza rispondere, seguitò a guardare torvamente il principe. Allora questi, furibondo, vibrò un pugno al nano e lo mandò a ruzzolare per terra, facendogli battere il cranio contro lo spigolo di un mobile. Dal cranio del brutto omiciattolo scaturì il sangue in gran copia. Allora il principe, pentito del proprio atto di violenza, aiutò il nano a rialzarsi e gli disse — Via, Bung, forse tu hai bevuto troppo *saki;* io ti perdono l'atto scortese e la mancanza di rispetto verso il tuo signore; va' a riposarti tranquillo e domattina sii pronto a condurre al pascolo le bestie.... — Ma il nano serbò il suo ostinato silenzio, depose l'oca e il coltello e, dopo aver gettato sul principe un altro sguardo minaccioso, se ne andò. Capite, Lia? Da quel momento il cattivo nano meditò di uccidere il suo signore....

— Come!... dopo che il principe si era mostrato così clemente da perdonare la sua villania?

— Sì.... purtroppo!

— E che dice il bravo servo Kamamuro; è stato proprio il giovine Nieko ad accorgersi della sventura?

— Egli venne ieri mattina, poche ore dopo la festa, come aveva promesso, per prendere la fidanzata e condurla al tempio degli Dei, su la collina dei Crisantemi. Là i due giovani dovevano rinnovare lo scambievole giuramento di affetto e di fedeltà.... Nieko, dopo aver attaccato il cavallo ad un albero dinanzi alla villa, si avvicinò alla porta. Era socchiusa: allora è entrato: l'interno della casa era buio e silenzioso. Lì per lì pensò che i servi, ancora intontiti per le abbondanti libazioni di *saki*, dormissero la grossa:

Digitized by Google

e con essi, i padroni. Ma, nel varcare la soglia della sala che precede la stanza da letto degli sposi, Nieko battè col piede in un corpo immobile, e per poco non cadde. Accese, tremando per tutta la persona, la lanterna di carta che portava alla cintola e vide, a terra, disteso in un lago di sangue, Tu-fu, uno dei più vecchi e fedeli servi del principe Ako. Egli aveva due larghe ferite sul petto: e accanto a lui era ancora tutto intriso di sangue il coltellaccio dell'omicida; un largo coltello ricurvo, dal manico di avorio, che Nieko riconobbe subito per quello del nano Bung!...

— Io sono sbigottita, Fiordalisa!...

— Aspettate, signora Lia; giacchè ci siamo, vi dirò il resto.

« Nieko scavalcò il cadavere del servo, e prevedendo la spaventosa catastrofe, si lanciò nella camera degli sposi.... Li trovò riversi sul letto, esanimi, con la gola squarciata da orrende ferite.... — E Pura Gemma!? — si domandò Nieko, al colmo della disperazione. Nella sua cameretta, attigua a quella dei genitori, ella non c'era. Il giovane corse per tutta la casa, passando sul corpo di altri due servi ammazzati, e cercando di svegliare, con le sue grida angosciose, gli ultimi due, che dormivano, ebbri di *saki*. Pura Gemma era scomparsa. Allora Nieko, folle di angoscia, uscì dalla villa, inforcò il cavallo e si diede a correre all' impazzata per la campagna.

« Più tardi, quando tornò qui con il fratello di latte e con il padre, la casa era piena dei famigli e dei conoscenti, che piangevano sui cadaveri dei signori, e maledivano all'efferato assassino. Tutti accusavano del delitto il nano Bung. Un vecchio agricoltore escla-

Digitized by Google

mò singhiozzando: — Possa il Gran Budda aver pietà di te, o vaghissima Pura Gemma! Ahimè!... La sventura ti ha colpita nei tuoi giovani anni!... sarebbe valso mille volte meglio per te che l'assassino ti avesse stesa morta, presso i cadaveri dei tuoi genitori!... — Nieko domandò subito ansiosamente: — Sapete qualche cosa? Dov'è la fanciulla?... Che cosa ne è stato? — Noi non sappiamo nulla di positivo, illustrissimo signor Nieko — rispose il vecchio e saggio agricoltore — ma a noi sembra probabile che l'uccisore del padre sia anche il rapitore della figlia.... — Nieko emise un grido di rabbia, e strinse il pugno ferocemente, e il padre che cercava calmarlo, disse: — Padre mio, vi giuro per l'anima dei nostri morti che la vendicherò!

— Non vi sarà difficile ritrovare il nano Bung — proruppe in quel punto un famiglio del principe Ako — perchè un *coolie*, che è andato via or ora, ci ha detto di aver veduto questa mattina, alle prime luci dell'alba, il nano Bung a cavallo, galoppare furiosamete verso le paludi... e ha soggiunto che il nano sosteneva col braccio destro qualche cosa che somigliava ad una figura umana ravvolta da una stoffa nera. Il *coolie* ha chiamato Bung ma questi, invece di rivoltarsi, ha affrettato la corsa, ed è sparito dietro la collina delle Sette Streghe....

— E Nieko, Nieko? Che cosa ha detto?

— Decise lì per lì di inseguire il rapitore: si armò fino ai denti, procurò altre armi al fratello di latte e a due famigli, che l'avevano scongiurato di accettarli come compagni nell' impresa, e tutti e quattro, montati su ottimi cavalli, partirono alla ricerca del nano Bung.... Trascorsero tutta la giornata di ieri e la notte,

Digitized by Google

è parte d' oggi, fra le paludi, i boschi e le montagne, rovistando affannosamente ogni caverna ed ogni crepaccio, ma sono tornati senza aver trovato nulla. E avrebbero forse fatto meglio di non tentare neanche l'impresa, mia cara Lia, perchè Nieko è stato còlto da una febbre pericolosa, nè i suoi compagni si trovano in migliori condizioni di lui. Nieko, delirando, grida di camminar fino ai ginocchi nel sangue del principe Ako e della principessa Bel Viso, e di veder la sua adorata Pura Gemma lottare con il nano atroce, invocando il soccorso di lui, di Nieko....

— Ma dove l'avrà nascosta il nano Bung, quella disgraziata fanciulla?... — domandò Lia, accostando il suo viso a quello discretamente aggrinzito di Fiordalisa.

— Non si sa. Mio marito dice però che non deve averla portata molto distante. Ma nel paese molti asseriscono che il nano Bung.... sia un mago maligno, e che, per conseguenza, non gli possa riuscir difficile di nascondere una fanciulla agli occhi di tutti....

— Quel nano mi ha fatto sempre paura — esclamò a questo punto un vecchio cavaliere in riposo, lisciandosi i lunghi baffi bianchi.

— Ascoltate, signora Lia? — disse Fiordalisa all'amica — Sentite che cosa dicono?

— Per me — dichiarò il servo Tu-fu-kiù, che aveva parlato fin allora dinanzi ai padroni morti — non l' ho mai potuto soffrire, fin dal giorno che il principe Ako caritatevolmente lo raccolse dalla strada e lo fece entrare nella sua casa come un parente. Ricordo ancora che, dieci anni fa — il nano era ancora un ragazzaccio — ebbi a leticare con lui, per un

Digitized by Google

motivo meschinissimo. Avevo bevuto due coppe di *saki* e imprudentemente gli avventai due calci nel ventre.... Ebbene; possa morire disonorato se io mento; la sera stessa mi venne una febbre così violenta che fui per morire.

— Il saggio Tu-fu-kiù ha ragione — disse una vecchia signora col naso a becco di civetta — perchè anch' io mi ricordo un certo fatto.... a proposito del nano.... Sì; egli aveva allevato un grosso gallo nero e, quando passava vicino alla mia casa, lo lanciava contro le mie galline... e rideva, rideva, lo scellerato! Un giorno, rimproverandolo delle sue male azioni, gli strappai il gallo dalle mani e lo sbattei contro terra. Il nano allora mi diede una sguardataccia e se ne andò brontolando.... Pochi minuti dopo, mi caddero tutti i denti di bocca!...

Seguì un mormorio di stupore e di commiserazione.

— Povera signora Tigre! — mormorò Fiordalisa all'orecchio di Lia — si dimentica di dire che i denti li aveva già perduti.... trenta anni prima!...

— Ma se il nano Bung è un mago — osservò uno degli astanti — o perchè ha ucciso i suoi padroni con le sue mani? Poteva annientarli con un sortilegio....

Il vecchio Tu-fu-kiù scosse il capo.

— I padroni erano sotto la protezione di Budda e nessun sortilegio poteva ucciderli. Egli li ha derubati, e poi ha dovuto colpirli di propria mano: è chiaro. Inoltre ci teneva a rapire egli stesso Pura Gemma....

— È vero — domandò un'altra vecchia — che il nano moriva d'amore per la figlia di Ako?

Digitized by Google

La scoperta del delitto.

Pag. 13.

Digitized by Google

Digitized by Google

— Sì, sì, purtroppo — approvò il saggio Tu-fu-kiù. — La seguiva sempre, le teneva sempre gli occhi addosso.... Figuratevi che lui, che non si curava mai di contentare i padroni, avrebbe fatto venti miglia nel cuore della notte, ad un cenno della signorina. Io giurerei che il fidanzamento di Pura Gemma è stato uno dei motivi che l' hanno spinto al delitto. L' ha rapita e si è vendicato.... Povero principe! povera principessa!... ahimè!...

— Sia maledetto ventimila volte l'assassino! — gemette il padre di Nieko.

A poco a poco, quando la luce spettrale dell'alba, filtrando dai vetri delle piccole finestre, ornate dei fiori rossi del *man-rio*, sfiorò i volti lividi dei morti, gli adunati si ritrassero nelle altre stanze della villa per rifocillarsi e prendere un po' di riposo. Restarono presso i cadaveri il servo Tu-fu-kiù e cinque o sei vecchie, che, con gli occhi semichiusi e le teste curve, ascoltavano a pena la triste e interminabile rapsodia del saggio famiglio. Il quale, forse per scuotersi il sonno di dosso, a un tratto abbandonò bruscamente il pomposo elogio dei defunti e cominciò a rovesciar su la testa dell'assassino un torrente di maledizioni terribili, che si succedettero con eloquenza così febbrile e con energia così implacabile da costringere l'uditorio affaticato e distratto a.... riaprire gli occhi. Ed ecco, all' improvviso, levarsi Fiordalisa di scatto e gettare un grido di spavento.

— Il nano Bung! — esclamò Tu-fu-kiù, tremando verga a verga — viene ad ascoltare le mie maledizioni e a contemplar l'opera sua!...

Infatti, da un paravento dietro il letto degli sposi,

Digitized by Google

era apparsa una piccola e sinistra figura, tutta ravvolta in un mantello di lana verde.

— Aiuto! aiuto! — gridavano le donne, che il terrore teneva inchiodate al loro posto.

— Aiuto! nobili signori! — strillava il saggio Tu-fu....

Quelle urla furono udite dal padre di Nieko che, a capo di un gruppo di cavalieri si precipitò nella camera di Ako.... Troppo tardi! Il nano Bung — dato che fosse lui — era sparito come un fantasma!...

Digitized by Google

II.

PURA GEMMA RAPITA

La notte del delitto, Pura Gemma dormiva di un sonno profondissimo, allorchè fu svegliata di soprassalto, sentendosi stringere vigorosamente i polsi sottili. Volle guardare intorno a sè: i suoi occhi erano coperti da una benda. Cercò di levarsi: un braccio gagliardo si appoggiò pesantemente al suo petto, mentre che le si tappava la bocca con un rozzo bavaglio, che le impedì di gridare e le permise appena di respirare. Le sue mani e i suoi piedini, piccoli e gentili come foglie di rosa, erano stati solidamente stretti in grosse corde mentre ella dormiva, e tutti i suoi sforzi per sbarazzarsi dei legami o per fare qualche rumore che destasse l'attenzione dei famigliari non riuscirono a nulla.

Allorchè il bavaglio fu ben appoggiato al suo viso, le sembrò (ella serbava quel tanto di sentimento che poteva bastare per capire ciò che succedeva intorno a lei) le sembrò, ripeto, che il peso che le gravava sul petto cessasse di opprimerla. Alla fine la giovanetta, avvolta ancora nel suo *kimono* di seta gialla, poichè Pura Gemma si era coricata vestita per esser pronta,

Digitized by Google

di buon mattino, ad andar col fidanzato al tempio dei Ventisettemila semidei, fu coperta da una grossa tenda a fiori, e sollevata da due braccia nerborute. Durante questo tempo, non venne pronunciata nessuna parola, nè emessa una voce. Pura Gemma intese solamente, e sentì talvolta sul suo viso un respiro sonoro e frequente, simile a quello di persona che si affretti a compiere un atto penoso. Ma una imprecazione, mormorata a voce bassa, nell'attimo che ella veniva sollevata, le permise di capire di essere alla mercè di un uomo, probabilmente di un uomo brutale, feroce.... Lo sgomento del brusco risveglio e l'eccesso di terrore causatole da quest'ultima scoperta, finirono di stordire Pura Gemma e le fecero perdere la conoscenza....

.... Rinsensò, più tardi, per i soffi gelidi della notte invernale che le flagellavano la faccia: ma le sue idee non erano ancora abbastanza lucide. Credette, vagamente, di sognare un orribile sogno, nel quale fosse trasportata a traverso gli spazi oscuri da un mostro orribile, mezzo uomo e mezzo dragone.... Siccome il bavaglio si era un po' allentato e le era scivolato sul collo, ella credette opportuno di gettare alcune strida di disperazione. Allora colui che la rapiva si fermò, rimise a posto il bavaglio e lo strinse con tal forza da soffocarla. Pura Gemma svenne per la seconda volta....

.... Quando tornò di nuovo in sè, si accorse di avere gli occhi e la bocca liberi; le bende erano sparite. Riacquistando a poco a poco gli spiriti e l' intelligenza, ella si studiò di raccapezzarsi. Si trovava sopra un cavallo, dinanzi a un uomo che la reggeva col braccio destro. Il vento ghiacciato aveva intorpidito le sue membra;

Digitized by Google

la poverina tremava, tremava, di debolezza, di terrore e di freddo; i suoi dentini piccoli come grani di riso, battevano e scricchiolavano in modo da far pietà.... Con infinito spavento ella si volse per guardare in faccia il suo rapitore. Un raggio di luna, filtrando dalle nubi, rischiarò in pieno il viso di costui; e Pura Gemma potè riconoscere gli orridi lineamenti del nano Bung, alterati, scomposti da una indefinibile espressione di ansia e di angoscia. Quando gli occhi limpidi e buoni della giovinetta si incontrarono con quelli biechi del nano, Pura Gemma emise un grido di spavento e volse la testa. Le strane cose che aveva sentito raccontare intorno al cupo e misterioso uomo, dalle donne del villaggio, le raccomandazioni che le avevano fatto di diffidare di costui, le tornarono confusamente alla memoria; e, appena ricordò la scena avvenuta tra il nano e il suo signor padre, e il pugno che questi aveva dato al fierissimo Bung, provocandone certo lo sdegno e il rancore, la poverina si sentì perduta.

Il nano taceva.

D'improvviso, Pura Gemma esclamò, dolorosamente:

— In nome di quello che hai di più caro, dimmi, dove mi porti, Bung?... Dove porti la tua povera padroncina?

— Io ti porto all'unico asilo che ti rimane, Pura Gemma — e la voce del nano sembrò uscire da una caverna profonda — io ti porto nel paese della Disperazione!...

— Non ti capisco, Bung.... Bung, se tu speri di percorrere la *Via Solitaria* attraverso il paradiso del

Digitized by Google

gran Budda, tu devi ricondurmi alla mia mamma... al babbo mio.... Te ne scongiuro, Bung!...

Egli non rispose, ma sarebbe stato difficile indovinare se si ostinava a tacere per crudeltà o per distrazione. Pura Gemma ripetè la sua appassionata preghiera. E alla fine il nano proruppe:

— Pura Gemma!... questa notte, oh questa notte ha fatto di noi due creature infelicissime!... Te lo giuro per il divino Fô!

Dopo queste parole di colore oscuro, egli spinse il cavallo ad un galoppo vertiginoso. La rapidità della corsa, unita alla fatica ed all'estremo sbigottimento, impedirono a Pura Gemma di continuare le sue preghiere e le sue inutili invocazioni.

Di un tratto, ella credette di sentire una voce che gridava a Bung di fermarsi. Subito chiamò al soccorso con quanta forza potè ma il nano, pigiando il gomito contro il petto della prigioniera per tenerla ferma al suo posto le chiuse destramente la bocca con la mano....

E la fanciulla fu costretta un'altra volta al silenzio.

Dopo aver traversato una vasta pianura coperta di neve, il rapitore valicò alcune piccole colline selvaggie, e ridiscese in una immensa palude i cui confini si perdevano nella linea dell'orizzonte. La palude era sparsa di monticelli, di crepacci, di pozzi profondi; qua e là il fango appariva coperto di lastre di ghiaccio, che riflettevano i primi incerti chiarori dell'alba....

Nessuna voce, in quell'ampio deserto: ogni cosa era immobile. Pura Gemma ricordò, fremendo, che molti infelici erano periti tentando di traversare la *Palude della Morte*, e che gli abitanti dei dintorni la

Digitized by Google

evitavano sempre con una specie di superstizioso terrore....

Ma il nano Bung, con abilità straordinaria, seppe evitare i crepacci, i punti molli, le sottili croste di ghiaccio traditrici, e giunse senza incidenti al lato opposto della tremenda palude, chiusa da una cornice di collinette scoscese, aride e tristi.

Il nano si cacciò in una sorta di corridoio tortuoso, aperto fra le rocce; e poco dopo si fermò, discese da cavallo, slegò le corde che avvincevano i polsi e le gambe della giovanetta e l'aiutò a discendere.

Dinanzi ad essi si apriva una oscura gola che si addentrava nel fianco della collina.

— Vieni — disse il nano, prendendo la mano di Pura Gemma — vieni e non temere....

Fatti pochi passi nel cupo andito, il nano accese una torcia che aveva trovata all' ingresso della caverna, e procedette fino a una porticina di legno bassa, incastrata in un buco della roccia. Allora egli si tolse di tasca un martelletto, e battè tre colpi su la porticina. Attese qualche momento; nessuno rispose. Rinnovò i colpi; e questa volta una voce stridula domandò in tono di sospetto:

— Chi è là?...

— Sono io, Bung!... — rispose il nano, con impazienza.

La voce mormorò qualche parola stizzosa che non doveva certo far prevedere un'accoglienza estremamente cordiale. Un rumore di passi strascicanti giunse all'orecchio vigile di Pura Gemma, e i suoi occhi videro una luce filtrare dalle connessure della porticina. Poco dopo la porticina, stridendo e gemendo, si aprì,

Digitized by Google

e lasciò scorgere una vecchia spaventevole, tutta curva, rattrappita, con le braccia lunghe e magrissime, i piedi enormi, la testa bislunga ciondolante sopra un collo smilzo, simile ad un fascio di spaghi. Il viso di quella strega si sarebbe detto una maschera di pergamena che, troppo ampia per gli ossi aguzzi e sottili, si fosse contratta in una quantità di grinze inverosimili. Il mento rassomigliava ad un corno, e la bocca, che quand'era chiusa si poteva scambiare per una ruga più profonda delle altre, metteva in mostra, aprendosi, le gengive pallide e sdentate. Qualche ciocca di capelli grigi sfuggiva, disordinatamente, di sotto a un cappuccio rosso avviluppante la testa della stranissima vecchia. Su quel volto di mummia disseccata, gli occhi soli eran vivaci e palesavano una fortissima energia, straordinaria per un corpo così decrepito....

La vecchia teneva nella mano scarna una lanterna di carta verde, tutta sbrendoli e rattoppi.

— Buon giorno, mamma Fu-gò — disse il nano entrando nella caverna e trascinandosi dietro la fanciulla. La megera, su le prime guardò Pura Gemma di sottecchi, con curiosità indifferente, ma ben presto le sue palpebre grinzose si rialzarono; i suoi occhi dilatati gettarono fiamme, ed ella gridò a Bung con accento di collera:

— Scellerato!... come hai osato di disobbedirmi? Non ti avevo io ordinato, per la salute dell'anima tua, di rispettare la figliuola del principe Ako? Tu l' hai rapita, maledetto!... Che i tuoi misfatti ricadano sul tuo capo e diecimila maledizioni ti accompagnino nell'altra vita!...

— Via, via.... per la sapienza di Confucio! —

Digitized by Google

brontolò il nano — non ti stizzire così, mamma Fu-gò.... Tu sai, gli accessi di collera ti accorciano l'esistenza.... Piuttosto, ascoltami....

E mormorò all'orecchio della strega alcune parole che Pura Gemma non potè capire.

Allora la strega rispose altre parole molto importanti, perchè pronunciò in tono estremamente commosso, una domanda, alla quale seguì un lungo discorso di mamma Fu-gò, che mise al colmo l'agitazione e lo stupore doloroso del rapitore di Pura Gemma.

— Giuralo, Fu-gò! — esclamò ad un tratto il nano.

— Lo giuro, Bung — dichiarò solennemente la vecchia — e se mentisco, la maledizione dei cento milioni di Dei, del Cielo e della Terra, ricada su di me!

Il nano Bung rimase qualche istante in silenzio, fissando intensamente con l'occhio sbarrato, la figlia del principe Ako, che, immobile, nel mezzo della caverna, guardava ora lui, ora la strega, senza comprendere.

— Bung — esclamò giungendo le piccole mani in atto supplichevole, Pura Gemma — abbi pietà dell'unica figliuola de' tuoi buoni padroni!... Pentiti prima che sia troppo tardi! Rendimi ai miei genitori oggi stesso, e ti giuro per la salute dell'anima mia, che non solamente sarai perdonato, ma riceverai una bella ricompensa....

Il nano si raggomitolò in un angolo della caverna e cominciò a singhiozzare.

— Sì, tu avrai pietà di me, Bung!... — insistè la giovanetta — tu mi ricondurrai alla mia casa....

Ma Pura Gemma comprese in quell'ora tutta la

Digitized by Google

grandezza della sua sventura, poichè il nano Bung, mostrando il suo bruttissimo volto sconvolto dall'orrore, dalla pietà, dalla maraviglia e dalla disperazione, si rivolse a lei e le disse precipitosamente:

— Oh! te sfortunata, figlia del principe Ako!... te, che devi udire dalla mia bocca l'annuncio di così grande catastrofe! E me, me infelicissimo, che ho conosciuto nello stesso tempo la prima gioia e il primo grande dolore della mia sciaguratissima vita!... Pura Gemma, sappi: tu non hai più padre, tu non hai più madre; il loro sangue è sgorgato tutto intorno ad essi dalle larghe ferite; sono morti.... morti assassinati!..

Ella gettò un grido terribile, e cadde al suolo, torcendosi, mordendosi le manine, strappandosi i bei capelli del colore dell'ebano, rotolandosi da un lato all'altro della caverna.

. . . . . .

. . . . . .

.... Quando tornò in sentimenti, si avvide di esser stata trasportata in un'altra grotta più piccola, con le pareti dipinte in bianco e coperte di bizzarre iscrizioni. Dal centro della vôlta pendeva una grossa lanterna di seta rossa, che gettava riflessi sanguigni all' intorno. Pura Gemma era distesa sopra un lettuccio, fiancheggiato da due piccoli paraventi di seta, ricamati in oro, che per il lusso e l'eleganza contrastavano singolarmente con la povertà degli altri mobili e del luogo. La vecchia strega sorreggeva alla fanciulla la testa, e le faceva odorare un fascio di erbe aromatiche. Il nano Bung stava accoccolato a' piedi del lettuccio, e guardava sempre Pura Gemma con la stessa espressione di quando le aveva annunciato la notizia ter-

Digitized by Google

ribile. Le parole fatali pronunciate dal misterioso ometto echeggiavano ancora all'orecchio di lei e le torturavano l'anima. Ella fu còlta, alla vista de' due bizzarri personaggi, da un sentimento di disgusto, di spavento, anche maggiore di quello provato poco prima.

— Mamma!... Babbo mio.... — sospirò, respingendo il fascio delle erbe che le porgeva la vecchia — soccorretemi, liberatemi da questo incubo....

— Poveretta!... — bisbigliò la strega — purchè questo colpo non la uccida come la folgore che annienta il piccolo uccello sperduto nella bufera....

Digitized by Google

Digitized by Google

III.

I MISTERI DELLA TORRE DEL CAVALIERE ROSSO

Sarà bene spiegare al pubblico ansioso in che modo si svolse la prima infelicissima spedizione di Nieko alla ricerca di Pura Gemma e dell'assassino del principe Ako, e della principessa Bel Viso: spedizione, se i lettori ricordano, già raccontata dalla egregia signora Fiordalisa all'amica Lia, durante la veglia de' morti.

Nieko, in preda a una disperazione che rasentava quasi la follìa, s'era messo in viaggio insieme con il suo fratello di latte Sing, e con due famigli, Youyou, uomo solidissimo per quanto avanzato in età, e Zarko, robusto ed allegro giovinotto, dalle gambe lunghe e secche come le zampe di una cavalletta.

Tutti e quattro avevano buone cavalcature, buone corazze, erano armati fino ai denti, ed erano risoluti a qualunque estremo.

Il fatto, strano, di Giapponesi che, nel secolo XVIII, si servivano comunemente dei cavalli per viaggiare, merita due righe di spiegazione. Pochi anni prima era sbarcato a Yeddo un europeo che aveva portato seco una quantità di cavalli, e li aveva riven-

Digitized by Google

duti a peso d'oro ad alcuni ricchi *samurai* e ad alcuni *daimios* della Corte Imperiale. Il principe Ako ne aveva acquistati otto, col proposito di servirsene nella sua fattoria. Ora, Nieko e i suoi amici, venendo spesso alla villa, si erano dilettati nel nuovo e nobilissimo esercizio della equitazione, e in breve tempo erano divenuti ottimi cavalieri. Spesso lanciavano i cavalli d Ako a tutta corsa, attraverso i campi, meravigliando i *coolies* e i contadini con il vertiginoso galoppare delle bestie indiavolate, *con le zampe alate e le code simili a quelle dell'aquilone!*

Come abbiamo detto, i quattro uomini si misero in cammino con un pessimo tempo e dovettero percorrere molte miglia a traverso la foltissima nebbia per giungere alla collina delle Sette Streghe, indicata dal *coolie* che aveva intravveduto il nano Bung a cavallo, mentre trasportava Pura Gemma verso la *Palude della Morte*.

Nieko aveva detto:

— Bisognerà rovistare ogni sasso, e usare le precauzioni più sottili, per iscoprire il colpevole, che a quest'ora deve già temere una sorpresa. « Colui che ha commesso un gran delitto, sente nella corsa di un sorcio il passo del vendicatore » così dice il sapiente mio padre....

— Non dubitare, Nieko — disse Sing — io e questi bravi giovani faremo del nostro meglio per riuscir nell' intento.

Ma alla sera, dopo aver percorso gran parte della triste Palude, dopo aver frugato in tutti i luoghi che avrebbero potuto servir di nascondiglio al rapitore di

Digitized by Google

Pura Gemma, non erano riusciti a scoprire le tracce di quel brigante.

Prima del tramonto, avevano incontrato, errante in libertà su i dirupi che chiudevano la *Palude della Morte* un cavallo, che Nieko riconobbe per Kiu-kiù, il cavallo favorito del principe Ako. La povera bestia era in condizioni deplorevoli; respirava a fatica, aveva i fianchi coperti di sudore e di sangue, e si reggeva per un miracolo su le zampe intormentite dal freddo.

— Ma se questo è il cavallo del principe — disse Sing, — noi siamo.... a cavallo!...

Il buon Sing, talvolta, faceva qualche freddura; il che prova che le freddure non sono una scoperta dei giornalisti europei.... del secolo scorso!

Nieko scosse il capo.

— Invece, questo cavallo.... non dice niente!... — mormorò, in tono sconsolato.

— Fratellino, non avertene a male, ma.... tu non sai interrogare le bestie!...

— Tu hai interrogto Kiu-kiù?

— Sì, fratellino.

— E che cosa ti ha risposto?

— Che lo scellerato Bung.... è vicino.

— Ah! tu credi che sia stato lui a rubare il cavallo dalle scuderie del principe?

— Appena commesso il delitto per salvarsi, e per trasportare più facilmente Pura Gemma, sarà corso nelle scuderie, avrà scelto il cavallo migliore e....

— Per il gran Budda! non hai torto, Sing. Ma e poi?

— E poi, che cosa?

Digitized by Google

— Credi che questo cavallo ci aiuterà a ritrovare Bung?

— Lo spero. Esaminando bene il terreno, seguendo le orme degli zoccoli....

Ahimè!... la neve caduta durante il giorno, congelàndosi, aveva ormai seppellito qualunque traccia!...

Invano i quattro uomini, curvi a terra, esaminavano il terreno con gli occhi di lince! Invano!

La sera discese mentre essi, con costanza disperata, proseguivano l' inutile ricerca.

Finalmente i quattro uomini si fermarono, e si guardarono intorno in tutte le direzioni, onde iscoprire almeno un rifugio per la notte che si annunciava fosca e tempestosa. Ora il vento furibondo ululava a traverso le forre dei monti, fischiava su la vastissima palude, e sollevava turbini giganteschi di ghiacciòli. Ostinarsi a viaggiare nell'oscurità, sfidando quell'uragano, oltre che essere inutile, poteva riuscir fatale agli sfortunati inseguitori di Bung.

— Là.... là.... — disse Sing, d' improvviso, accennando una collina selvaggia, i cui contorni spezzati e strani si disegnavano ancora distintamente nel cielo di piombo — mi par di vedere una torre diroccata....

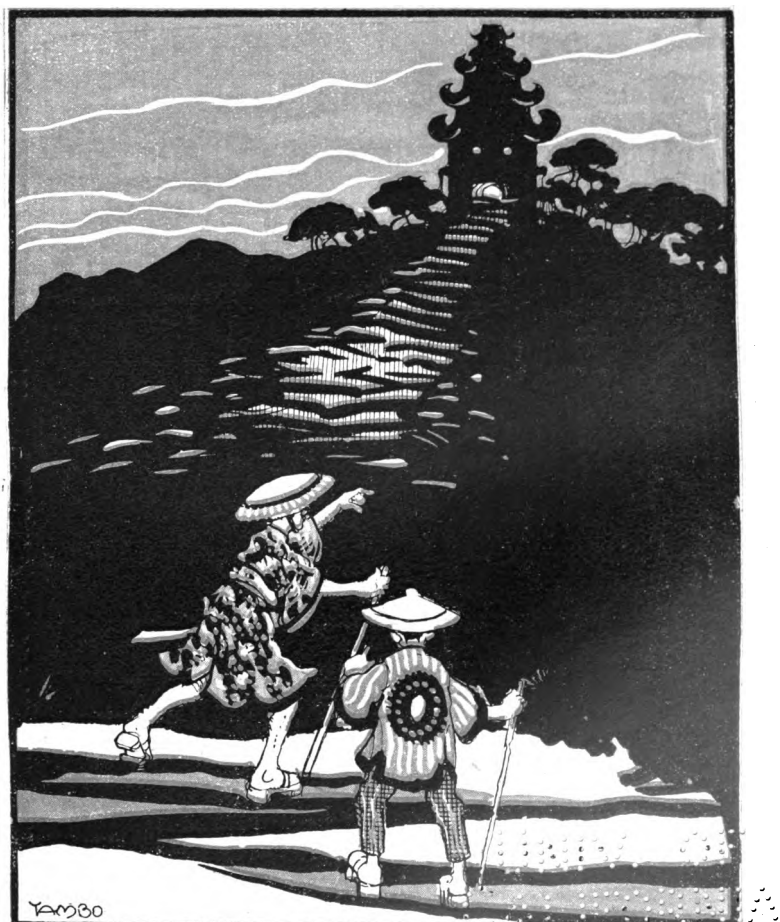
— Infatti — mormorò Nieko, aguzzando gli sguardi — lassù, in cima....

— Gli Dei ci guardino! — interruppe il famiglio Youyou, scosso da un brivido di terrore — quella è la collina dei Fantasmi, e in cima vi si trovano le rovine del castello del *Cavaliere Rosso*....

— Gli Dei ci guardino! — ripetè Zarko.

— *Il Cavaliere Rosso* — aggiunse Youyou — era un *samurai* valoroso e possente, e morì difendendo la

Digitized by Google



La Torre del Cavaliere Koppo.

Pag. 34.

Digitized by Google

Digitized by Google

moglie, i figli, e il suo *clan* dall'assalto delle schiere del Cavaliere di Roccapiatta, suo feroce nemico, che aveva fatto disegno su la beltà di Navina, consorte del *Cavaliere Rosso* e su le sterminate ricchezze del prode signore.... Vinse il Cavaliere di Roccapiatta, il quale menò strage al castello. Ma subito dopo l' imperatore, informato dell'orribile fatto, inviò al cavaliere di Roccapiatta l'ordine di togliersi la vita. Egli compì il *karakiri* e con lui i suoi duecento vassalli.... Il castello del *Cavaliere Rosso*, in tal modo, servì di tomba ai vinti e ai vincitori. Da allora le anime degli uni e degli altri, guidate rispettivamente dal *Cavaliere Rosso*, e dal *Cavaliere di Roccapiatta*, seguitano a combattere nelle notti senza luna....

— Il gran Budda ci guardi dal disturbare quelle anime travagliate! — disse Nieko — ma noi, senza occuparci di esse, senza far troppo rumore, ci rifugeremo in un angolo recondito della torre....

— È giusto — approvò Sing — noi andremo al *Castello del Cavaliere Rosso* come i pellegrini al gran Tempio dei diecimila Dèi di Yeddo, cioè silenziosi e raccolti.... D'altra parte, noi non possiamo scegliere di meglio; nè possiamo condannarci a morire di freddo, in queste lande desolate....

Si avvicinarono, tenendo i cavalli per le briglie, verso la *Collina dei Fantasmi*.

Youyou e Zarko seguivano Nieko e Sing di malavoglia, e tratto tratto brontolavano sommessamente:

— Ci coglierà qualche disgrazia! eh, qualche disgrazia di certo!

Digitized by Google

Nieko che li sentiva, una volta si fermò e disse loro in tono corrucciato:

— Lasciateci, dunque, se la paura dei morti è più grande, in voi, della paura della morte!

— Padroncino, perdonaci — replicò umilmente Youyou — noi mormoriamo contro la nostra cattiva sorte, che invece di metterci dinanzi l'assassino dei principe Ako in carne ed ossa, ci vuol mettere dinanzi.... mille fantasmi senza ossa nè carne....

Nieko crollò le spalle e riprese il cammino.

. . . . . .

Giunti alla torre del *Cavaliere Rosso*, i quattro uomini, dopo qualche nuova esitanza, cercarono un ingresso, girando intorno all'edificio; ma non trovarono nulla, e dovettero contentarsi di legare i cavalli ad alcuni tronchi d'albero, dal lato della torre protetto dal vento.

— E ora, come penetreremo là dentro? — domandò Nieko, rivolgendosi ai suoi compagni, che tentavano, invano, di accendere le lanterne di carta.

— Arrampichiamoci sopra questo cumulo di macerie — propose l'accorto Sing — forse potremo giungere a qualche finestra....

— Che Budda ci aiuti! — disse sottovoce Youyou.

— E ci protegga dagli spiriti maligni — aggiunse il superstizioso Zarko.

Arrampicatisi su le macerie come scimie, pervennero, dopo alquante fatiche, ad una larga feritoia e vi penetrarono, mentre le raffiche e l'uragano di neve raddoppiavano di violenza. Finalmente Zarko riuscì ad accendere una grossa lanterna verde, e allora i viaggia-

Digitized by Google

tori poterono vedere di trovarsi in un ampio stanzone, con le pareti scabre, il soffitto mezzo sfondato, l' impiantito sparso di frammenti di mattoni e di stoviglie antiche. In un angolo, per una strana fortuna, era un enorme mucchio di legna secca, tagliata probabilmente — disse Youyou — dagli spiriti dei famigli del Cavaliere Rosso. Zarko e Youyou accesero un bel fuoco nel mezzo della stanza, e Sing rovesciò in terra la bisaccia delle provviste.

I nostri quattro audaci, sfiniti di fame e di stanchezza, si sedettero intorno al fuoco e cominciarono a mangiare, inaffiando il loro pasto abbondantissimo con lunghe libazioni di eccellente *Saki*.

Di fuori, la burrasca si scatenava con violenza terribile; il vento urlava lamentosamente su la gran *Palude della morte* e veniva ad abbattersi contro la torre, insinuandosi per i crepacci nelle ampie stanze deserte, che percorreva, fischiando in modo sinistro....

Zarko, a un certo punto, si alzò dal fuoco e sporse cautamente il capo dalla feritoia.... Subito si ritrasse, e tornò indietro rabbrividendo.

— Siamo nel fondo dell' inferno — mormorò, mentre si faceva dare da Youyou la fiaschetta del *saki* — è certo che qui intorno debbono aleggiare gli spiriti delle tenebre!...

— Sia fatta la volontà del gran Budda — disse Sing filosoficamente e si sdraiò in terra, sbadigliando e stirandosi voluttuosamente — Io, per ora.... stimo opportuno dormire!

Un minuto più tardi russava come un contrabbasso.

Digitized by Google

Accanto a Sing si sdraiò Zarko; e Youyou dopo aver attizzato il fuoco, imitò l'esempio dei compagni di avventura.

I degni giovinotti chiusero gli occhi, e sognarono quasi subito i bei giardini del Paradiso di primavera, tutti splendenti di fiori, sotto i raggi del gran sole d'oro....

Nieko non potè dormire. I suoi sentimenti sembravano acconciarsi stranamente con le tenebre della notte, coi gemiti della tempesta, con la desolazione del luogo dove si trovava. Su le prime, volle imitare gli amici e si distese in terra, ma non riuscendo a chiudere gli occhi, si rialzò e cominciò a passeggiare in lungo e in largo per la stanza piena di fumo; provò ad appoggiarsi al muro, a sedersi accanto alla finestra, ma nessuna positura attenuò il malessere. L' inazione gli era insopportabile, poichè egli aveva un solo desiderio, ed una sola speranza: ritrovare Pura Gemma, in qualunque modo, avesse dovuto lottare con diecimila draghi armati di lingue di fuoco, di unghie di ferro.... Finalmente, senza scopo preciso, non reggendo alla smania, sospinto dalla inquietudine febbrile che lo affliggeva, a tentare una pazzìa qualsiasi, ridiscese dalla feritoia al basso della torre, e cominciò a camminare sotto la tempesta, nella oscurità foltissima, in mezzo ai turbini di neve....

Aveva appena mosso pochi passi quando un grido di spavento che pareva uscire dalle fondamenta della torre, lo fece trasalire; superato il primo momento di stupore e di incertezza, tornò indietro rapidissimo, e si inerpicò ancora nella stanza ove si trovavano i famigli.

Digitized by Google

Sing e Youyou dormivano sempre beatamente.

Zarko invece si era alzato sui ginocchi, e immobile, con il corpo buttato all' indietro, le pupille sbarrate, fisse nel vuoto, il volto contratto, sembrava la statua del terrore.

— Zarko! — esclamò Nieko, vedendo che il giovinotto non si era mosso neanche quando egli gli aveva battuto leggermente su le spalle — che cos' hai? che cosa ti è successo?...

— Ah! padroncino mio, fratellino mio.... se tu sapessi!... — mugolò dopo un lungo silenzio il povero Zarko — Io sono sbattuto come un sottile bambù al soffio dell'aquilone....

— Dunque? che cosa ti è successo?

— Non l'avete visto?

— Che cosa?

— Quel maledetto fantas.... oh, piano, piano, Zarko, ragazzo mio; bisogna tener corta la lingua e pesar bene le parole.... voglio parlare di *quella figura* che è passata or ora accanto a me.

— Una figura?... era un uomo?

— Non so, fratellino, perchè aveva una lunga veste bianca....

— Se fosse stata una donna?...

— Eh, eh, chi sa?

— Pura Gemma??!

— Non potrei dire nè sì, nè no, fratellino; ma certo *quella figura* era la signorina Pura Gemma... Poveri noi! faremmo meglio ad andarcene....

— Perchè?

— Che viso!... che occhi vuoti!... forse era la signorina Pura Gemma dopo morta....

Digitized by Google

— Zarko, Zarko, per i diecimila dèi del Giappone! tu mi rendi pazzo!

Il grido disperato di Nieko svegliò i due dormienti, che si alzarono sui gomiti e chiesero anch'essi, ansiosamente, che cosa fosse avvenuto....

— Lasciatemi raccogliere le idee.... — mormorò Zarko, passandosi una mano su la fronte lucida e gialla come una palla d'avorio — Eh! se aveste veduto voialtri quel che ho veduto io, non aprireste bocca più sino alla fine dell'anno.... Ve lo giuro per il divino Budda, fratellini.... Dunque, ecco... Poc'anzi mentre dormivo, ho sognato la signorina Pura Gemma morta.... Non ti sbigottire, fratellino Nieko, perchè è stato un sogno.... Dunque, la signorina Pura Gemma morta.... e il suo bel corpicino esanime, vedete, era lì, disteso presso il fuoco; solamente, non c'era nessuno che lo vegliasse. Una bestia simile ad un gatto nero, ma grossa come uno dei nostri cavalli, si era avvicinata alla signorina e con le unghie lunghissime le strappava gli occhi.... A un tratto, la signorina Pura Gemma, si drizza tutta intirizzita, e benchè fosse senz'occhi, cominciò a camminare verso di me.... Allora mi son messo a gridare, chiamando al mio soccorso tutti i genj benigni del paradiso; e quelle grida.... mi hanno destato.... Per la sapienza divina di Fô!... Ritto, vicino a te, Youyou, era un fantasma!...

Youyou fece un salto, e poi si ributtò di sfascio in terra, picchiando la fronte e gemendo:

— Oh dèi! oh dèi! che sciagura!... povero Youyou!... povero Youyou!...

— Taci, imbecille — interruppe Nieko, con im-

Digitized by Google

pazienza — seguita Zarko. Quando hai visto il fantasma, eri proprio desto?...

— Come te adesso, fratellino. L' ho sempre qui, nel cervello.... mi fissava con le occhiaie vuote.... e nella sua bocca larghissima scintillavano i denti lunghi come quelli dei cani.... Che vista abbominevole!... Io ho gettato un gran grido e ho fatto per alzarmi, ma il fantasma ha allungato verso di me il braccio, che pareva uno di quegli ossi di montone che gettiamo via noi dopo averli rosicchiati ben bene, ne' giorni di grande appetito; ha allungato il braccio dico, ed io... non ho potuto più muovere un dito contro di lui. Mi ha cambiato in un pezzo di legno!... Dopo aver fatto qualche giro attorno al fuoco, il fantasma con gli occhi vuoti è scomparso.... Oh.... compagni!... oh.... per il divino Budda!... guardate.... ritorna!...

Gli occhi di Nieko, di Youyou e di Sing si fissarono nel punto che indicava, con la mano tremante, l'onesto Zarko.

Da un largo crepaccio della parete, proprio di contro alla feritoia, una forma indefinibile, biancastra, appariva e scompariva, quasi per mettere alla prova il coraggio e la costanza dei cercatori di Pura Gemma.

Nieko solo, trascorso che fu qualche istante di naturale sbigottimento, afferrata una lanterna, si lanciò verso lo spettro, che si dileguò subito oltre il crepaccio. Ma Nieko non ristette dall'inseguire, con una larga sciabola in mano, la fantasima fuggente.

Sing, Zarko e Youyou rimasero attorno al fuoco a guardarsi l'un l'altro come tre imbecilli.

— Sciagura! sciagura! — gridò finalmente il fra-

Digitized by Google

tello di latte di Nieko, estraendo la sciabola dalla cintura — lasceremo noi perire così il nostro signore ed amico? Non tenti nulla per salvarlo, Zarko?... E tu, Youyou, non voli in suo soccorso? Così abbandonate il nobile Nieko, che vi ha sempre onorati di cortesie e di beneficî?

Youyou, stringendosi nelle spalle, borbottò:

— Perchè dovremmo seguirlo? Che cosa possiamo noi, contro uno spettro?

— Sciagura — ripeteva lamentevolmente il buon Sing, — il povero giovane avrà tra poco la testa rotta dai colpi di clava degli antichi vassalli del Cavaliere Rosso.... E nessuno gli sarà vicino per raccogliere le sue ultime parole, i suoi voti supremi.... Va'.. va'.... tu, Youyou.... corri....

— Tu, fratellino, ci sembri più degno del grandissimo onore — bisbigliò Youyou, rannicchiandosi tutto presso il fuoco.

— Io?... è forse meglio andare uno per volta — replicò Sing un po' imbarazzato. — Comincia tu, allora, Zarko....

— Sole di sapienza — disse Zarko, inchinandosi dinanzi a Sing — conosco i riguardi che ti sono dovuti come fratello di latte del nobile Nieko. Va' tu per primo, e noi ti seguiremo più tardi....

Sing emise un gran sospiro.

— Ho capito, via! Avete una gran paura, fratellini miei! Terminiamo la discussione inutile; andiamoci tutti e tre insieme! Riaccendi la lanterna, Zarko....

— Chi cammina avanti? — domandò Zarko.

— Io!... — cominciò Youyou.

Digitized by Google

— Tu? — fece Sing, meravigliato.

— Lasciami finire, illustre Sing: volevo dire: io.... no.

— Andrò io — concluse Sing, e tolta la lanterna di mano a Zarko si incamminò verso il crepaccio. Varcato il quale, i tre uomini si fermarono sopra un largo pianerottolo, da cui cominciava una scaletta tortuosa, che precipitava nel buio, come in una voragine.

Ed ecco, dal basso, risuonar la voce di Nieko.

— Discendete! discendete, compagni!...

— Per il sapientissimo Fô! — disse Sing — il fantasma l' ha agguantato e cerca di soffocarlo!...

L'affetto che il buon giovine portava al fratello di latte ebbe il sopravvento sul terrore; e Sing, respingendo ruvidamente i suoi compagni, si lanciò per la scaletta con tale precipitazione, che mise il piede in fallo e ruzzolò tutti i gradini. Quantunque contuso e indolito, si rialzò in un batter d'occhio, gridando a squarciagola:

— Nieko! Che ti è accaduto, mio diletto Nieko?

— Eccomi — rispose Nieko, il quale trovandosi molto più vicino di quanto si figurasse il disgraziato Sing, ficcò subito la sua lanterna sotto il naso del fratello di latte.

— Non sei morto? — esclamò Sing, sbigottito da questa impreveduta vicinanza e facendo un salto all' indietro.

— Ma no; sto bene.... abbastanza bene, via... Come dianzi.

— Sei sicuro di non aver nulla di rotto? Sei sicuro di non esser stato ferito da qualche misterioso pugnale o battuto da qualche verga invisibile?

Digitized by Google

— Ma no, ma no, ma no!... Ti ripeto che sto come prima.

— E.... il fantasma? — chiese sottovoce Sing, biascicando le sillabe.

— Fantasma o no, la *figura* che abbiamo intravvista ora è chiusa là dentro....

E Nieko accennò, al fondo di un corridoio, una piccola porta ferrata.

— Per il divino Budda! — piagnucolò Sing — o non sarebbe meglio di lasciarla andare e venire a suo talento, senza immischiarci nelle cose sue? Gli spettri sono terribilmente permalosi, sai, fratellino..

In quella giunsero in fondo alla scala, ansanti, tremebondi, Youyou e Zarko.

— E così, fratellino Sing? — domandarono in coro.

— Nulla, nulla.... — rispose Sing, frettolosamente — non è successo nulla di male.... Nieko è qui.... Lo vedete? È qui, sano e salvo....

— Aspettatemi presso questa porticina, con le sciabole in pugno, amici — disse in tono risoluto Nieko, avvicinandosi alla porticina ferrata, dietro la quale, secondo lui, doveva nascondersi lo spettro.

— Oh! fratellino! — piagnucolò Zarko — non sei ancora soddisfatto?...

— Vuoi provocare la collera di tutti gli spettri della torre? — aggiunse Youyou.

— E poi, Nieko, fratellino mio — volle insistere Sing — non ti sembra una cattiveria, quella di disturbare un onesto fantasma che va per i fatti suoi senza dar noia a nessuno?

Digitized by Google

Nieko, senza rispondere, tirava calci terribili alla porta.

— Fratellino!... — supplicava Youyou, cui la sciabola stava per cadere di mano.

— Il divino Confucio ti illumini! — singhiozzava Zarko.

— Ascoltami, fratellino.... — gridava Sing — lascia gli spettri a casa loro.... Ascoltami! Te ne troverai bene.... ah!

Con cupo tonfo, la porta, al centesimo calcio di Nieko si spalancò ed il giovine, senza titubare, entrò, facendo rapidi mulinelli con la sua larga sciabola dalla lama scintillante.

— Povero Nieko — disse Sing — è finita! è finita per lui!... Ma è stata colpa sua!... Chiamo Budda a testimonio che noi abbiamo fatto il possibile per salvárlo!...

— Che cos'è questo fruscìo? — chiese di un tratto Zarko, mettendosi in ascolto — sentite....

— Sì.... mi pare.... — sussurrò Youyou, rabbrividendo.

— Attenti, attenti, compagni! — urlò Sing schiacciandosi contro la parete del sotterraneo — il fantasma!...

Di sotto la scaletta, la solita figura bianca era scaturita, e adesso, approfittando forse dello spavento che rendeva immobili i tre uomini, risaliva lentamente i gradini tortuosi, perdendosi a poco a poco nella oscurità!

Quando Nieko ritornò presso i compagni, li trovò tutti e tre accoccolati in terra, a' piedi della scaletta,

Digitized by Google

mentre mormoravano fervidi scongiuri contro gli spiriti maligni.

— Avete veduto nulla, voi altri? — domandò il giovine, rialzando i compagni a calci — dite, avete veduto nulla?

— Sì.... no.... — balbettò Sing — è andato lassù... Ma per la vetta sacra del Fushijama!... non ce ne occupiamo, fratellino....

— È andato lassù? lassù dove?

— Non lo so.... Io non mi impiccio de' fatti degli spiriti.... E magari tu ascoltassi il mio consiglio, Nieko....

— Basta. Ritorniamo nella stanza di sopra.

— E se ci fosse lo spettro, accanto al fuoco?

— Tanto meglio!... andiamo!...

— Se rivedremo l'alba, sarà un miracolo, fratellino.

— Volete rimaner qui? Io non vi trattengo.

E Nieko balzò, agile e veloce come un uccello, su la scaletta.

Di lì a poco, i quattro uomini si ritrovarono ancora intorno al fuoco semispento, nello stanzone alto della torre. Inutile dire che anche questa volta il fantasma era sparito senza lasciar nessuna traccia, come deve fare ogni fantasma che si rispetti. Ma nè il valoroso Nieko, nè i tre compagni pensarono più a dormire: riattizzarono il fuoco, vi gettarono dentro nuovi ceppi, e attesero ciarlando, l'alba.

Nieko, tratto tratto, sussultava, girava torvo gli sguardi all'intorno, e balzava in piedi, portando la mano alla sciabola; ma sempre deluso nella speranza

Digitized by Google

di rivedere l'enigmatico spettro, ritornava a sedersi, sospirando di dispetto.

I compagni lo sbirciavano, atterriti.

E Sing pensava: — Povero giovine! il dolore gli ha fatto dar volta al cervello!

Come a Budda piacque, la notte dai lenti passi giunse al termine del suo viaggio, e l'alba grigia di una malinconica giornata invernale rischiarò a poco a poco la stanza dove i quattro uomini sbadigliavano, raccolti e raggomitolati intorno agli ultimi tizzi....

Ma neanche la luce del giorno permise a Nieko di spiegare ragionevolmente i misteri della notte: egli cercò in ogni ripostiglio della torre, senza che la più piccola scoperta ricompensasse, almeno in parte, la sua coraggiosa ostinatezza.

In ultimo Nieko ordinò ai compagni di prepararsi per un nuovo viaggio alla ricerca del nano Bung, dichiarando che egli era ben deciso a continuare l' impresa con accanimento anche maggiore di quello spiegato nel primo giorno. Egli diventava folle di rabbia ripensando al tempo che era già trascorso dal rapimento della sua fidanzata, e gli doleva, ora, di aver trascorso una notte intera ad inseguire un introvabile fantasma, nella *Torre del Cavaliere Rosso*....

Quando i quattro amici — si può ormai, a malgrado delle rispettive differenze sociali, chiamarli così — quando i quattro amici, ripeto, usciron dalla torre, la bufera di neve era cessata e dagli strappi delle grosse nubi plumbee rideva qualche lembo di azzurro.

— Ai cavalli! — disse Nieko.

Ma l'ordine non potè essere eseguito.

Digitized by Google

I cavalli.... erano spariti: le loro briglie pendevano ancora dai rami, dove, la sera innanzi, li avevan legati i viaggiatori.

— Deve essere un tiro dello spettro! — fece Sing, crollando malinconicamente il capo — l'avevo detto, io.... lasciamolo stare.... lasciamolo stare.... e tu, fratellino, nulla! Che fastidio ci dava, scusa? Ecco; ora si è vendicato. Sei contento? E fortuna che non era uno spirito maligno.... se no!...

— Andremo a piedi — concluse seccamente Nieko — In viaggio!...

Cominciarono a discendere la collina su la quale si elevava la *torre del Cavaliere Rosso* sul versante opposto alla *palude della Morte*. Di subito, Nieko scòrse, a breve distanza, un ometto tutto rimbacuccato in un ampio mantello nero, che correva come una lepre giù per le balze della collina. Lo riconobbe subito.

— Amici!... È il nano Bung!...

Dinanzi ad un pericolo *reale*, ad un ostacolo *materiale*, Zarko, Youyou e Sing sentirono riaccendersi nel petto generoso i bollenti spiriti: e urlando a guisa di belve, saettando l'aria con le enormi sciabole, si lanciarono all' inseguimento del perfido nano, che essi già vedevano ridotto in polvere dai loro spaventevoli fendenti. Ma il nano correva più di loro: tanto che in breve li ebbe lasciati indietro di un migliaio di passi.

Con uno sforzo supremo, Nieko si staccò dai compagni e ridusse notevolmente questa distanza.

— Forza, fratellino, forza!... — gridò Sing, col fiato spezzato dalla corsa — se seguiti così lo raggiungi!...

Digitized by Google

— È impossibile — disse Zarko, fermandosi e tenendosi con ambo le mani il petto — quel maledetto nano corre come il vento!...

— Nieko guadagna terreno.... — osservò Youyou, fermandosi a sua volta — Che il gran Budda gli conceda la forza di proseguire!...

— Oh! oh!... il nano raddoppia di velocità — fece Sing, stupefatto — guardate.... è già prossimo alla riva di quel torrente....

— Ma il mezzo del torrente non è ghiacciato.... — esclamò Zarko — le acque scorrono tumultuose tra due margini di ghiaccio.... Vedremo che cosa farà il nano.... Se non potrà traversare il torrente a nuoto, il fratellino Nieko avrà vinto la partita.

— Corriamo anche noi al torrente! — propose Youyou, che aveva ripreso un po' di forze.

— Sì.... sì.... corriamo!... — strillò Sing.

Frattanto il nano Bung, che saltava come un grosso rospo, con prestezza fantastica, era arrivato alla riva del torrente e si preparava a varcarlo di volo, quando fu raggiunto da Nieko.

— Fermati, maledetto! — urlò il giovine, pallido come un cadavere, con gli occhi fuori delle orbite, la schiuma su le labbra livide. E allungò le mani per ghermire alle spalle il mostriciattolo. — Fermati!... Ormai, è meglio che tu ti arrenda!

— Non ancora — mugolò Bung, scoppiando in una risata stridula, sinistra — Bada a te, piuttosto, nobile Nieko!... Guardati!...

E facendo un'abile piroetta, sfuggì di sotto il nemico, prese lo slancio e balzò, con un salto addirittura prodigioso, su l'altra sponda del torrente.

Digitized by Google

Nieko, cieco di furore, tentò di inseguire il fuggitivo, ma avendo misurato male lo slancio, precipitò a capo fitto nell'acqua.

— Salvate il vostro signore! — gridò, in tono beffardo, il nano Bung, a Sing e ai compagni, che erano rimasti impietriti dallo stupore, a pochi passi dalla sponda — fate presto!... Io non ho tempo da perdere....

— Ah! cane, furfante!... — ringhiò il fratello di latte di Nieko, togliendosi l'arco dal braccio e incoccando la freccia — prenditi questa, ora!...

La freccia partì sibilando, in direzione del nano Bung, il quale volle aspettarla, mentre rideva del suo riso lugubre.

— Colpito! — gridò Youyou, con voce trionfante.

Il nano si strappò la freccia dal petto, la ruppe in due sul ginocchio e la buttò nelle onde torbide del torrente.

— Non perdete il vostro tempo! — disse Bung, volgendo le spalle e ripigliando la corsa — salvate il signor Nieko che, se non erro, ha bisogno di aiuto!...

Nieko si era attaccato ad una lastra di ghiaccio e faceva sforzi prodigiosi per uscire dall'acqua.

Ma ci volle un altro buon quarto d'ora prima che Sing e i compagni, riavutisi dallo stordimento, potessero accorrere in soccorso del valorosissimo quanto sfortunato Nieko!

Digitized by Google

IV.

IL SIGNOR KAMURO

Il signor Kamuro era figliuolo di un ricco cavaliere, il cui castello si trovava a non grande distanza dalla villa del defunto principe Ako. Non temiamo di esser tacciati di soverchia severità dai lettori se diremo che il padre di Kamuro — Nagoyama, signore della Rocca Gialla — era un uomo dissoluto, libertino, e.... ubriacone. La storia è qui che parla; e chi non credesse alle mie parole, venga a trovarmi e legga con me la cronaca fedele di queste avventure straordinarie. (Naturalmente, la cronaca è scritta in buon giapponese; ma chi non conosce il giapponese, oggigiorno?).

Dunque, ripigliando il discorso aggiungerò che il padre del signor Kamuro aveva dato sempre, con ammirabile ostinazione, i più deplorevoli esempi di scapestrataggine e di immoralità al suo bravo figliuolo, e aveva sempre considerato con legittima gioia i progressi che il male faceva su l'animo di Kamuro.

— Che bravo ragazzo! — ripeteva spesso l'egregio cavaliere, stropicciandosi le mani — vien su che è una maraviglia!... Astuto, sfacciato, attaccabrighe, giocatore, sbornione.... Tutto suo padre, proprio!

Digitized by Google

Di dove il signor Nagoyama della Rocca Gialla traesse il denaro che gli permetteva di menar la vita del dissipatore, e permetteva al figlio di imitarlo degnamente, non potremmo dire, neanche con approssimazione di verità.

Nei dintorni la gente sussurrava che il vecchio cavaliere attingesse i *rios* da un pozzo inesauribile, donato a Nagoyama ai tempi della sua giovinezza, da uno spirito maligno, in premio di certi suoi misteriosi servigi....

Fatto è che dal castellaccio di Nagoyam, i *rios* uscivano a torrenti, ma vi rientravano a fiumi....

Spesso il cavaliere della Rocca Gialla si recava a Kioto, al celebre Circolo del « Crisantemo iridato » dove giuocava da gran signore, guadagnando sempre. Egli sapeva, disgraziatamente per i suoi avversari, vincere a qualunque giuoco; e nè anche il più attento osservatore avrebbe potuto strappargli il segreto delle sue innumerevoli vittorie o accusarlo della minima scorrettezza. Nagoyama era, apparentemente un perfetto gentiluomo. Ma torniamo a Kamuro, poichè egli solo avrà una parte importante in questa singolare narrazione. Certo, per far meglio conoscere il signor Kamuro figlio, era necessario spendere alcune parole intorno al rispettabile signor padre; di qui innanzi però non ci occuperemo più di questo personaggio interessante, lieti se qualche novellatore di seconda mano lo toglierà come eroe di un suo racconto di avventure più o meno giapponesi.

Il signor Kamuro aveva conosciuto, in quell'anno, allorchè tutti i mandorli fiorivano nei giardini, la signorina Pura Gemma e se ne era perdutamente inva-

Digitized by Google

ghito. La gentilezza della fanciulla, la sua beltà, il suo delicato riserbo, eran sembrati incomparabili al giovane avventuroso; ed egli aveva subito formato nella sua mente il dorato disegno di sposare Pura Gemma, anche se i genitori di lei non si fossero mostrati ghiotti di prenderlo come genero.

Egli si recò un giorno dal principe Ako e con poche, garbatissime frasi, gli palesò il suo improvviso, intensissimo amore per Pura Gemma: e come il *samurai*-agricoltore lo ascoltava con apparente deferenza, concluse:

— Io desidero, signore, di divenire al più presto possibile lo sposo fortunato della vezzosa principessa Pura Gemma, alla quale dedicherò tutta la mia vita....

Il principe Ako riflettè alcuni istanti, poi disse con voce cortese:

— La vostra dichiarazione, giovane Kamuro, mi onora moltissimo e onora anche la mia figliuola. Mi duole dirvi tuttavia una piccola cosa, una inezia, che forse modificherà leggermente le vostre idee.... Pura Gemma non sarà mai vostra moglie.

— Eh! — fece il giovane Kamuro, trasalendo di sdegno.

— Pura Gemma è fidanzata al signor Nieko — finì laconicamente il principe Ako.

Seguì un breve silenzio.

— Se voi preferiste che divenissi io — mormorò lentamente Kamuro — *io*, invece di Nieko, lo sposo fortunato della signorina Pura Gemma, la cosa potrebbe accomodarsi benissimo....

— Credete? — domandò con aria distratta il principe.

Digitized by Google

— Ne son certo. Sfiderò a combatter meco il signor Nieko e....

— E poi?

— E poi, ucciso il signor Nieko, io potrei....

L'ex-*samurai* scosse il capo.

— Voi non potreste nulla, signor Kamuro, perchè Pura Gemma non vi ama.

— Ma voi....

— Ma io — finì il principe Ako alzandosi — non obbligherò mai la mia diletta figliuola ad essere infelice.

Il signor Kamuro divenne livido di collera.

— Voi mi offendete, principe Ako.

— La sincerità suona offesa ai giovani che usano parlare senza riflettere.

— Principe Ako, avrete a pentirvi di questo vostro rifiuto. Ripeterò le vostre aspre parole al cavaliere della Rocca Gialla, mio padre....

— Tanto meglio. Se vostro padre ha quel senno che voi mostrate di non avere, vi rimprovererà di esser venuto qui a propormi un matrimonio impossibile....

— Chissà! — disse il signor Kamuro, andandosene.

— *Sayonara!* — esclamò ironicamente il principe Ako.

— *Sayonara* — rispose a denti stretti il giovane Kamuro.

Nei giardini della villa egli incontrò Pura Gemma e Nieko che passeggiavano tra le aiuole fiorite, parlando fra loro amorosamente. Ei gettò sul giovane Nieko uno sguardo d'odio feroce, e disse a voce alta:

Digitized by Google

— Ricordatevi, signor Nieko, che lo sposo di Pura Gemma sarò io!

Nieko volse il capo per fissare minacciosamente il signor Kamuro; ma Pura Gemma lo pregò di non attaccar briga con un avversario di così trista fama.

— È un giovane esaltato, e voi non dovete dar peso alle sue assurde parole. Inoltre io non voglio che vi esponiate ad alcun pericolo per cagion mia....

A malincuore, Nieko finse di non aver ascoltato le imprudenti parole del signor Kamuro.

Questi, insoddisfatto, si fermò all' ingresso del giardino, posando con fierezza la mano su l' impugnatura della sciabola.

— Mi duole che siate così dolcemente occupato, signor Nieko — gridò egli in tono di sfida — altrimenti vi pregherei di venir qui ad allacciare i miei *Tabis!*

— Ah! rompicollo — disse Nieko non reggendo all' ira, estraendo la sciabola — voi mi pagherete quest' ingiuria!...

La figlia di Ako cercò invano di trattenere il fidanzato.

— Lasciate che lo punisca, Pura Gemma, ve ne prego!...

Il signor Kamuro, che aveva anch'esso sguainata la sciabola, attendeva Nieko con un sarcastico sorriso su le labbra.

— Voi siete sul punto di salir la *Collina della morte* — esclamò, e prima che siate arrivato al *crocicchio delle tre vie*, io avrò sposato Pura Gemma!..

— Taci, maledetto!... — ruggì Nieko, gettandosi a capo basso sul nemico.

Digitized by Google

Il duello fu breve e spaventevole. I due giovani si battevano con uguale ferocia e con uguale bravura; ma Nieko, più rabbioso dell'avversario, pensava meglio ad offendere che a difendersi, e talvolta nella foga dell'attacco si scopriva. Così, a un certo punto, egli ricevette un gran fendente su la spalla. Subito egli apparve tutto rosso di sangue e Pura Gemma, atterrita, fuggì verso la villa chiamando con voce angosciosa il padre e i famigli.

Ma poco dopo anche Nieko feriva Kamuro in pieno viso.

— Tu salirai la *Collina della morte!* — urlò il giovane Nieko, trionfante.

Il signor Kamuro non era mai stato quel che si dice un bel giovane, ma ora, con quel gran taglio che gli traversava la faccia, appariva mostruoso e spaventevole.

— Pura Gemma non vi troverà di suo gusto, credetemi! — disse ancora Nieko.

Il signor Kamuro taceva, ma digrignava i denti e schiumava di bile.

Ah! se avesse potuto colpire l'odiato rivale al cuore!...

In quella, sopraggiunse, furibondo, il principe Ako, che si gettò sul figliuolo di Nagoyama della Rocca Gialla, lo disarmò, e con un calcio potentissimo lo mandò a ruzzolare nella polvere, qualche passo distante dall' ingresso del giardino.

— Furfante maledetto! — sbraitava Ako, giustamente indignato per la mancanza di riguardo e l'audacia del signor Kamuro — chi ti ha consigliato di levar la sciabola nei domini del principe Ako? Io

Digitized by Google

potrei stritolarti con le mie mani, o farti gettar nella palude dai *coolies;* potrei anche obbligarti a lavorare come uno schiavo la mia terra, e poi chiuderti in una gabbia di ferro, sospesa al sole....

— Oh! padre mio — interruppe Pura Gemma, accorsa per impedire un'altra tragedia — padre mio generoso, perdonate quell'uomo! Certo è un pazzo, non merita il vostro nobile sdegno....

— Hai forse ragione — mormorò il principe, dopo aver riflettuto qualche istante. E, voltosi al signor Kamuro che si era rialzato tutto pesto e sanguinoso, e si stropicciava le membra indolenzite, gli gridò sprezzantemente:

— Voglio mostrarmi generoso all'eccesso, con un tanghero come voi! Vi permetto di ritornare al castello di vostro padre!...

Ma, quasi per compensare la sua estrema indulgenza il principe Ako corse ancora dietro al signor Kamuro che si allontanava nel modo più dignitoso possibile e gli affibbiò un altro calcio terribile nella base della schiena.

Il signor Kamuro avrebbe voluto vendicare atrocemente il nuovo, gravissimo insulto, ma purtroppo la sua gloriosissima sciabola, rotta in due, giaceva in terra all'ingresso del giardino, e Nieko vi aveva poggiato sopra il piede, in atto vittorioso....

— Mi vendicherò, principe! — avvertì Kamuro mordendosi i pugni.

— Fate! — rispose il principe, sdegnosamente.

Trascorsero alcuni mesi, e nessuno, alla villa del principe Ako, vide più l' intraprendente Kamuro.

Nieko lo incontrò una volta a Kioto, ma il fi-

Digitized by Google

gliuolo di Nagoyama, che forse aveva dimenticato il rancore verso il rivale, lo salutò con molta cortesia e se la svignò frettoloso.

Dopo il tremendo assassinio del principe Ako e della principessa Bel Viso, il signor Kamuro, che aveva saputo delle disgrazie toccate a Nieko durante la spedizione contro il nano Bung, si presentò con aria afflitta, al palazzo del cavaliere Torbiera, padre di Nieko, e chiese di parlargli.

Il vecchio *samurai* lo ricevette con una certa diffidenza; ma quando Kamuro ebbe dichiarato il suo pentimento per le follìe commesse, e il desiderio di mostrarsi utile all' antico avversario, nella ricerca della signorina Pura Gemma, l'egregio Torbiera si rasserenò, e disse, onestamente:

— Abbracciatemi, signor Kamuro, e ogni nube sia dissipata fra noi! Voi avete errato, è vero, ma non per malvagio animo, sì bene per impeto di passione. La gelosia vi accecava, vi rendeva ingiusto e attaccabrighe. Vero? Neanche il mio figliuolo, se potesse udirvi, avrebbe l'animo di respingere, di rifiutar la vostra amicizia....

— Ma sta egli bene? — domandò con molta ansia il signor Kamuro.

— Egli è stato riportato qui dai suoi fidi compagni in condizioni spaventose.... ma le cure dell' illustre dottor Yoschiuto di Kioto, che è arrivato qui stamani, riusciranno, con l'aiuto degli dèi, a render la salute all' infermo.... Ora egli giace immobile come un morto nella sua stanza, e il medico ha proibito a tutti di avvicinarlo....

— Povero giovine! — miagolò il signor Kamuro

Digitized by Google

— No, contro di lui non potrei serbare neanche un'ombra di dispetto. Egli si portò nobilmente e valorosamente con me. Forse, mi sarebbe difficile di dir lo stesso del principe Ako.... che mi offese in modo crudele.... ma egli dorme nella tomba, e la morte impone silenzio anche ai risentimenti più fieri.... Credetemi, signor Torbiera: io voglio ora un gran bene a vostro figlio. Egli mi trattò, quel giorno fatale, meglio di quanto meritassi. Questa ferita — e indicò la guancia cicatrizzata e la bocca, che i muscoli recisi avevano stranamente rialzata da una parte — me la inferse dopo che io gli ebbi tagliata una spalla.... Oh! perdonatemi cavaliere, se ricordo un incidente così triste.... Pensate. Ero innamorato di Pura Gemma (oh! adesso quell'amore impossibile si è dileguato dall'animo mio) e ignoravo che fosse fidanzata a Nieko; diversamente avrei messo la mano su i carboni accesi piuttosto di fare.... quello che feci. Credevo che Pura Gemma potesse corrispondermi e che solo l'ostinata avversione del superbo principe Ako contro di me fosse ostacolo alla nostra futura felicità.... Mi illudevo.... Per il divino Budda! Ormai, son cose passate; chi ci pensa più? Io proverò alla signorina Pura Gemma l'onestà dei miei sentimenti a suo riguardo, e all'egregio Nieko la mia sincera affezione, poichè metterò a soqquadro cielo e terra per ritrovar la fanciulla e per restituirla al fidanzato che ella si scelse.... I geni infernali mi portino negli abissi senza fondo se io non compirò quello che ora prometto solennemente!

— O nobile Kamuro! — esclamò il vecchio Torbiera, levando le braccia in alto — Possibile che voi

Digitized by Google

vogliate affrontare le fatiche, i pericoli di una simile impresa.... per la sola gioia di mostrarvi generoso?

— E quale soddisfazione migliore potrei aspettarmi?

— Se riuscirete, voi diverrete il fratello di Nieko — disse l'antico *samurai*, baciando in fronte il degno Kamuro.

— Credo che non v'abbia, in questi dintorni, un uomo più atto di me ad una simile spedizione. Aggiungete che ho molti compagni che mi sono fedeli; potrei ordinar loro di buttarsi nel fuoco, ed essi lo farebbero. Oh! quel demonio di Bung non mi sfuggirà, dovessi cercarlo fino al fiume Sanzon, ai confini dell'altro mondo!...

— Voglio che beviate una tazza di saki, prima di lasciarmi, nobilissimo Kamuro.

Quando Kamuro e il cavaliere ebbero bevuto due tazze di *saki* fumante, si abbracciarono un'altra volta e si separarono. Il giovane aveva promesso di mettersi in campagna la notte istessa, e mantenne la parola.

Nei giorni che seguirono, percorse il paese, visitò tutti i luoghi dove il nano Bung poteva aver cercato un asilo, traversò in lungo e in largo la *palude della morte*, rovistò il fondo di cento caverne; ma anche le sue ricerche affannose non approdarono a nulla.

Tuttavia, bisognava credere che l'assassino non fosse andato troppo distante, poichè alcuni *coolies* e certi vassalli dei signori delle vicinanze, asserivano di aver frequentemente intravvisto, al cader della notte, il nano Bung correre su qualche collina deserta, intorno alla gran Palude Nera. Ma, interrogati, messi alle strette, quei *coolies* e quei vassalli non sapevano

Digitized by Google

dare nessuna indicazione precisa che potesse mettere i cercatori del nano su la buona pista. Il signor Kamuro correva invano da un villaggio all'altro, invano si affannava a interrogare contadini e *coolies*, e faceva appello alla devozione de' suoi accoliti; invano passava le tristi notti invernali a far da sentinella presso la Palude agghiacciata; egli non potè scoprire il ricovero del terribile Bung....

Ci sembra opportuno aggiungere che la convinzione di aver da fare con un essere misterioso, protetto dai cattivi genj delle tenebre, aveva alquanto raffreddato lo zelo dei compagni del signor Kamuro, ed egli era molto mal coadiuvato nelle sue ostinate ricerche.

Un giorno, nonostante, Kamuro venne a sapere che il nano Bung doveva trovarsi non molto lontano da una certa valle, di là dalla Palude, che egli aveva già esplorato nei primi giorni senza alcun frutto.

Il giovane andò, con il seguito, alla valle indicata, mise in agguato tra le roccie i suoi uomini, raccomandando loro la massima attenzione e si cacciò egli stesso in un buco delle rupi, che dominavano la valle, per osservare pazientemente.

Le ore scorrevano lente e monotone.... e il nano non compariva.

Gli uomini appostati sbadigliavano fino a slogarsi le mascelle.

Il signor Kamuro batteva i denti per il freddo e i piedi per il dispetto.

Cadeva il giorno....

E il nano si ostinava a non mostrarsi.

In ultimo, sentendosi intorpidire le membra in

Digitized by Google

quell' inutile attesa, Kamuro uscì dal buco e si avviò verso un mucchio di rovine che si disegnavano nettamente su la cresta di un poggio.

— Andiamo a vedere, lassù — disse in cuor suo l'ardito giovinotto — forse chi sa che non si nasconda tra quelle macerie, come un rospo tra i sassi....

Nella valle, gli uomini appostati, dopo aver mangiato qualche cosa e aver bevuto alcune fiaschette di *saki*, si addormentarono, lasciando una sentinella all' ingresso del sinistro luogo.

Ma la sentinella, dopo aver lottato un bel pezzo con la noia, col freddo e col sonno, finì per addormentarsi anch'essa.

Chi potrebbe biasimare la sentinella?

Noi, no certo.

Tanto più che l' incauto non potè finire placidamente i suoi sonni; allo spuntar dell'alba, fu destato di soprassalto da una mano che gli batteva familiarmente sulla spalla, e da una voce imperiosa che gli comandava di alzarsi.

— Eccomi, fratellino! — disse il dormiente, alzandosi e stropicciandosi gli occhi — L'avete trovato, sì o no, quello scelleratissimo nano?

Digitized by Google

V.

IL MISTERO SI ADDENSA

Quando potè girar gli occhi attorno a sè, il pover'uomo scòrse, in luogo di colui che si aspettava di vedere, il *maledetto assassino* in persona, che stava ritto ed immobile dinanzi a lui, pronto a far uso di una larga sciabola di cui sbirciava tratto tratto la bella impugnatura di avorio. La coraggiosa e vigilante sentinella diede un balzo per fuggire, ma il nano Bung gli fu sopra e lo trattenne per un braccio, mormorandogli con voce calma:

— Non vi movete. Lì.... io non vi voglio male.... Si vede che il gran Budda vi ha tolto di senno, se passate la notte al fresco, invece di rimanere nella vostra casetta a bere il *saki* bollente, il buon *saki* che ristora l'anima ed il corpo.... D'ora innanzi, ve ne prego, figliuolo; occupatevi dei casi vostri e non vi immischiate nei miei.... Vi do un consiglio da amico: se voi non lo seguirete, quand'anco doveste vivere altri otto giorni, vivreste abbastanza per pentirvene.. Andate a raggiungere il signor Kamuro e gli altri, laggiù tra quelle rovine dove non mi troveranno.... *come vedete*. Dite loro che son io che vi mando e

Digitized by Google

che li prego a non volersi affaticare senza scopo.... Ripetete loro le mie parole, Lì, e profittate dell'avvertimento che vi ho dato.... se no, guai a voi!...

Dopo queste parole, il nano allungò il braccio verso le rovine, girò su i calcagni e si allontanò rapidissimo in direzione opposta, con gran gioia di Lì il quale continuò a borbottare, finchè Bung non fu scomparso:

— Oh! Dèi della terra e del cielo, proteggetemi! Divino e pietosissimo Budda, salvami tu!

Appena si riebbe un poco dallo spavento, Lì si mise le gambe in collo e andò alle rovine dove, infatti, trovò i suoi compagni che proseguivano accanitamente le loro inutili ricerche. La terribile narrazione del suo incontro col nano Bung — incontro che il degno Lì ebbe cura di abbellire con episodi fantastici e spaventevoli, acconci a mascherare la sua mancanza di vigilanza e di coraggio — produsse su i colleghi un effetto disastroso, e, da quel giorno, il signor Kamuro fu abbandonato al proprio destino da quasi tutti i suoi *fidi*, nè gli riuscì, per quanto si industriasse a cianciare e a promettere regali, di trovar più di due sciagurati che si risolvessero a seguirlo nell' impresa contro il nano Bung.

Il consiglio dato da Lì.... gratuitamente, parve a tutti i giovani dei dintorni, ottimo e degno di essere seguìto. Infatti, che cosa avrebbero potuto l'energia e l'attività umane, contro un essere protetto dalle divinità infernali? La lotta si annunciava inutile e sopra ogni cosa, pericolosissima. Andasse pure il signor Kamuro incontro ai diavoli e agli spiriti delle tenebre; i *ben pensanti* preferivano di rientrare nelle

Digitized by Google

loro casette di bambù a dipingere i ventagli e — come aveva detto Bung — a bere il buon *saki* bollente....

Il signor Kamuro era un giovine noioso e infelice, ma ostinato.

La cocciutaggine poteva dirsi la sua più bella virtù. Egli disse ai due rassegnati imbecilli che avevan consentito a seguirlo:

— Il destino è contro di me! ma io andrò contro il destino! E, con l'aiuto vostro vincerò!... Non vi stancate mai delle lunghe corse nelle campagne, e non vi sbigottite per nessun assalto. Io mi troverò sempre con voi, pronto a proteggervi e anche se sarà il caso — ma speriamo che non sia! — a morire con voi!... Andiamo! Ricominciamo le ricerche!...

Nel paese, la voce che il signor Kamuro, dimenticando i precedenti rancori contro il giovane Nieko e contro il defunto principe, proseguiva senza scoraggiarsi la caccia all'orribile uomo, si diffuse prestissimo e generò in tutte le anime timide e buone un sentimento di sincera ammirazione e di simpatia verso l'egregio figlio del cavaliere di Rocca Gialla.

Molte giovinette rivolsero fervide preghiere alle loro dèe preferite acciocchè l'*eroe* potesse trionfare!...

Molti pittori di ventagli, molti verniciatori di tazze da thè versarono lacrime di commozione, ripetendo in versi le straordinarie avventure del signor Kamuro.

Kamuro trionfava nei cuori.

Kamuro diveniva un eroe da paragonarsi almeno almeno, al famoso Sagoyama, il cavaliere dalle sette spade, che per un amore infelice si battè con diciasset-

Digitized by Google

temila *samurai* e in ultimo morì.... con una indigestione di uova sode.

Fortunato Kamuro!

Ma, mentre egli cominciava a gustare i benefici di questa improvvisa e ben giustificata ammirazione popolare, l'ottimo Nieko, che aveva passato ben due mesi tra letto e lettuccio, a malgrado delle cure del dott. Yoshiuto.... potè finalmente uscir di casa perfettamente guarito, e coperto di una bellissima armatura di bronzo e avorio.

Uscendo, si imbattè in Kamuro che veniva per trovarlo. Il signor Torbiera aveva già raccontato al figliuolo le belle gesta del signor Kamuro e lo aveva preparato accortamente e abilmente a una doverosa riconciliazione.

Così, appena Nieko vide venirsi incontro il signor Kamuro, sorrise benevolmente e gli aprì le braccia.

— Oh!... illustre Nieko — balbettò il signor Kamuro con le lacrime agli occhi, precipitandosi tra le braccia del fidanzato di Pura Gemma — perdonami, se io.... se io....

— Via, via, — disse Nieko con dolcezza — non mi dire più nulla. Mio padre mi ha parlato abbastanza di te; so il tuo cuore e la tua bella generosità. Ogni nube tra noi è dileguata, e il sole dell'amicizia splende lucidissimo su i nostri tersi cranî. So che tu, buon Kamuro, corri le campagne alla caccia di quel maledetto Bung: ebbene, concedimi ch' io divida con te i pericoli e le fatiche di questa impresa al tuo fianco!...

Digitized by Google

Il gran duello tra il signor Kamuro e Nieko.

Pag. 54.

Digitized by Google

Digitized by Google

— Se lo consento! oh! dilettissimo Nieko!... E me lo domandi?...

I due uomini si abbracciarono ancora, si strofinarono molte volte l'un contro l'altro il naso, poi si separarono, si voltarono la schiena e camminarono a gran passi per una dozzina di metri. In ultimo, rivoltandosi di schianto, si fecero un bell' inchino, e batterono la fronte contro la polvere.

Terminata questa commoventissima cerimonia, Nieko invitò Kamuro a bere il *saki* nella magione paterna. Figuratevi se il venerando signor Torbiera accolse i giovani con letizia, e se fece degnamente gli onori di casa! Basti dire che quando i due cavalieri riuscirono, erano tutti e due singhiozzanti come bambini.

— Che conforto, l'amicizia! — sospirava Nieko — che conforto, in tanta e sì acerba sventura!

— Che piacere, fare il bene! — singhiozzava il signor Kamuro — fare il bene per meritarsi il buon *saki* degli amici!...

— Oh! questo nostro incontro sull'atto che io uscivo per muovere in cerca del nemico, mi è di buon augurio! Pura Gemma, io ti rivedrò!...

— Che il divino Budda ti ascolti, fratellino mio!

— Andiamo, dunque!

— Andiamo!

— Dove?

— Dove tu vuoi!

— Io voglio andare.... dove si trova il perfido Bung.

— E anch' io.

Digitized by Google

— Allora.... non ci resta a sapere che una cosa; in che luogo sia il nano Bung.

— Precisamente.

— Oh! fratel mio!

— Oh! diletto Nieko!

I prodi cavalieri, un po' eccitati di *saki*, si abbracciarono un'altra volta e si avviarono a gran passi verso la *Palude della morte*.

A breve distanza li seguivano i due rassegnati compagni di Kamuro e i tre amici di Nieko; Sing, Zarco e Youyou....

Ahimè!... quindici sere più tardi, il signor Kamuro, Nieko e i loro fidi, sedevano scoraggiati sopra una roccia, poco distanti dalla gran palude e attendevano sempre che il gran Budda.... si degnasse finalmente di metterli su la via dell' infamissimo Bung.

E tuttavia, i contadini e i *coolies* si ostinavano a ripetere che il nano appariva con una certa frequenza in quei luoghi!

Ma, al solito, le indicazioni di quella brava gente, ingenua e superstiziosa, erano sempre vaghe e contradditorie; tanto che, invece di mettere i cercatori del nano su la buona via, contribuivano in modo portentoso al loro smarrimento. A volte sentivano asserire (ma non si trovava mai un *testimone oculare* che confermasse questi rapporti indiretti), che, a una certa ora, il terribile Bung era apparso presso la Torre del Cavaliere Rosso; si incamminavano alla Torre..... e trovavano per via altri ingenui villani che dichiaravano di aver visto, alla stessa ora accennata dai primi, il nano Bung.... in un luogo distante molte miglia dalla Torre del Cavaliere Rosso.

Digitized by Google

E i cercatori di Bung.... non sapevano più dove battere la testa.

Ma se i superstiziosi e ingenui *coolies* pensavano che ci fosse gran pericolo ad inseguire e molestare il feroce nano, e cercavano in tutti i modi di sviare Nieko e i suoi compagni, all'ufficio dei commissari di via, nel villaggio della Rosa, non la intendevano ugualmente e già molti ufficiali erano stati sguinzagliati per le campagne onde catturare l'introvabile, misteriosissimo Bung. Furti audaci, stranissimi, avvenivano ora quasi ogni notte nei dintorni del villaggio. E spesso una banda armata penetrava nella casa di qualche ricco agricoltore, e la metteva a sacco. Talvolta anche le povere capanne dei villani e dei *coolies* erano assalite dagli inverosimili briganti. I commissari di via, raccogliendo e commentando le diverse informazioni degli ufficiali intorno a questi improvvisi, inauditi atti di rapina, avevano finito col convincersi che il terribile nano Bung dovesse essere il capo di quella stranissima masnada.

Il giorno dopo l'assassinio del principe Ako e della signora Bel Viso il governo di quella contrada aveva offerto una bella ricompensa a chiunque catturasse o facesse catturare il nano; appena i commissarj di via del villaggio della Rosa ebbero lanciata la nuova accusa contro Bung, il governo raddoppiò la taglia, e i soldati della polizia raddoppiarono di zelo nelle ricerche, e fecero sforzi incredibili per giungere al difficilissimo intento....

Il nano sfuggì ai nuovi persecutori come era sfuggito ai primi. Talvolta Nieko, Kamuro, Sing e gli altri fedeli vassalli di Nieko, Youyou e Zarko (i

Digitized by Google

seguaci del signor Kamuro apparivano e sparivano, secondo le circostanze) incontravano gli ufficiali della polizia e si riunivano con essi per attuare in comune qualche nuovo disegno, che offrisse almeno una vaga possibilità di riuscita. Ma perdevano tutti il loro tempo. La selvaggina che si arrovellavano per iscovare seguitava a fuggire ostinatamente.

Aggiungete che fuggiva, sì, ma senza allontanarsi troppo dalla contrada, e i lavoratori della terra e i *coolies*, timidi e inoffensivi lo incontravano ancora, con la stessa frequenza del passato....

Seguitare a descrivere questa sciagurata campagna, sarebbe un mettere a prova la vostra bella pazienza, cortesi lettori. E sarebbe un mettere a prova anche la mia: tanto più che le cose lunghe e monotone mi sono particolarmente odiose.

Saltiamo a piè pari, dunque, se non vi dispiace, un paio di mesi, lasciamo dietro di noi le nevi e le nebbie dell' inverno e riacchiappiamo i nostri personaggi mentre i prati inverdiscono, i *man-rios* cominciano a fiorire tra i mandorli e i *lillas*, grevi dei profumi che dànno la vertigine. Una sera, sul finire di maggio, un *coolie* di una terra lontana, passato dal villaggio della Rosa per una strana casualità, si presentò a Nieko e lo avvertì che il giorno innanzi aveva veduto Bung dirigersi lungo certe colline verso un villaggio chiamato Serraverde. Il *coolie* non temeva affatto le influenze maligne del nano, perchè, come abbiamo detto, abitava a grandissima distanza dalla regione che era singolarmente diletta al misterioso Bung.

Digitized by Google

— Sei ben certo di quel che dici? — domandò Nieko al *coolie*.

— Certissimo, te lo giuro sul divino Budda e su i centomila dèi....

— Basta, eccoti cinquanta *rios*. E vieni con noi.

— No, padroncino.

— Come no?

— No — ripetè imperturbabile il *coolie* — io debbo tornare a casa. Ti ho messo su la buona strada; la mia missione è compiuta e che i genj benigni ti aiutino....

— Che brav'uomo! — sospirò Sing, il saggio Sing: e sussurrò all'orecchio del fratello di latte:

— Forse questo *coolie* non vuol seguirci.... per non dividere i nostri pericoli!

— È un vile — disse fieramente Nieko.

— È un uomo con molto sale in zucca — ribattè Sing.

— Partiamo, figliuoli! — ordinò Nieko, dopo che i suoi compagni ebbero bevuto il *saki* e divorato un'oca arrostita nell'olio di ricino e ripiena di fragole — forse l'alba di domani vedrà la cattura del nostro nemico!

— La mia anima è piena di speranza — esclamò il signor Kamuro con un sorriso indefinibile.

Youyou e Zarko seguirono il padroncino brontolando, secondo il solito Youyou diceva che era inutile perdere dell'altro tempo, e Zarko assicurava che quella notte sarebbe accaduta qualche disgrazia.

Fortunatamente, nella notte non accadde nulla.

All'alba si trovarono in mezzo a certe collinette

Digitized by Google

erbose, che parevano tanti cocuzzoli uguali, disposti in bell'ordine per il capriccio di qualche gigantesco genio.... infantile. Tra quelle colline era alto il silenzio. Pareva un angolo dimenticato del mondo.

Nieko camminava pensieroso per primo, battendo col piede i ciuffi di ginestre selvagge e di felci. Dietro era il signor Kamuro, che sembrava abbastanza ilare, benchè la gita notturna avesse avuto il consueto risultato negativo, e la passeggiata mattutina non promettesse di meglio. Gli altri più lenti, erano rimasti sul culmine di una collina, a prender fiato.

Di un tratto, Nieko credette di sentire a poca distanza lo scatto secco di un arco teso per lanciare la freccia. Si voltò rapidissimo e vide, di fianco al signor Kamuro, ma un po' più alto, un uomo che stava per scoccare un dardo contro di loro. Nieko, su le prime non capì se lo sconosciuto fosse risoluto a trafiggere lui o il signor Kamuro: ma prima che istintivamente si fosse buttato da una parte un sottil fischio traversò l'aria quieta e una freccia, sfiorando il petto del signor Kamuro andò a configgersi nel braccio dell'assalitore inaspettato. Il quale gettò un grido di dolore e si lasciò sfuggire l'arco di mano.

Allora Nieko gli fu sopra e con un pugno ben applicato su la fronte lo rovesciò in terra.

Il signor Kamuro, evidentemente sbigottito, non aveva potuto prestare man forte a Nieko, e Sing e gli altri, benchè avessero visto la scena e urlassero e corressero disperatamente, giunsero sul campo di battaglia quando il giovane fidanzato di Pura Gemma stava tempestando di vigorosi scappellotti lo sciaguratissimo arcere.

Digitized by Google

— Cane maledetto! — urlava Nieko — dragone delle cento teste!... pipistrello velenoso! perchè tu volevi assassinarmi? Che cosa ti ho fatto? Io non mi ricordo di averti mai visto!...

— Non mi hai fatto mai nulla, Nieko — brontolò, tutto ingrugnato, l' incognito.

— Perchè tiravi contro di me.... poichè è certo che volevi tirare contro di me....

— Probabilmente, fratellino.

— Ma perchè, perchè, idra fiammeggiante, spada dalle code di serpente?

L'assalitore sfortunato taceva.

Allora Nieko raddoppiò la dose dei pugni. Pareva che pestasse in un mortaio.

— Grazia.... — balbettò finalmente l' incognito, stanco di quella tempesta — non sono mica di ferro.... non ne posso più.... grazia.... e non mi straziate il braccio.... abbastanza me l' ha rovinato la freccia....

— Vuoi rispondere?

— Che cosa ne so, io? Domandatene a coloro che mi hanno incaricato.... di spedirvi al gloriosissimo Budda.

— Dimmi il loro nome!

— Cerca di indovinarlo!

— È insolente, questo ramarro a cinque corna! — esclamò stizzito Sing, il quale era arrivato da poco e ansava per la fatica della corsa — Vuoi che lo finisca con un colpo di coltello, fratellino?

— Per finirlo, se è il caso.... basto io — disse gravemente Nieko.

Anche il signor Kamuro giudicò opportuno intervenire.

Digitized by Google

— Scommetto — mormorò tra i denti, guardando di sbieco il caduto — che questa canaglia è un amico del nano Bung!

— Non scommettere, fratellino — brontolò l'incognito — perderesti!

— Non ischerzare con me, sai! — fece il signor Kamuro, che era molto permaloso — non ischerzare con me, scellerato!...

— Ah! io sono lo scellerato? io!... Sta bene. Ti pentirai di questa offesa, quant'è vero che ho il braccio trafitto.

Digitized by Google

VI.

LA CAVERNA DEL « PESCIOLINO ROSSO »

Dopo un quarto d'ora di riposo, Nieko ripigliò il suo interrogatorio.

— Chi ti ha incaricato di assassinarmi? — ripetè con voce di tuono, squassando l'assalitore.

— Ma è inutile, amico mio — disse il signor Kamuro, con molta degnazione — son cose che si capiscono subito. Questa tigre dal fiato pestifero voleva ucciderti; è tanto chiaro! Ma dietro quella collinetta di faccia, un momento fa stava nascosto il nano Bung, il quale voleva uccider me. La sua freccia ha scattato troppo presto, e invece di colpirmi ha colpito il braccio di questo assassino. Il gran Budda ci ha singolarmente protetti e favoriti! Lode a Budda! lode al generosissimo Budda!

— Deve essere andata così — approvò Sing.

— Niente affatto — protestò il caduto.

— Come! — urlò il signor Kamuro digrignando i denti — come??? tu osi contraddirmi, furfante indegno, alito d' inferno?

— Ti prego di non offendermi, fratellino — disse

Digitized by Google

lo sfortunato assalitore con un avanzo di dignità — Io non sono un furfante, nè un dragone a sette teste. Quanto al nome di colui che mi ha mandato contro il signor Nieko, non volevo dirlo, no, ma ora lo dirò chiaro e tondo. È il signor....

A questo punto, Kamuro emise un urlo spaventevole e tese il braccio verso la cima di un poggio.

— Là.... là.... eccolo! eccolo! eccolo!

— Chi? — domandarono tutti.

— Lui.... l'assassino.... il vero Bung!...

— Il nano! — ripetè Nieko, facendo un gran salto — dove? dove?

— È là.... dietro la collina.

— Ci vado, ci vado. Kamuro, tu abbi cura del prigioniero.... fallo condurre nella casa di mio padre.... di' al signor Torbiera, che non lo lasci sfuggire.... addio, ottimo amico!

— Addio, diletto Nieko!...

Nieko, a testa bassa, cominciò a correre come un capriòlo verso la collina indicata da Kamuro.

Sing, Youyou e Zarko lo seguirono alla lontana.

Il giovane in pochi istanti fu sul culmine del poggio, e girò gli occhi ansiosamente all'intorno.

Nulla!... nulla! il deserto!

E nessuna traccia di Bung!...

Nieko pestò i piedi per la rabbia, si strappò i capelli, urlò, pianse, si morse i pugni.

Poi, riattaccò la corsa precipitosa verso l' ignoto.

Corri, corri, giunse su le rive di un fiumiciattolo, e vide, finalmente, su l'altra riva, ritto e con le spalle voltate un uomo.... che somigliava, tutto, per di dietro, al nano Bung. Guadò il fiumiciattolo e, siccome

Digitized by Google

il presunto assassino non aveva creduto opportuno di ricominciar la fuga, Nieko potè giungere fino alle spalle dell'omiciattolo e assestargli due dei suoi vigorosissimi pugni.

— Ah! dragone dalle unghie di vetro! ah! serpente con le ali di fuoco! ti ho còlto! sei mio! prendi!

L'omiciattolo, appena ebbe ricevuto i due pugni, si voltò e guardò con faccia sbigottita il signor Nieko, che non parve meno sbigottito di lui.

— Non sei.... il nano Bung?

— Io no; e tu? — domandò l'omiciattolo, stropicciandosi alla meglio le membra indolenzite — Che vuoi? chi sei? perchè colpisci i pacifici viandanti alle spalle? sei un brigante? non ho un *fos* nel borsellino.... te l'avverto....

— Ma perchè stavi immobile?

— Per raccapezzarmi.

— Dove volevi andare?

— In cerca del signor Nieko, figlio del cavaliere Torbiera.

— Ma Nieko.... son io!

— Tu!...

— Io stesso!

— Allora, è il buon Budda che ha preparato e affrettato questo incontro!... Però, il buon Budda, poteva risparmiarmi le busse....

— Ti chiedo perdono, se non venivi incontro a me con cattive intenzioni.

— Io.... con cattive intenzioni!... ti pare!... io!... Io ti sono amico. Vuoi una prova della mia devozione? tu cerchi il nano Bung, vero?

— Infatti!... lo cerco.... ma non lo trovo. La

Digitized by Google

maledizione è sul mio capo. Sai nulla tu intorno a quell' infame spettro?

— Io posso indicarti il suo rifugio, fratellino.

— Dimmelo! presto!... presto!... Nel nome del sapientissimo Fò!

— Hai molta fretta, fratellino! Io ho pensato: se offro al signor Nieko il modo di catturare il nano Bung, il signor Nieko, che è buono e generoso, mi ricompenserà degnamente....

— Ti darei il mondo intero! Parla!

— Io credo che tu mi daresti il mondo intero, se il mondo fosse tuo. Ma non è tuo.

— Ebbene, ti darò tutto quel che possiedo.

— Sarebbe un bel regalo, ma io non sono tanto esigente: mi contenterei di una ventina di *rios*.... se tu li avessi indosso....

Nieko affondò la mano nel grosso borsellino di cuoio e ne trasse un pugno di *rios* fiammanti che porse allo sconosciuto.

— Ecco.... Ma parla.

— Non tanta fretta! — e l'omiciattolo sorrise — non mi devi mica scambiare per un rozzo lavoratore dei campi o per uno scervellato *coolie*. Io sono un uomo della legge.... sono un commissario di via....

Nieko sbarrò gli occhi per la maraviglia.

— Ma il rispetto alle leggi e l'*esercizio dei miei doveri* non mi impediscono di trattare qualche onesto affaruccio; capisci? perchè ti ripeto, io non sono uno sciocco. Quando i miei colleghi del villaggio della Rosa mi hanno detto: il Governo della contrada promette un bel premio a chi ritroverà l'assassino del principe Ako, io ho pensato subito: perchè questo

Digitized by Google

premio non dovrebbe toccare a me? E mi son messo alla ricerca....

— Ebbene?

— Ebbene, dopo molti viaggi inutili, dopo aver messo in pratica tutto quello che la mia astuzia e la mia sapienza nelle operazioni di simil genere potevano suggerirmi, finalmente riuscii.... a scovare la selvaggina!

— Dunque, dimmi dove si nasconde il nano.

— Un momento ti ho detto! Tu hai troppa furia!...

— Ti prenderesti giuoco di me, per caso? — esclamò indignato Nieko, estraendo dalla cintura la gran sciabola dal manico di ceralacca.

— Calmati, via! — e il commissario, sempre sorridente, cavò di tasca un lungo pugnale — Bada che io so difendermi e che questo pugnale è avvelenato. Credi tu ch' io sia tanto sbadato da avventurarmi, senz'armi, in un paese ove i commissari di via sono pochissimo popolari? Vedi bene che io posso risponderti; ma che bisogno c'è di una lotta quando le cose possono accomodarsi alla buona, come tra veri amici? Ti propongo un affare. Vuoi tu giurarmi solennemente che, se noi riusciamo a prendere il nano Bung, io avrò *intera* la ricompensa promessa dal governo, *intera*, *intera*, mi spiego? So chi sei, e mi contento di un giuramento solenne.

— Te lo giuro su l'anima mia.

— E su gli dèi dell'abisso.

— Anche su gli dèi dell'abisso.

— Sta bene. Sappi, dunque, che il nano Bung si nasconde.... nella caverna del Pesciolino Rosso.

Digitized by Google

— Dov'è la caverna del Pesciolino Rosso?

— Qui vicino. Vedi quella muraglia rocciosa, là di fronte? Al basso di quella muraglia si apre la grotta del Pesciolino. Non ha uscite. Mettiti all'ingresso del sotterraneo e bada che il prigioniero non iscappi. Io arrivo ad un vicino casale a chieder aiuto e ritorno. Vedrai che riusciremo a catturarlo, quel brigante! E allora.... mi darai altri venti *rios*.

— Certo — promise Nieko; e si avviò, animato da una grande speranza, alla caverna del Pesciolino Rosso.

....Era, quella caverna, una maraviglia della natura. Vi si giungeva per una discesa ripida, liscia come un piano di marmo; l'entratura bassa ed a vòlta, era seminascosta da una vegetazione parassita e selvaggia, nella quale si annidavano le civette, i barbagianni e i pipistrelli. Ci voleva una buona dose di coraggio per passar la soglia di quell'antro lugubre, che eccitava e respingeva ad un tempo la curiosità, che pareva promettere all'esploratore audace un mondo nuovo e affascinante e minacciare pericoli arcani e terribili. Nel fondo dell'ampia caverna scorreva un fiumicello dalle acque limpidissime e fredde. Proprio in quel fiume un tempo, il cavaliere Yorokiko, impazzito dal dolore per la morte della sua bella Korisa, volle gettarsi. E le acque misteriose lo pietrificarono. Fu trovato da alcuni arditi esploratori, molti anni dopo, disteso nel letto del piccolo corso d'acqua, con gli occhi aperti e luminosi, le guance colorite, la bocca sorridente. Intorno a lui — caso straordinario! — scherzava un bel pesciolino rosso, rosso di fiamma, che, all'avvicinarsi dei viaggiatori, si nascose sotto il cadavere.

Digitized by Google

E i viaggiatori pensarono che in quel pesciolino fosse racchiusa l'anima dolorosa del cavaliere Yorokiko, e dopo aver pregato piamente su la sponda del fiumicello, uscirono e sparsero nel mondo il racconto della loro visita alla caverna del *Pesciolino Rosso*.

Sul limitare dunque, di questo sotterraneo tristemente famoso, Nieko si sedette e attese impazientemente l'uomo della legge. Ma ahimè! il tempo scorreva lentissimo in quella immobilità angosciosa: e brutti pensieri si affollavano, a poco a poco, nel cranio del giovane cavaliere.

— Se quel bizzarro personaggio che si era spacciato per un commissario di via fosse stato invece un briccone astuto, che si fosse preso giuoco di lui, di Nieko? La sua faccia torva e pallida non era di quelle che dànno affidamento di onestà d'animo. E poi, il suo modo stranissimo di combinare certi affari.... il pochissimo ossequio dimostrato verso i superiori.... verso la legge stessa.... Chi sa!

A poco a poco, le idee di Nieko divennero anche più malinconiche.

Forse il nano Bung aveva trascinato Pura Gemma nel fondo di quella cupa caverna!... Forse, mentre il povero Nieko rifletteva, essa era là, disperata, invocante la morte che la liberasse di una esistenza divenuta spaventevole, odiosa! Fors'anche, in quei momenti, la poverina agonizzava!... O era già morta! e il suo corpo giaceva nel fondo del torrentello, vicino a quello del cavaliere infelice!

Nieko sussultava per tutte le fibre, sospirava, e gli occhi gli si empivano di lacrime.

— Pura Gemma! — esclamò, di un tratto, rom-

Digitized by Google

pendo in singhiozzi — mia diletta Gemma!... oh io voglio ritrovarti, o morire al tuo fianco, e raggiungerti nella via eterna, prima che tu giunga nei luoghi incantati dove splende la luce del trono di Budda!...

Calavano le ombre della sera, e il silenzio di quei luoghi si faceva, per la solennità dell'ora, più ampio e triste.

Nieko piangeva sempre, invocando Pura Gemma.

All' improvviso, una voce amica gli domandò affettuosamente:

— Che cos'hai, fratellino? Che cosa ti è successo?

Nieko alzò gli occhi e vide, dinanzi a sè, il buon Sing, che aveva appesa sul ventre una grossa oca spennata e al fianco un sacco gonfio di liquido.

— Che cos'è avvenuto? — ripetè Sing, porgendo il sacco al fratello di latte — bevi, riconfòrtati col *saki*.... poi, al fuoco delle ginestre secche, arrostiremo quest'anitra.... tu devi aver fame....

— Non ho fame — dichiarò sconsolatamente Nieko.

— Che cos'hai, allora?

— Nulla. Penso che il nostro lavoro assiduo e snervante di questi lunghi mesi non è approdato a nulla; penso che ancora, *se è viva*, Pura Gemma è in potere del nano e che se *fosse morta*....

— Oh! per il savio e potente Confucio!... fratellino! che dici tu? Io penso che la signorina Pura Gemma è viva, *vivissima*, e che un giorno o l'altro ti sarà restituita.... purchè....

— Purchè?... finisci....

— Se finisco, ti arrabbi.

Digitized by Google

Nieko invitò Kamuro a bere il « saki » nella magione paterna.

Pag. 65.

Digitized by Google

Digitized by Google

— Non mi arrabbio; finisci.

— Purchè tu ti convinca della inutilità e del pericolo di queste corse a traverso le campagne dietro uno spirito errante....

— Sing, fratel mio, ti prego.... non dire queste lacrimevoli stoltezze. Il nano è un uomo in carne ed ossa come noi....

— E bàtti!... È inutile, via, tanto non ci intendiamo. Se cuocessimo l'oca?

— Ti ripeto che non ho fame.

— Non importa. Non è una buona ragione, cotesta, perchè tu ti ostini a star seduto proprio dinanzi alla imboccatura di una caverna.... maledetta! Andiamocene via; è il meglio che si possa fare.... Qui l'aria sa di morte....

— Invece debbo star qui.

— A far che cosa? A far la guardia ai fantasmi?

— No.... al nano Bung.

— Per il divino Budda!... fratellino! credi proprio che il nano Bung si sia cacciato laggiù?... Brr!... mi vien freddo a pensarci....

Il dialogo fu interrotto dall'arrivo del commissario di via, che si era armato di un grande arco, di una sciabola enorme e di un sacco di frecce.

— Chi è costui? — ringhiò guardando sospettosamente Sing, il quale, a sua volta, guardava curiosamente lui, dai piedi alla testa.

— È un mio fratello di latte — disse Nieko — puoi fidarti di lui come di me stesso....

— Humh! — fece l'uomo della legge — fidarmi di lui!... e se gli saltasse il ticchio di voler una parte della ricompensa che mi spetta?

Digitized by Google

— Non ci pensare neanche, mio caro — affermò Nieko — te lo giuro sui cento milioni di dèi del cielo e della terra. Piuttosto.... Hai con te il necessario per la spedizione? e gli aiuti?

— Nessuno ha voluto seguirmi.... ho incontrato, a qualche distanza di qui, due giovani che mi han dichiarato di conoscerti, Nieko.... ma appena ho offerto loro di discendere con noi nella caverna del Pesciolino, sono scappati a gambe levate....

— Erano Youyou e Zarco, ci scommetterei — mormorò ridendo Sing — che scimie paurose!

— In compenso — disse il commissario, con accento sodisfatto — ho trovato molte armi e ho fatto abbondante provvista di spirito e di stoppa per illuminarci la via.

— Andiamo, allora? — gridò Nieko, balzando in piedi, ringagliardito a un tratto dall' imminenza della lotta.

— Andiamo — fece l'uomo della legge tranquillamente.

Nieko si volse a Sing, e gli disse:

— Sing, tu monterai la guardia all' ingresso della grotta.

« Se per caso l'assassino ci scappasse, è impossibile che sfugga alla freccia infallibile. Via, via, caro fratellino; un abbraccio, e.... non voglio debolezze.

— Nieko, Nieko — replicò Sing, facendo una quantità di smorfie strane per nascondere la propria commozione — segui il mio consiglio, Nieko; non entrare in quella caverna, perchè.... se ci entri.... è finita; non ne uscirai mai più....

Digitized by Google

— Tornerò, Sing, càlmati, rassicùrati.... Agirò con molta prudenza....

— Che cosa dovrò dire al tuo povero signor padre, al valorosissimo cavaliere Torbiera, quando dovrò tornare al castello senza di te?...

— Lasciami, Sing, te ne prego....

— Che cosa gli dirò?...

— Nulla!

— Come, nulla? — E Sing, che aveva preso un braccio di Nieko, lo squassava vigorosamente.

— Lasciami, Sing....

— No!... non ti lascerò, per tutti i genj dell'abisso! non ti lascerò!... Anzi, ti trascinerò lontano di qui, ti costringerò a bere il *saki* e a mangiare l'oca arrostita.... un'oca grassa e tonda.... sentirai....

— Addio, Sing!...

Con un improvviso strappone, Nieko si liberò dalla stretta di Sing e si slanciò nell'apertura tenebrosa della grotta, che pareva la gola di un gigantesco animale pietrificato.

L'uomo della legge, dopo aver acceso una fiaccola, lo seguì pian piano.

Il fedele Sing dimenticò per il momento i suoi terrori e si lanciò a sua volta nella caverna. Guidato dalla luce della fiaccola a spirito, cercò di seguire il fratello di latte, ma egli cadeva o scivolava ad ogni passo su le pietre ineguali e umide. Alla fine scòrse la luce a grande altezza sul suo capo: gli esploratori superavano una barriera rocciosa che divideva in due parti l' immenso sotterraneo.

— Aspettami un istante, Nieko! — gridò, —

Digitized by Google

aspettami! dammi il tempo di raggiungerti! Che almeno possa dire di essere stato ucciso al tuo fianco!...

— Torna al tuo posto, Sing, — rispose il lontano Nieko — tu sei grande, fratellino mio, ma hai il cuore di un topo.

— Ti mostrerò il contrario, se mi dài il tempo di raggiungerti!...

Ma Nieko seguitò il suo cammino dietro l'uomo della legge, lasciando Sing a covare i propri istinti bellicosi nelle tenebre fitte.

L'audacia di Sing, inutile dirlo, era soltanto provvisoria. Sicchè, appena fu al buio, il giovinotto si tranquillò, e, dopo aver brontolato qualche altra parola inutile all' indirizzo del fratellino Nieko, ritornò a gran passi all' ingresso della caverna. Quando si trovò fuori, giudicò opportuno sedersi sopra una roccia e ricominciare il brontolìo:

— Il gran Budda ti assista, povero Nieko, ma io temo purtroppo di averti salutato per l'ultima volta! E chi sarà colui che, avendoti incontrato nella vita anche per puro caso, non ti rimpiangerà amaramente? Chi sarà colui che, sapendo la tua fine immatura, non esclamerà: « Che disgrazia che egli non abbia dato ascolto ai consigli del suo infelicissimo fratello Sing!... ». Per il mio arco infallibile! giuro su i centomila dèi del cielo e della tèrra di fuggire nelle più remote isole dell' Impero del Sole, dove non fiorisce il mandorlo e scintillano i ghiacci tutto l'anno, piuttosto che ritornare al castello del cavaliere Torbiera senza il mio diletto Nieko! Ahimè!... ahimè!...

Sing, a questo punto, non potè continuare: la commozione lo soffocava. Aveva gli occhi velati dalle

Digitized by Google

lacrime: dal cuore gli salivano alla gola i singhiozzi violenti....

E intanto, intorno a lui si addensavano le tenebre.

Di un tratto, dal fondo dello speco uscirono strani rumori, fatti più spaventosi dalla distanza. Eran forse grida di minaccia o di angoscia? Eran forse le voci dei genj degli abissi, disturbati da Nieko nei loro orridi conciliaboli?

— Sventura! sventura! — mormorò Sing, alzandosi sbigottito e guardando nella bocca tenebrosa — è finita per Nieko!...

Una luce rossastra apparve nelle remote lontananze dell'abisso. Questa luce si avvicinava a grado a grado, oscillando. Dapprima Sing credette ad uno spirito errante: poi, aguzzando bene gli sguardi, vide che era una fiaccola: una semplice fiaccola di résina, portata da un uomo piccolo, deforme e che correva.... Per la vetta sacra del Fushijama!... Sing riconobbe d'un tratto l'uomo della fiaccola.

— Il nano Bung! — balbettò, mentre un gran brivido lo scuoteva dal capo ai piedi — Il maledetto nano.... Bisognerà che io vendichi su di lui la morte del mio buon Nieko....

Facendo uno sforzo disperato per vincere il proprio terrore, Sing si levò l'arco dalle spalle, lo imbracciò, incoccò la freccia, e tolse di mira il nano che avanzava sempre velocemente.... Ma gli tremava il pugno, e il suo occhio di solito limpido e sicuro, aveva strani barbagli.... Esitò alquanto: attese che il nano gli fosse vicino. E, mentre Bung superava con un salto prodigioso i sassi ammucchiati su la bocca della

Digitized by Google

caverna, Sing facendosi animo lanciò la freccia. Ma invece di colpire il nano, la freccia andò a spezzarsi contro una rupe.

Il nano, passando vicino a Sing sbalordito, emise un lugubre scroscio di risa, poi gettò in terra la fiaccola e disparve nel buio della notte.

Lungamente, gli echi di quei poggi deserti ripeterono le risate beffarde del fantastico personaggio....

E a lungo il buon Sing rimase immobile, con l'arco teso nelle mani, a contemplare fisso la fiamma sanguigna della fiaccola, che oscillava ai soffi del vento notturno.

Più tardi il giovinotto, un po' per l'affetto immenso che portava a Nieko, un po' per la certezza di non dovere incontrar più, nella caverna, il nano Bung, raccolse la fiaccola ed entrò risolutamente nel sotterraneo. Avanzò su le perigliose ineguaglianze di quel suolo viscido, chiamando con gran voce il fratello: ma solo gli echi dormienti nelle cavità e negli angoli della grotta gli risposero, rimandandogli in mille toni lugubri o minacciosi le sue grida.

Finalmente egli giunse, non senza aver esitato alquanto, al fiumicello dove dormiva l'eterno sonno il cavaliere del Pesciolino Rosso: e là i suoi tristi presentimenti furono confermati. Egli scòrse, disteso sopra una roccia, il corpo immobile di Nieko.

Gettando un altissimo strido di dolore, Sing sollevò il fratello di latte, con l' intento di trasportarlo fuori da quel luogo maledetto. Ma Nieko, dopo aver gettato un profondo sospiro, riaprì gli occhi quasi subito e si guardò intorno con aria smarrita. Appena ebbe riconosciuto Sing, e potè spiccicar qualche pa-

Digitized by Google

rola, espresse il desiderio di lasciare immediatamente la grotta, desiderio al quale, e come potete ben figurarvi, il valente amico non oppose la minima obiezione. La frescura stessa terminò di rianimare Nieko, che si scosse ben bene, stirò le braccia, le gambe, si battè un gran pugno nello stomaco, e domandò con voce rauca al compagno quanto tempo fosse trascorso dal momento che egli era entrato nel sotterraneo e che cosa avesse fatto Sing, durante l'attesa. Appena seppe che l'amico si era lasciato sfuggire scioccamente il nano Bung, fu còlto da un accesso violentissimo di furore, e coprì di insulti il povero Sing, accusandolo di negligenza e di poltroneria. E Sing, tutto mortificato, ribattè che non era stata colpa sua se la freccia, che egli aveva incoccata così bene nell'arco, era passata a traverso il corpo invulnerabile del nano, protetto certo dagli spiriti maligni. Ma Nieko, troncando di netto le difese di Sing, dichiarò che se egli si fosse trovato, invece di Sing, all' ingresso della caverna, il nano Bung non sarebbe riuscito a scappare.... almeno, con le proprie gambe.

— Sia come vuoi — mormorò docilmente Sing — forse le tue freccie e le tue sciabole hanno il potere prezioso di vincere ogni incantesimo; certo è che io ho fatto il possibile per contentarti. Ora permetti che ti rivolga anch' io qualche domanda?

— Sentiamo.... — brontolò con malumore Nieko — ma fa' presto.... voglio riprender subito la via del castello di mio padre, per interrogare il prigioniero....

— Che cos'hai visto, laggiù?...

— Che cosa ho visto?... Non so....

— Come, non sai?...

Digitized by Google

— Poco o nulla....
— Ma l'amico?
— Quale amico?
— L'uomo della legge!
— Ah? quello?... quello.... è lontano, ormai!
— Morto?
— No, non credo....

Mentre Sing si studiava di far domande alle quali Nieko dovesse rispondere un po' più chiaramente, alcuni lumi apparvero, a qualche distanza, e si udirono risuonare varie voci ben conosciute.

— Il signor Kamuro! — esclamò maravigliato Sing.

— Mio padre! — disse Nieko, anche più maravigliato di Sing.

Erano, infatti, il vecchio cavaliere Torbiera e il signor Kamuro, seguìti da Zarko e da Youyou muniti di grosse lanterne ed armati fino ai denti.

— Siam venuti ad incontrarti, figliuol mio — disse il signor Torbiera, abbracciando Nieko, — questi bravi ragazzi — e indicò Youyou e Zarko — ci hanno detto che ti avremmo trovato qui.... Non volevano seguirci, in verità, fino alla Caverna del Pesciolino Rosso.

— Vergogna! — strillò loro severamente Sing.

— Ma io ho finito di convincerli — aggiunse sorridendo il signor Kamuro — Essi sono ormai pentiti di aver abbandonato il loro signore e ti chiedono perdono, nobile Nieko....

— Io li perdono di gran cuore! — esclamò il fidanzato di Pura Gemma, stringendo affettuosamente

Digitized by Google

le mani del signor Kamuro e baciandolo in mezzo alla fronte — A proposito, amici; e il prigioniero?

— Non temere, figlio mio — disse il signor Torbiera — l'abbiamo fatto chiudere in una stanza sotterranea, guardata da due vassalli.... Ora eccoti qualche ristoro, Nieko — e il vecchio porse al figliuolo alcuni vasetti di conserve e di dolciumi — riconfòrtati.... poi partiremo.... Youyou e Zarko hanno lasciato laggiù una portantina.... tu vi salirai, Nieko....

— Infatti, padre, mi sento orribilmente stanco; e senza il vostro affettuoso soccorso — debbo ringraziare anche voi, buon Kamuro! — ora dovrei distendermi su queste pietre e dormire sotto le stelle....

Quando Nieko, che invero si reggeva a fatica su le gambe, si fu sdraiato nella portantina, tutti ripresero velocemente la via del castello del signor Torbiera, posto a molte miglia di distanza.

A metà strada i viaggiatori furono incontrati da altri servi del padre di Nieko, con le portantine, e tanto il vecchio signore che l'onesto Kamuro poterono compiere il resto della strada comodamente distesi su i soffici cuscini di seta.

Giunsero al castello che il sole era alto.

Subito Nieko volle discendere nel sotterraneo ove era stato rinchiuso il prigioniero. Il quale — stando al racconto del signor Kamuro — aveva confessato, la sera innanzi, di esser stato spinto contro Nieko dal nano Bung. Però — aggiungeva sempre il rispettabile signor Kamuro — l'assassino non aveva voluto dire quali fossero le intenzioni del nano terribile a riguardo dell'avvenire, e che cosa avesse egli fatto di Pura Gemma.

Digitized by Google

— Ma noi lo consegneremo ai giudici — esclamò Nieko, discendendo le scale che conducevano al sotterraneo — e io credo che, stretto dalle torture, il brigante completerà la sua confessione.... Che ne dici, Kamuro?

— Giustissimo — approvò l' intelligente signore — io vorrei già che quell'animale d' inferno si trovasse nelle mani del carnefice....

Dinanzi all' ingresso del sotterraneo i due vassalli, immobili con le sciabole in pugno, facevano la guardia. Nieko ordinò loro di scansarsi e aprì con mani tremanti per l' impazienza, la pesantissima porta ferrata.

Ma subito un grido di stupore e di rabbia gli uscì dalla strozza.

La carcere era vuota.

— Guarda, Nieko! — disse Kamuro, indicando alcune lettere dipinte su la parete con il colore della fiamma.

— « *Bung!* » — lesse Nieko; e volgendosi al compagno con la faccia stravolta, gli occhi iniettati di sangue, la bocca contratta, aggiunse in tono furibondo:

— Fuggito!... Svanito!... Ah!... Bisogna inseguirlo, dovunque vada.... su la superficie.... o nelle viscere del mondo!...

— Il nano Bung lo protegge — mormorò il signor Kamuro, accennando la scritta — egli stesso ha favorito la sua fuga.... Che possiamo fare, Nieko? Vogliamo lottare contro l' impossibile?

Nieko non rispose nulla.

Da quel momento la tristezza di Nieko aumentò.

Digitized by Google

Una sera, a Sing che lo invitava dolcemente a calmarsi, a darsi pace, a dimenticare, confessò che egli cominciava a credere alla potenza soprannaturale del nano, e che riteneva ormai difficile la continuazione dell' impresa. I terrori di Sing furono ridestati e più forti, da questa confessione improvvisa e inattesa. L'apparente conversione di Nieko — che fino al giorno innanzi si era mostrato fieramente avverso alle idee superstiziose — riempì l'animo ingenuo dell'ottimo Sing di sodisfazione e di timore. Restò qualche momento a contemplare il fratello che pareva impassibile, poi si allontanò mormorando:

— È inutile, via; bisognerà ch' io vada ad interrogare Seguyo, lo stregone del colle dei Papaveri....

Quella sera istessa, dopo cena, il signor Kamuro e Nieko si trovavano insieme in una sala del castello, per bere il *saki* fumante e per discorrere.

— In fede mia — disse a un tratto il signor Kamuro, con accento bizzarro — se la signorina Pura Gemma non fosse stregata, bisognerebbe pensar di lei qualche cosa di peggio....

— Che cosa vuoi dire, buon Kamuro? — interruppe bruscamente Nieko.

— Per Fò e Confucio! voglio dire.... quel che ho detto, nè più nè meno.

— Questo non è rispondere, amico mio.

— È vero.... Ho avuto torto di accennare a una cosa.... a una cosa.... Perdonami, Nieko; è stata una storditaggine.... Non spalancare gli occhi; sono ciarle, cattive ciarle di vecchie sfaccendate.... Non ci pensiamo più.

— Ti prego di spiegarti!...

Digitized by Google

— Non mi pare opportuno.... Beviamo questo *saki*, alla nostra amicizia....

— Ora, l'amicizia non c'entra. Spiegati, Kamuro.

— Ti ripeto che non mi sembra opportuno.

— E io ti ripeto che tu non uscirai da questa stanza prima di avermi detto quello che sai.

Il signor Kamuro ingoiò un gran sorso di *saki*, poi mormorò placidamente:

— Allora, rimarrò qui a tenerti compagnia, Nieko. Preferirei rimanere in questa stanza, vedi, fino alla mia morte, piuttosto che continuare a dire quella stoltezza che mi è uscita inavvertitamente dalla bocca. No, no. Meglio morire che cagionarti nuovi dolori.... Io sono tuo amico; e non per ischerzo, lo sai.

Nieko si alzò, mosse verso Kamuro, e incrociando le braccia sul petto, dichiarò:

— Tu sei mio amico, ed io ti voglio bene, Kamuro: ma ti giuro su la testa di mio padre, che se tu non ispieghi quello che hai detto dianzi, io dovrò costringerti a parlare con la forza....

— Oh! oh! — disse il signor Kamuro, inarcando lievemente le sopracciglia — mi accorgo di aver commesso più che una delle mie consuete storditaggini: una vera stoltezza!... Il mio pentimento ora non serve più a nulla. Ebbene, Nieko, poichè mi vi costringi, parlerò. Ma guarda: io non cedo al timore di dover incrociare la mia sciabola con la tua; bensì al dolore di perdere, e forse per sempre, la tua amicizia....

— Parla, Kamuro, te ne supplico!...

— Pensa che, in fondo, sei tu che mi forzi....

— Io, io, io, e già perdono il dolore che sarai costretto a darmi....

Digitized by Google

— Nieko mio; si dice, nei dintorni, che Pura Gemma non sia nè stregata, nè morta....

— Ah!... e poi?

— E poi.... che ella rimanga presso il nano Bung di sua propria volontà....

— Ah! si dice questo!...

— Già. Che ella, infine, sia divenuta secretamente la sposa del terribile brigante....

— La sposa!...

— .... Per il divino Budda non tremare così. Son chiacchiere, ti ripeto. I maligni pretendono che ella, in tutto questo gran tempo, avrebbe potuto trovare facilmente un momento — specie durante le assenze del nano — per fuggire e per venire a rifugiarsi presso i suoi amici fedeli.

— Ah! i maligni.... — ripeteva smarritamente Nieko — Ma chi sono, questi maligni?...

— Oh! non tutti maligni, buon Nieko: non tutti. Molti di coloro che vociferano queste cose, sono bravi e gagliardi giovani e non domanderebbero di meglio che diventare tuoi amici.... e di dirti tutto quello che sanno. Tu non li conosci, ma io sì....

— Budda mi trasformi in un verme strisciante su la terra — proruppe Nieko — se credo a queste parole malvage di sfaccendati vassalli! Vorrei saper morta Pura Gemma, vorrei vedermi condannato a scavar la sua fossa, piuttosto di supporre che ella stesse di buon grado accanto all'assassino dei suoi genitori!... Capisci, Kamuro!...

Kamuro approvò gravemente con un cenno del capo.

Digitized by Google

— Sì, Nieko. Nè pur io credo nulla di queste chiacchiere....

— E guai se tu le credessi, Kamuro! — esclamò il figlio del signor Torbiera, protendendo i pugni minacciosi verso l'amico — Guai a te!...

— Questa sera sembra che tu abbia voglia di litigare con me, Nieko — disse con estrema soavità Kamuro — ma io comprendo le tue sofferenze, e non sono così suscettibile da offendermi per quello che mi dici in un momento di scusabile irritazione.... Soltanto, confesso che mi aspettavo da te modi ben diversi, dopo tutto quello che ho fatto e tentato per il tuo bene, quando tu eri incapace di muovere un dito, e non trovavi un amico — diciamo meglio — uno sciocco, che volesse rischiar la vita per correr dietro al rapitore della tua fidanzata.

L'amarezza del rimprovero, benchè pronunciato in tono eccessivamente.... dolce, consigliò Nieko a mostrarsi più cortese verso il generosissimo e sfortunato Kamuro.

— Perdonami — mormorò singhiozzando il figlio del signor Torbiera — sono un ingrato! Non avrei dovuto dimenticare che tu mi parli come amico....

— E quale amico! — mugolò Kamuro, offrendo una tazza di *saki* al fidanzato di Pura Gemma — un amico che ti supplica di dimenticare certe calunnie stupide, e di tentare nuovamente, con esso, la liberazione della figlia del principe Ako....

— Tenteremo ancora, Kamuro — promise Nieko, bevendo di un fiato la tazza di *saki*.

E quella sera i due sviscerati amici, dopo essersi ancora abbracciati e baciati, si separarono promettendo

Digitized by Google

di rivedersi il giorno dopo, per combinare una nuova spedizione.

Il giorno dopo, invece, il figlio del signor Torbiera accolse freddamente Kamuro e gli domandò subito, bruscamente:

— Chi sono quei giovani arditi e gagliardi, che vorrebbero divenire miei amici ed aiutarmi?

Il signor Kamuro divenne pallido e cercò qualche scusa per non rispondere direttamente alla domanda. Ma siccome Nieko insisteva, finì per dire:

— Io potrei presentarti ad essi.... Certo che, se acconsentissero a prestarti aiuto, tu dovresti, dal canto tuo, promettere loro il tuo appoggio....

— Chi sono, dunque?

— Giurami su i nostri dèi che non rivelerai ad anima viva quello che sto per dirti.

— Lo giuro!

Digitized by Google

Digitized by Google

VII.

LA LEGA DEI « MENDICANTI NERI »

Il signor Kamuro, dopo aver alquanto esitato, spiegò al giovane e inesperto Nieko chi fossero i buoni amici che si erano offerti di aiutarlo. Erano tutti soci della *Lega dei Mendicanti Neri*, lega sorta per combattere con qualunque arma il governo di quel tempo, in quella regione importantissima dell' Impero. I poveri eran caricati di imposte e vessati in ogni modo dai signori. Era impossibile, per essi, chieder giustizia: ad ogni loro protesta gli uomini della legge rispondevano con le bastonate e le multe. Le tasse gravavano su gl'infelici contadini in modo inverosimile, poichè venivano applicate e riscosse prima dagli implacabili messi del Shougoun, e poi dagli esattori dei principi e dei signori, i quali avevan diritto di vassallaggio su le plebi lavoratrici. Giova aggiungere che tanto i messi del governo come gli esattori dei principi erano insaziabili e feroci come vampiri. Da questo è facile argomentare quanto odio covasse nell'animo delle vessate popolazioni, e come i soci della *Lega dei Mendicanti Neri* operassero con zelo ed accanimento per

Digitized by Google

vendicare i loro fratelli e liberarli dall'oppressione orribile.

Quando il signor Kamuro ebbe finito la sua breve spiegazione, aggiunse:

— Io credo che i *Mendicanti Neri* abbiano scoperto il ricovero di Bung.

— Ma se tutti, nel paese, han rifiutato sempre sdegnosamente di aiutarci nella caccia contro quel maledetto furfante!

— Bisogna che ti dica tutto, allora, Nieko!...

— Ma sì, fratello mio; è un'ora che ti sto pregando di dir tutto!...

— Ebbene.... sappi.... oh!... vedi se ti voglio bene, se io mi fido di te!... sappi che io.... son divenuto da pochi giorni, il capo della lega dei *Mendicanti Neri*.

— Tu!!!

— Io! Non sono un oppresso anch' io?...

— Ma tuo padre non appartiene alla grande nobiltà di Kioto?

— Sì: ma anch'egli può dirsi una vittima delle esose vessazioni del governo.... ed anche io, purtroppo. E poi l' impresa mi parve bella e audace.... Lottare per la felicità degli oppressi, combattere o morire per un ideale nobilissimo! Credo che Budda abbia considerato con soddisfazione questo mutamento radicale de' miei sentimenti aristocratici. Comprenderai bene, Nieko; appena diventato il capo della lega dei *Mendicanti Neri*, ho esercitato subito su di essi una benefica influenza; ho cercato, anzitutto, di combattere i loro principî eccessivamente superstiziosi e li ho invitati a liberarsi del fardello degli inutili terrori che li affliggevano. Così ho potuto spingerli contro il

Digitized by Google

nano Bung. Ignoro come sieno riusciti a scoprire il ricovero o le tracce di colui che cerchiamo; essi non me l'han detto; e io non avevo nè ho alcun diritto di interrogarli sopra un fatto che non tocca neanche lontanamente gli interessi della associazione. Quei bravi figliuoli non fanno nulla per nulla; ecco le loro condizioni: « Se Nieko consente a venire tra noi ci impegneremo di ritrovare Pura Gemma in meno di tre giorni e di ottenere per il nano Bung una botte irta di chiodi e una gabbia ferrata in attesa del giudizio supremo del Shougom.

— Che cosa esigono essi in cambio di questo servigio? che io faccia parte della loro lega? che presti un giuramento? — domandò Nieko dopo aver riflettuto qualche istante.

Il signor Kamuro fece un gesto melodrammatico di sospetto e di sdegno.

— Ssst.... piano! piano! c'è bisogno di gridarle ai quattro venti, certe cose?... Sei un generoso e valente giovane, diletto Nieko, ma non hai un briciolo di prudenza. Qui le mura hanno orecchie. Per questa sera, lasciamo da parte i particolari del rito; basta che tu acconsenta di ascoltare ciò che i *Mendicanti Neri* hanno da dirti; al resto, penserai tu stesso a suo tempo.

— Dove potrò incontrare i *Mendicanti Neri?*

— Noi li cercheremo insieme, se vuoi — replicò il signor Kamuro con dolcezza quasi paterna — ma intendiamoci!... fa' quello che tu credi, risolvi quello che stimi più opportuno per il tuo interesse; io non voglio influenzarti per nulla.... Fò e Confucio son testimoni della mia estrema delicatezza....

Digitized by Google

— Kamuro, Kamuro, rispondi; dove potrò parlare coi *Mendicanti Neri?* e quando? domani sera?

— Domani sera? Lo vuoi proprio!? E sia come desideri, il tuo Kamuro ti contenterà....

— Sarà bene non partire insieme dal castello, onde non destare sospetti — mormorò Nieko, che appariva in preda a una fierissima agitazione dell'anima.

— Ci troveremo all'ora dello Scorpione sul colle del Papavero, presso il tempietto dei ventiquattromila genj — propose il signor Kamuro alzandosi e bevendo un'ultima tazza di *saki*.

— Siamo intesi!...

— A domani!... All'ora dello Scorpione!

I due amici si abbracciarono e baciarono su la punta del naso e si separarono.

La sera dopo, puntuali, all'ora dello Scorpione, (le sei di sera) si trovarono su la collina del Papavero, presso il tempio dei ventiquattromila genj. Dopo una rapida conversazione di pochi minuti, il signor Kamuro invitò Nieko a seguirlo, poi si avviò con un passo celerissimo, fermandosi talvolta per guardare intorno a sè, per ascoltare, sempre sospettoso e scegliendo i sentieri più difficili e meno battuti. Dopo aver camminato in tal modo un paio d'ore, i due uomini giunsero in una landa selvaggia, in mezzo alla quale si inalzava una miserabile capanna fatta di tronchi d'alberi e di canne di bambù.

A mano a mano che i viandanti si avvicinavano a quell'umile abituro, giungeva sempre più distinto ai loro orecchi un vocìo triste e minaccioso, come di gente che discutesse qualche avvenimento grave, e si preparasse a porvi riparo in qualche modo disperato.

Digitized by Google

UNIV. OF CALIFORNIA

— Là sono i nostri amici — avvertì Kamuro a Nieko, appena furono a qualche passo dalla porta della capanna.

Aveva appena pronunciato queste parole che un uomo vestito di nero sorse d' improvviso da una macchia folta di ginestre e gridò:

— Chi è la?

— Siamo tra coloro *che Budda predilige* — rispose lesto il signor Kamuro — puoi rimettere la freccia nella cintura, *fratello*.

— Non basta — ribattè il fratello, che aveva teso un arco monumentale contro i due amici — ci vuole la parola d'ordine.

— Kioto — mormorò il signor Kamuro — ma insomma, vuoi lasciare in pace quell'arco? Io sono il vostro capo....

L'uomo nero tornò ad accoccolarsi tra le ginestre.

— Passate — bisbigliò, con il malumore del cane di guardia che ha perduto l'occasione di addentare ai polpacci un importuno.

Nieko, su la soglia della capanna, esitò.

— Un momento! — disse, mentre il compagno picchiava all'uscio — vorrei, prima di decidere....

— Per Fò e Confucio! — esclamò il signor Kamuro — sei un uomo od un ragazzo? Ora non è più il tempo di tornare indietro. Vieni, entriamo.... e non te ne pentirai!

— Infatti, hai ragione — fece Nieko, malinconicamente — tornare indietro adesso.... sarebbe una viltà!

. . . . . .

Il signor Kamuro spinse la porta, poi si ritrasse

Digitized by Google

per far passare avanti il compagno. La loro entrata fece tacere gli uomini adunati nella capanna. Otto o dieci *Mendicanti Neri* si levaron di colpo e si portarono le mani adunche alla cintola come per cercarvi qualche arma nascosta, dimostrando con l'aggrottar feroce dei sopraccigli, che non eran disposti a ricevere troppo cordialmente i visitatori sconosciuti. Ma quando il signor Kamuro ebbe esclamato: « Amici, il sole sta per spuntare dietro la collina della libertà » i *mendicanti* riconobbero alla voce il loro capo e si abbandonarono a una rumorosa dimostrazione di allegrezza e di affetto. Il signor Kamuro si tolse frattanto il mantellaccio che lo copriva da capo a piedi e invitò Nieko a fare lo stesso. I *mendicanti neri*, trascorso il primo quarto d'ora di legittimo entusiasmo, cominciarono a sbirciare sospettosamente il compagno del loro capo e a borbottare. Kamuro accortosi di quelle occhiate poco benevole e di quei brontolìi si sedette accanto a due *mendicanti* che bevevano il *saki* e pronunciò qualche parola a voce bassa pure affettando una certa aria di solenne indifferenza e fingendo di versarsi una gran tazza di deliziosa bevanda.

Ma le sue parole ebbero subito un ottimo risultato; i due *mendicanti* si alzarono, corsero ad abbracciare Nieko, lo invitarono a sedersi in mezzo ad essi, e gli offrirono il *saki* bollente: e gli altri soci, vedendo Nieko accettar l'offerta dei due *mendicanti* grassi proruppero in alte grida di sodisfazione e di gioia. Evidentemente i *Mendicanti Neri* attendevano la visita di Nieko e il signor Kamuro, pronunciando il nome del fidanzato di Pura Gemma, aveva tolto quelle anime forti da una fastidiosa incertezza.

Digitized by Google

Dopo che Nieko ebbe bevuto il *saki* e abbracciato tutti i presenti, i crocchi tornarono a formarsi e le conversazioni animatissime ricominciarono.

Uno dei due *mendicanti* grassi, battendo la grossa mano su la spalla di Nieko, domandò:

— Sei sempre risoluto di cercare Pura Gemma, la figlia del principe Ako? Ma come mai allora, non hai pensato prima d'ora di unirti ai *Mendicanti Neri*, che combattono per la buona causa e che sono gli unici capaci di aiutarti a ritrovar la fanciulla?

— Chi di voi può indicarmi il rifugio di essa? — esclamò Nieko precipitosamente.

— Piano, Nieko! Per Budda!... tu corri come un *coolie* in ritardo. Tu domandi se noi sappiamo dove sia la tua fidanzata? A questo non posso risponderti nè sì nè no. Nel caso che conoscessimo questo rifugio, perchè ricuseremmo di rivelartelo? Ecco perchè: perchè tu non ti conduci da leale cavaliere, da affezionato figlio di questa terra disgraziata!...

— Eh! — interruppe offeso Nieko.

— No — aggiunse con calma il *mendicante* grasso — Tu resti con le braccia in croce a guardare la nostra miseria, invece di combattere con noi contro l' ingiustizia e l'oppressione.... Tu dimentichi che intorno a te migliaia di sciagurati gemono sotto il giogo orribile degli ingordi signori e del non meno ingordo Shougom. Tu fingi di non sapere che nel tuo paese, intorno a te, è la fame, l'orrenda fame dai mille artigli dilaniatori....

Dopo una pausa il *mendicante* esclamò:

— E pure, Nieko, tu sei un giovane *samurai* audace e generoso.... Tu disprezzi i pericoli e i nemici....

Digitized by Google

Il *mendicante* fece un'altra pausa e Nieko che stava per prender la parola scòrse sui volti degli astanti un' insolente espressione di ironia, che egli credette provocata dalla lode tributatagli dal *mendicante* grasso: e, punto nel vivo, domandò:

— Chi oserebbe, per Fò e Confucio! accusarmi di viltà?

Il signor Kamuro intervenne.

— Nessuno, nobile Nieko, osa accusarti di viltà, ma molti ancora non credono che tu voglia unire il tuo roseo destino a quello terribile dei *mendicanti neri*, votati ad una grande vendetta.

— Non mi spaventano i pericoli — replicò Nieko — quando si lotti per fare il bene....

Un *mendicante nero* con la faccia orribilmente deformata dalle cicatrici si avanzò e disse brutalmente:

— Il divino Budda ci ascolti!... Chi ha mai pensato di fare il bene? Noi non vogliamo fare il bene; vogliamo soltanto vendicarci. E proseguiremo la nostra opera di giustizia finchè potremo levar le braccia, finchè il nostro cuore batterà, finchè il ricordo della nostra miseria infiammerà il nostro cervello!... Oh! giovane Nieko, il tuo signor padre è ricco; e non ha sofferto quello che noi abbiamo patito.... guarda!...

E mentre indicava il suo volto scarno, e tagliuzzato, con una mano si apriva il lungo càmice dei *Mendicanti Neri* e metteva a nudo un tòrso che non avrebbe suscitato invidia a.... uno scheletro.

— Io non ho un po' di riso da mettere sotto il dente, e sono tre giorni che non mangio. Non so dove riposerò questa notte. Coloro che amavo sono morti

Digitized by Google

straziati dalla fame. Dodici mesi fa io avevo ancora una casetta, un focolare attorno al quale si sedeva la mia ottima sposa e i miei bambini. Ma il mio avido signore mi tolse il mio piccolo giardino, i miei animali domestici, financo gli arnesi coi quali lavoravo. Poi è venuto l'esattore delle imposte del Governo e ha preso il resto. La mia piccola moglie, che era incinta morì dal dolore, vedendo distrutta la nostra casetta. Non un amico venne in mio soccorso: nessuno ebbe pietà di me!... Chi potrebbe, del resto, venire in soccorso e proteggere i poveri vassalli, se non il gran Budda stesso? Ed egli, commosso dalle nostre lunghe sofferenze, si è finalmente degnato di ascoltarci. Per poco abbiam levato il capo noi derelitti, e ci siamo riuniti, e abbiam fatto voto di vendetta nel gran tempio di Budda su le colline del Crisantemo Grigio. Ora un solo pensiero deve guidarci nelle nostre future imprese: il pensiero della vendetta...!

A queste parole terribili il *mendicante nero*, spezzando contro terra la sua tazza di *saki* aggiunse con energia feroce:

— Se qualcuno esita nel colpire i nostri nemici, possa il suo ignobile cuore spezzarsi! possano i suoi figliuoli e il suo nome perire per sempre! possa l'erba nascere su la soglia della sua porta, e i genj maligni trascinar la sua anima lungo la *Via Solitaria* fino all'abisso delle tenebre eterne!...

Tutti si levarono compreso il *mendicante* grasso e inneggiarono alla vendetta, immergendo le labbra nel *saki* tepido come se quell' inebriante liquore fosse il sangue dei maledetti oppressori....

Digitized by Google

Vinto da uno strano eccitamento, sospinto dall'entusiasmo generale, ebbro di stupore e di pietà, il nobile Nieko bevve anch'egli alla tazza dei neofiti. Seguirono altissime grida di entusiasmo e il giovane fu quasi soffocato di abbracci e sollevato fino al soffitto della capanna quasi per fargli gustare in anticipo le gioie dei futuri trionfi....

Digitized by Google

VIII.

LA PIETÀ DI NIEKO

— Ora — disse il sighor Kamuro quando l'entusiasmo fu un po' calmato — ora, fratelli miei, ascoltatemi.... Il nostro nuovo collega, del quale sarà inutile vi tessa le lodi, merita qualche cosa più che un semplice posto nelle file dei *Mendicanti Neri.*

— È vero! — gridò il *mendicante* grasso — merita molto di più!...

— Per Budda! — ringhiò il *mendicante* allampanato — non possiamo mica farlo il nostro capo!...

— Ci son già io, è vero — riprese il signor Kamuro con un sorriso di modesta sodisfazione — ma, se non ci fossi...! Ad ogni modo, siccome son certo che voi non vorrete destituirmi dal grado di vostro capo per eleggere il mio nobile amico Nieko in mia vece, mi contento di nominarlo primo *samurai* della *Lega.*

Un urlo di gioia uscì dal petto dei *mendicanti* a questa generosa dichiarazione.

— E tu, Nieko — domandò il signor Kamuro fissando negli occhi il compagno — acconsenti di divenire il mio secondo?

Digitized by Google

— Acconsento a tutto — rispose Nieko — accetto tutto senza riserve; mi unisco con voi per simpatia verso gli oppressi e per odio contro gli oppressori; io sono vostro per la vita e per la morte....

— Oh! Nieko! non aggiungere altro. Troppo conosco il tuo bellissimo animo per mettere anche lontanamente in dubbio la sincerità dei tuoi sentimenti verso di noi....

— Tuttavia — interruppe il giovane — debbo confessare che io son venuto qui tra i *Mendicanti Neri*, anche per seguire una intima speranza....

— Sì, sì, sappiamo — esclamò il *mendicante* magro — il signor Kamuro ci ha detto tutto.... Puoi contare su di noi.... Per il grandissimo Budda!... noi siamo lieti di aiutare chi ci porge aiuto....

— Se sapeste quanto soffre il mio cuore...!

— Oh! Nieko — fece il *mendicante* grasso, sospirando — le tue pene ci son note, e ti compiangiamo. Ma abbi fiducia in noi....

— Sì — riprese il *mendicante* magro — noi ti metteremo in grado di prendere il nano Bung.

— Oh! fratelli! — cominciò Nieko, in un impeto di riconoscenza; ma il *mendicante* magro lo interruppe subito con queste parole:

— Sì, Nieko; tu potrai impadronirti del nano, quando avrai dato prova della tua risolutezza....

— Spiegati meglio....

— Mi spiego. Accompagnaci in qualche *impresa notturna*, e combatti con noi. Dopo questa piccola prova, noi ti aiuteremo in ciò che desideri....

— Questa è sfiducia — osservò Nieko.

Digitized by Google

— No; è desiderio di vederti all'opera — esclamò il *mendicante* magro.

— Accetta — sussurrò il signor Kamuro a Nieko, titubante — È meglio....

— Accetto — disse Nieko. — Quando avverrà questa *impresa notturna?* Io sarò con voi, fratelli....

— Domani sera noi dobbiam *visitare* il cavaliere del Grifo, intendente della casa del principe della Pina Verde. Egli è un feroce esattore di imposte, e merita qualche buona lezione. Fu lui che dette ordine di distruggere la mia casa....

— Non vorrete ucciderlo? — domandò Nieko osservando che il *mendicante* magro rideva di un sorriso sinistro.

— Ci contenteremo di tagliargli le orecchie — rispose il signor Kamuro con fredda crudeltà.

— E di sotterrarlo fino al mento — aggiunse il *mendicante* secco — per vedere se l'amplesso della madre terra lo *costringerà* a pentirsi....

Tutti risero balordamente a questa uscita feroce. Nieko invece si sentì correre un brivido di ribrezzo per le ossa.

— Via, figliuoli — gridò a questo punto il signor Kamuro, battendo tre volte un martelletto contro un piccolo *tam-tam* — è tardi. Separiamoci. Chi di voi ha ancora una casa vi rientri. Ci ritroveremo domani notte, in queste vicinanze, all'ora del Gatto.... Vieni con me, Nieko....

. . . . . .

Il giorno dopo Nieko si destò a tarda ora e cominciò a riflettere con una specie di rimorso dell' im-

Digitized by Google

prudenza commessa la notte avanti, in un momento di entusiasmo e di follìa. Egli aveva disobbedito agli ordini formali del cavalier Torbiera, suo padre, che, col buon senso e con la pratica della vita acquistata in tanti anni di ozio onorevole, odiava tutte le cose complicate e pericolose. Fra queste *cose* egli metteva, naturalmente, le *società segrete*, che secondo lui non potevano dare nessun risultato tangibile, ma, in compenso, potevano benissimo rovesciare una quantità di danni su la schiena degli sconsigliati che ne facevano parte.

Nieko amava e rispettava suo padre, e ascoltava sempre con religioso raccoglimento i suoi consigli. Ma questa volta.... per amor di Pura Gemma.... non aveva tenuto conto delle auree parole del cavalier Torbiera: e il rammarico di questa prima disobbedienza aumentò la sua angoscia....

Ma egli aveva giurato solennemente su gli dèi del cielo e della terra; non poteva mancare alla sua parola!... Quando, giunta la notte, si allontanò con passo furtivo dal castello paterno per andare a ritrovare i suoi nuovi compagni, un sinistro presentimento gli strinse il cuore.

— Ho giurato! — ripeteva il giovane, per darsi forza a proseguire il cammino — E poi, se anche non avessi giurato.... come potrei mancare al convegno? I *Mendicanti Neri* mi accuserebbero di vigliaccheria. E ancora; non ho io per iscopo la liberazione di Pura Gemma e la cattura del nano Bung? Per arrivare a questo scopo, non è forse necessario che accetti l'unica probabilità concessami dal destino?

Digitized by Google

Il signor Kamuro lo aspettava poco distante dal castello.

Indossava il gran càmice dei *Mendicanti Neri*, ed era armato fino ai denti. Alla cintura portava appeso un *tam-tam* sul quale doveva battere per chiamare a raccolta i compagni. Kamuro si tolse di sotto il braccio un càmice nero avvoltolato e lo porse a Nieko il quale lo indossò senza dir parola. Dopo che anche Nieko fu vestito da *mendicante nero*, i due uomini presero a camminare velocemente verso il luogo dell' appuntamento.

La notte era buia e procellosa.

Fra i rami degli alberi stridevano le civette e i barbagianni.

Lontano, lontano, la foresta percorsa del vento impetuoso, stormiva.

Come parve lungo e triste il cammino a Nieko!... E quante volte fu preso dalla tentazione di piantare in asso il signor Kamuro e di ritornare all'avito castello....

Ma sempre quel benedetto scrupolo di apparir vile e mancator di parola presso i *Mendicanti Neri* lo trattenne.

Così, come piacque a Budda, i due uomini silenziosi e meditabondi, giunsero al posto di convegno dove li attendevano impazienti i congiurati, coperti anch'essi di càmici neri e con maschere spaventevoli al viso.

— Siamo pronti, fratelli? — domandò subito il signor Kamuro, battendo tre colpi di *tam-tam*.

— Pronti, gran capo — risposero due o tre voci rauche.

Digitized by Google

— In cammino, dunque, e che i genj delle tenebre afferrino per le gambe colui che rimarrà ultimo.

I *mendicanti neri*, agilmente, attaccarono una corsa velocissima. Si sarebbero detti uno stormo di uccellacci neri che radesse il suolo.

Traversarono una landa, poi un bosco, e un'altra landa ancora. Girarono intorno a un villggio, superarono una collina e giunsero presso una villa, su le rive di un laghetto fiancheggiato di alberi e di cespugli foltissimi.

— Troveremo il sorcio nel covo, Fu-Kiù? — domandò il signor Kamuro al *mendicante* magro.

Fu-Kiù rise. Nieko vide biancheggiare i suoi denti nell'ombra, come i denti di un lupo.

— A quest'ora dorme beatamente, digerendo la cena abbondante e il *saki* profumato — disse poi Fu-Kiù, mentre col dito accennava la villa immersa nell'oscurità e nel silenzio.

— Andiamo — disse risolutamente Kamuro — bisogna circondare la villa e prender di sorpresa i servi e i *coolies*....

— Fidati di noi, Kamuro — bisbigliò Fu-Kiù, e subito si volse, tutto curvo e senza far rumore, verso la villa.

Gli altri lo seguirono.

In breve la villa fu circondata. Ad un fischio di Fu-Kiù, i *mendicanti* con vigorosi colpi di ascia sfondarono le impannate delle finestre. Il signor Kamuro, per non restare con le mani in mano, corse a dar aiuto a Fu-Kiù, che si affaticava ad abbattere la porta.

I vassalli del cavaliere del Grifo, sorpresi, rinun-

Digitized by Google

ciarono a difendere il loro padrone. Tanto più che nemmeno essi amavano troppo l'esoso intendente dell'avidissimo principe della Pina Verde.

I mendicanti *irruppero* nella stanza ove dormiva beatamente il cavaliere del Grifo e si impadronirono della vittima, che non emise un grido, nè alzò un dito per resistere ai suoi assalitori. Solo quando vide che lo trascinavano fuori della casa, acquistò la percezione di quanto stava per accadergli e con voce strangolata implorò:

— Se volete denaro, potrò darvene; ma non mi uccidete....

— Grazie! — ribattè l'implacabile Fu-Kiù — che cosa potremmo farcene, del tuo denaro? Io, ad esempio non ne ho più bisogno. Mia moglie e i miei piccini sono morti ed io campo di radici e di bruchi, come una vecchia talpa....

— Almeno, se volete uccidermi, non mi fate soffrire troppo — bisbigliò il cavaliere del Grifo, cupamente.

— Non dubitare; noi non siamo crudeli come te!... Noi perdoniamo le offese!...

E Fu-Kiù aggiunse a queste parole una sghignazzata che smentiva in modo reciso la loro apparente pietà.

Portato il cavaliere fuor della villa, i *mendicanti neri* camminarono, sempre con molta rapidità, verso una piccola valle deserta che si chiamava — stando alla cronaca dell'epoca — la *valle del Dragone velenoso*. Là un *mendicante* scavò una fossa ed in quella fu seppellito fino al collo lo sciagurato intendente del

Digitized by Google

principe della Pina Verde. Subito Fu-Kiù, che aveva accesa una grossa lanterna di carta azzurra si mise ad affilare un coltellaccio.

Il cavaliere del Grifo gemeva e digrignava i denti per il terrore.

— Budda e Fò vi proteggano!... — esclamò di un tratto, con ansia angosciosa — ma qual supplizio.... mi preparate?

— Nessun supplizio, nobile signore — disse un *mendicante* — noi desideriamo semplicemente *sturarti* le orecchie, in modo che d'ora innanzi i lamenti dei poveri vassalli possano giungere più facilmente al tuo cuore....

— Fermo! — disse quella belva di Fu-Kiù, curvandosi sul prigioniero e acchiappandolo con la sinistra per il ciuffo di capelli che gli spuntava proprio in mezzo alla fronte — fermo, per il sapiente Confucio!... chè mi dispiacerebbe troppo di dover sbagliare il colpo, e invece di raderti le orecchie, raderti il naso.... Non tremare, cavaliere del Grifo!.. un colpo solo.... il mio non è un coltellino da tagliare il pasticcio di riso.... eh! no.... immagina! eh! no.... il filo è solido....

« Ho aguzzato con questo i bambù per farmi le freccie.... Ecco!...

Seguì un urlo spaventoso.

Nieko strinse con moto convulsivo il braccio del signor Kamuro, il quale si volse all'amico, e domandò:

— Che cos' hai, Nieko? La vista di questo supplizio ti fa male?

— Sì, Kamuro.... Questa crudeltà è abborrita dagli Dèi, è condannata dagli uomini di cuore e di senno.

Digitized by Google

A che cosa si vuol giungere, con questi eccessi? Che cosa si spera? Spargendo il dolore, seminando la sventura, si raccoglie disperazione....

— Taci, Nieko. Tu sei troppo giovane per giudicar dell' importanza di certi avvenimenti. Ti ripeto che quest'uomo cui il fratello Fu-Kiù fa subire una *leggera* tortura, meritava la morte fra gli strazi....

— So, so che egli era un furfante; ma perchè, invece di martoriarlo non lo chiudete nel fondo di una caverna per qualche tempo, almeno finchè il pentimento non si sia fatto strada nella sua anima? Budda, certo, vi ricompenserebbe della vostra pietà....

Prima che Nieko avesse pronunciato la parola *pietà*, l'altro orecchio del cavaliere del Grifo cadeva sul terreno. Fu-Kiù emise un urlo di allegrezza e ballò intorno al capo mutilato, come un selvaggio della Papuasia intorno al fuoco che deve arrostire il nemico.

— Vuoi tu giurare su Budda e su gli dèi che abbandonerai il servizio del principe della Pina Verde e non ti adoprerai più per opprimere gli infelici?

Con un fil di voce, il ferito giurò.

Allora il capo dei *Mendicanti Neri* pose accanto a quella tomba anticipata, per sentinella, Fu-Kiù, al quale fece ugualmente giurare di liberare il prigioniero prima dell'alba, cioè in capo a un'ora. Poi diede il segnale della partenza.

I *Mendicanti Neri* tornarono alla capanna dove li aveva trovati la sera innanzi il giovane e intraprendente Nieko. A un certo punto, per via, il signor Kamuro disse al generoso Nieko:

— Debbo confessarti un mio sospetto, fratello!

— Quale? — domandò Nieko, stupito.

Digitized by Google

— Fu-Kiù....

— Ebbene?...

— Se Fu-Kiù mancasse al giuramento?

— Possibile!...

— Se, in un momento di rabbia, *finisse* il prigioniero?

— Forse hai fatto male a lasciar Fu-Kiù a guardia del cavaliere del Grifo.

— Forse sì.

— Se tornassimo indietro?

— Sei pazzo, amico!... Che direbbero i miei compagni se li abbandonassi prima della fine di un'*impresa?* D'altra parte sarebbe anche impossibile persuaderli a tornare indietro con noi.... No, no. I miei scrupoli sono eccessivi e anche inutili!... Tutto ben considerato, che il cavaliere del Grifo e Fu-Kiù se la sbrighino fra loro come possono!...

— No, Kamuro. Il cavaliere ha già sofferto abbastanza, troppo anzi, e io mi dolgo di aver assistito senza protestare energicamente, alla sua tortura. Tenterò, almeno, di impedire un assassinio!

— Benissimo, fratel mio; non ho affatto l' idea di contrariarti; solo temo che.... tu ti sia deciso troppo tardi....

— Almeno, Kamuro, avrò tentato!...

— Gli dèi ti proteggano!

— Addio, Kamuro.

— A rivederci, Nieko. Io ti attenderò con impazienza all'ora del Gallo nella nostra capanna.

Il signor Kamuro aggiunse con voce forte:

— Ricòrdati!... all'ora del Gallo!

Ma Nieko era già lontano.

Digitized by Google

Che cos'era accaduto, nel frattempo, fra l' intendente del principe della Pina Verde e Fu-Kiù?

Appena lo scalpiccìo dei *mendicanti* che si allontanavano si fu dileguato, il cavaliere levando gli occhi, scòrse sopra di sè, ai bagliori incerti dell'alba, il volto impassibile del suo guardiano. Fu-Kiù, immobile e silenzioso come uno spettro, lo contemplava con le braccia incrociate. Egli allora emise sordi gemiti, mugolii sommessi, ma non osò di invocare la clemenza del nemico, ben sapendo che sarebbe stato inutile. Anch'egli, poco tempo prima, era stato implacabile con Fu-Kiù, e l'aveva ridotto alla miseria, ed aveva condannato la sua piccola famigliuola alla morte più spaventosa: alla morte per fame....

Fu-Kiù dopo qualche tempo, si scosse, si diresse verso un cespuglio, si curvò, parve ricercare qualche cosa, poi ritornò con una enorme pietra che gettò presso la testa del prigioniero.

E rimise le braccia in croce sul petto, quasi aspettando che il cavaliere del Grifo parlasse.

Ma il disgraziato non fiatò.

D' improvviso Fu-Kiù interruppe il silenzio.

— Cavaliere del Grifo, ricordi tu chi sia l'uomo curvo sopra di te?

E il *Mendicante Nero* si pose a ridere, di un riso lugubre, che parve al nemico vinto il mugolìo di una jena affamata.

— So il tuo nome — disse il cavaliere del Grifo — ma se tu sei un onesto vassallo, un uomo timorato del gran Budda, tu farai cessare il mio orribile supplizio....

— Hai tu pensato mai che per tua colpa Fu-Kiù,

Digitized by Google

la sua piccola moglie, i suoi bambini non avevan più fuoco nè letto; che eran condannati dalla tua feroce avidità a morir di fame, di freddo?... Per il divino Confucio! Questo pensiero ti ha mai turbato i dolci sonni, come forse avrà fatto il troppo *saki* bevuto durante le orgie con gli amici buontemponi?

— Sono perduto — mormorò l' intendente del Principe della Pina Verde.

— Ah! vedi, ora, che tu mi riconosci!... Sì: tu sai di esser stato la causa della morte di mia moglie, dei miei piccini.... tu indovini che non mi saprei convincere al perdono, adesso che tengo in mano la vendetta....

La vittima emise un grido di terrore e di implorazione.

— Cavaliere del Grifo — esclamò Fu-Kiù con voce terribile — io mi allontano per qualche minuto, acciocchè tu possa rivolgere le tue ultime preghiere agli dèi del Cielo e della Terra e tu possa rivolgere un addio alle persone che ti son care. Quando udrai ancora il suono dei miei passi, prepàrati ad incamminarti nella *Gran Via Solitaria*....

Dette queste parole, il *mendicante nero* si allontanò. Per uno stranissimo caso, il cielo divenne cupo di un tratto: la luna, che tramontava, si nascose dietro grosse nuvole; le stelle parvero eclissarsi, il vento urlò minacciosamente nelle forre delle colline, squassando le cime degli alberi fronzuti.

Fu-Kiù, còlto da superstizioso timore, si fermò e guardò in alto, spiando il ritorno di qualche stella. Ma le nubi, sospinte dal vento, si addensavano sempre più contro la vòlta stellata.

Digitized by Google

— Che sia un segno della collera degli Dèi? — mormorò il vassallo, còlto da un momento di incertezza — se la vendetta ch' io voglio compiere non fosse ben accolta presso il trono di Budda?

Di lì a poco Fu-Kiù, riconquistata la fiducia nella propria missione, scosse la testa e disse risolutamente:

— No no. Il sacerdote del Tempio della Gardenia di Estate non può avermi ingannato. Il sommo Budda ama la giustizia: protegge gli umili e vuole umiliati i signori malvagi. Perchè gli dèi dovrebbero sdegnarsi con me, se uccido il cavaliere del Grifo? Nei giorni della sua potenza, la sua voce era alta ed arrogante e deve esser giunta alle orecchie dello stesso Budda, e l'avrà infastidito, anche.... Ora che la giustizia degli uomini lo raggiunge, è atterrito come il sorcio tra le grinfie del gatto....

Si avviò, così argomentando, per la campagna e quando ebbe fatto tre volte un larghissimo giro intorno al luogo dov'era seppellita la vittima, ritornò al cavaliere del Grifo.

— Se tu mi condannassi al *Karakiri* — supplicò l' infelice — io ti benedirei. Ma morire così.... ignobilmente....

— Oh! tu non sei degno di finire con la onorevole cerimonia del *Karakiri* — ribattè Fu-Kiù levando di peso la pietra che aveva deposta presso il capo del condannato — tu.... tu devi morire di cattiva morte!...

Per un attimo, Fu-Kiù tenne sospesa la pietra sul capo del cavaliere del Grifo....

Nello stesso punto, da uno strappo delle nubi, la luna mandò un raggio candido sopra la terra, illuminando fuggevolmente la scena spaventosa. Rapido

Digitized by Google

come il pensiero, Nieko, che era giunto in quel momento, si precipitò contro l'assassino e con un vigoroso pugno gli fece buttar la pietra lontana; poi lo afferrò per la vita e tentò di gettarlo in terra.

Fu-Kiù non era fortissimo, ma era agile e nervoso; si rivoltò contro l'avversario e pur senza riuscire a liberarsi dalla sua stretta vigorosa, con una mossa fulminea lo prese per la gola e strinse. Nieko, sentendosi mancare il fiato, fece uno sforzo per abbattere il *Mendicante Nero*, ma non potè spiegar tutta la sua gagliardìa, e, incespicando, cadde di sfascio su le zolle umide insieme con Fu-Kiù.

Questi, intronato dal colpo violentissimo, lasciò la preda e Nieko riacquistando col fiato anche l'energia, lo stordì con un diluvio di pugni formidabili su la testa.

Poi si alzò e corse a liberare il cavaliere del Grifo. Quella non fu facile bisogna, perchè Nieko non trovò lì intorno alcun arnese per scavare e raccogliere la terra, e dovette aiutarsi un po' con le mani, un po' con la sciabola, un po' con alcuni sassi larghi e piatti. Ma dopo un'oretta di assiduo lavoro, riuscì a togliere l'intendente del principe della Pina Verde dalla stretta orribile. Lo sollevò amorevolmente fra le braccia, lo incorò con buone parole, gli diede da bere alcune gocce di un liquore che portava in una fiaschetta, e finalmente lo consigliò a riprendere con gran fretta il cammino del castello del suo signore, dove avrebbe trovato soccorso e protezione. Le ferite che il cavaliere aveva ai lati del capo per quanto orrende a vedersi, non presentavano gran pericolo e il valente

Digitized by Google

medico del principe della Pina Verde, le avrebbe in brevissimo tempo fatte rimarginare....

Nieko parlava frettoloso, spingendo l'altro lontano dal luogo del supplizio: ma il cavaliere era tanto stupito che, invece di rispondere, guardava intorno a sè e mormorava parole sconnesse. Improvvisamente lasciò il salvatore e senza dirgli nemmeno: *grazie!* si cacciò a corsa disperata per la campagna....

— Io dovrei ucciderti! — sibilò una voce irata all'orecchio di Nieko, che si era fermato a guardare il fuggente.

Nieko si volse a Fu-Kiù, in atto di slanciarsi su di lui con un coltellaccio nel pugno.

La luce dell'alba filtrava dalle nubi a oriente e a quella luce si diffondeva sul volto del *mendicante* un livore di morte.

Nieko fu quasi spaventato da quella apparizione spettrale: e se Fu-Kiù avesse avuto davvero l' intenzione di ucciderlo, approfittando di quel subitaneo smarrimento, avrebbe potuto saltargli addosso e colpirlo. Ma Fu-Kiù, prima che Nieko avesse fatto un gesto per difendersi o avesse pronunciato una parola, gettò via l'arme e disse, come parlando a sè stesso:

— Tanto è inutile.... per Fò e Confucio. Uccidendo lui, non farei nessun danno a quel maledetto vampiro.... Ah!... ma lo ritroverò!... lo ritroverò a qualunque costo....

— Fu-Kiù — proruppe Nieko — non ti basta di aver compiuto sul tuo nemico quella abbominevole mutilazione? Credi tu che il gran Budda sarebbe ri-

Digitized by Google

masto sodisfatto di te se tu avessi finito la tua vittima spietatamente? E credi tu che la tua piccola moglie e i tuoi piccini, dal loro soggiorno felice, avrebbero benedetto la tua ferocia?

Fu-Kiù non rispose nulla: chinò il capo sul petto, e sospirò.

Grosse lacrime gli scendevano lungo le guance scarne e incartapecorite.

— Orsù, amico — disse Nieko con dolcezza — riprendiamo la via, uno accanto all'altro, senza che io debba guardarmi dal tuo rancore.

— Nieko.... — cominciò il *Mendicante Nero;* ma in quella, grida feroci traversarono l'aria, e da una vicina macchia sbucarono molti guerrieri, armati di lance e di sciabole, con elmi di cuoio e grosse maschere, che davano loro un aspetto pauroso. Quei guerrieri corsero addosso ai due *mendicanti.*

Nieko voleva parlamentare; ma quei diavoli non glie ne dettero il tempo; lo circondarono, e lo colpirono da ogni parte con il piatto delle sciabole e con la punta delle lance. Pensare a difendersi contro tanti e così gagliardi nemici, sarebbe stata pazzìa. Nieko si rese prigioniero prima che una lancia più aguzza delle altre gli avesse traversato il petto.

Fu-Kiù aveva subìto la medesima sorte.

Furon legati strettamente, caricati sopra una lettiga che alcuni *coolies* tenevano pronta nella macchia e portati rapidamente verso un castello di cui si scorgeva il minaccioso profilo su la cima di una rupe altissima, di là da un lago.

— Il castello del Principe della Pina Verde! — pensò Nieko. — Tanto meglio, se ci portano lassù.

Digitized by Google

Questi *samurai* non sanno chi io sia.... ma al castello si spiegherà ogni cosa....

« Il principe non deve essere un uomo irragionevole....

Invece, al castello non fu possibile spiegar nulla. Il principe, che aveva mandato i suoi *samurai* alla caccia dei *Mendicanti Neri* si mostrò contentissimo di quel primo arrivo di prigionieri, e incoraggiò anzi i suoi vassalli a proseguire l' impresa e a sbarazzare *una buona volta il paese da quegli infami briganti.*

Nieko ebbe un bel dire chi fosse, quali fossero le sue idee, le sue speranze, e per qual caso si trovasse tra i *Mendicanti Neri;* il principe non volle ascoltar nulla, e fece chiudere i prigionieri nella più profonda prigione del castello.

Verso la metà del giorno i vassalli trasportarono alla presenza del principe l' infelice cavaliere del Grifo, che avevano trovato svenuto per la via.

Questi, non appena potè riaversi, narrò al suo signore il fiero caso occorsogli. E il principe, indignato, promise di far subito vendetta su i due *Mendicanti Neri* che i suoi guerrieri avevan còlto di sorpresa quella mattina stessa. Allora il cavaliere del Grifo, pensando che quei *mendicanti* potessero essere, uno, il carnefice, l'altro il suo salvatore, domandò di vederli. E naturalmente il suo desiderio venne esaudito.

Appena scòrse Fu-Kiù, l' egregio intendente fu còlto da un accesso di rabbia e pregò il suo signore di voler ordinare subito la morte del nemico: ma una morte lenta, crudele, che ripagasse a cento doppi le angosce che egli aveva patite....

— Non dubitare — promise il principe — sa-

Digitized by Google

ranno appagate le tue giuste esigenze. E di quest'altro prigioniero, che ne pensi?... Dice di essere il figlio del nobile cavaliere Torbiera; ma io non ci credo....

L' intendente sbirciò un poco il suo salvatore, rimase alquanto in forse, poi disse:

— Anch'egli deve morire fra i tormenti. È un'idra velenosa, come gli altri. Così potessimo riuscire a spegnerli tutti!...

— Ci riusciremo — interruppe il principe della Pina Verde, indicando col gesto ai servi che riconducessero i prigionieri nella loro orrida cella.

E Nieko, sospirando, pensò:

— Forse, ho fatto male a levare il sasso di mano a Fu-Kiù!...

Fu-Kiù, tornato in carcere, disse nettamente il suo pensiero a Nieko.

— Sei stato un imbecille!

— È vero — rispose Nieko.

Digitized by Google

IX.

BREVE MA IMPORTANTISSIMO

Dopo alcune ore di prigionìa, Fu-Kiù disse a Nieko:

— Onorevole amico; sei proprio rassegnato ad attendere la visita del carnefice?

Nieko scosse il capo.

— Rassegnato proprio, no; ma se il gran Budda non ci aiuta....

— Il gran Budda ci aiuterà se ci aiutiamo noi.

— Fu-Kiù, ti scongiuro di non nutrire soverchie illusioni. Se il signor cavaliere Torbiera, mio padre, non è stato avvertito da Kamuro in tempo per giungere prima del nostro supplizio....

— Credi tu che il principe della Pina Verde ascolterebbe le preghiere di tuo padre?

— Lo credo.

— E io credo di no. Il principe rifiuterebbe anche al signor Torbiera qualsiasi risposta o concessione in proposito. Ripeto; noi dobbiamo contare su le nostre forze, su la nostra energia. Quando verranno i carcerieri per condurci al supplizio, noi tenteremo un' impresa disperata; salteremo loro addosso, toglie-

Digitized by Google

remo dal loro fianco le sciabole e li uccideremo. Poi traverseremo di corsa il castello, e giunti alle finestre che dànno sul fossato ci butteremo giù....

— Amico, tu dimentichi che noi siamo legati.

— Fu-Kiù è abilissimo nello sciogliere qualunque legame; e in un batter d'occhio, appena vorrà, avrà le gambe e le mani libere.

— Fu-Kiù, il tuo disegno è pazzamente audace...

— Allora, Nieko, trovane tu uno migliore.

— Perchè dovrei torturarmi inutilmente il cervello?

— Acconsenti di divider la mia sorte?

— Sì, Fu-Kiù, acconsento. E come potrebbe essere altrimenti? Morire per morire, preferisco finirla con un'arma in pugno. Solo che tu riesca a sciogliere i tuoi legami, e poi i miei....

— Nieko, è fatto!

— Che cosa?

— Sono libero!... — e il *mendicante nero* balzò in piedi, gettando lontano da sè il fascio delle corde che lo avevan tenuto avvinto.

— Soccorrimi dunque! — implorò Nieko.

Fu-Kiù, senza rispondere, si curvò sul giovane e con rapidità incredibile sciolse tutti i suoi nodi. Poi si mise a ridere di un riso convulso.

— Ora, attendiamo!... — mormorò — attendiamo appostati dietro la porta, come due volpi in agguato delle galline. Sarà uno scherzo stupendo!... E chi sa quali facce sbalordite faranno i nostri nemici!... Mi par già di vederli.

Qualche tempo dopo, si udì un rumore di passi

Digitized by Google

che si avvicinavano frettolosi. Fu-Kiù, dopo essersi stropicciato forte forte le mani, mugolò:

— Ci siamo! Attento, Nieko.

— Non dubitare — rispóse Nieko, che si sentiva balzare il cuore nel petto — al momento opportuno, non esiterò.

Lo stropiccìo si era arrestato proprio dinanzi alla porta della carcere. Forse, prima di entrare, i vassalli del principe della Pina Verde volevano consultarsi intorno al modo di trattare i prigionieri; Nieko li udì discutere a bassa voce, confusamente, e agitare le armi. Avevan divisato di torturare e uccidere i prigionieri nella carcere istessa? Ma no, era impossibile; il principe della Pina Verde non avrebbe mai permesso che i suoi vassalli facessero cosa contro la sua volontà: egli aveva certo stabilito che i due *Mendicanti Nēri* fossero uccisi alla sua presenza. E non poteva il Principe trovarsi ora fra gli uomini di là della porta?...

Si sentì un cigollo lamentoso.

La porta si aperse lentamente, e un uomo — il principe della Pina Verde, — spinse il capo nel carcere.

— Non c'è nessuno! — esclamò con accento di stupore pauroso — Sono svaniti!...

— Li ha protetti un genio maligno — disse un'altra voce.

— Impossibile!... — e il principe entrò nel sotterraneo — qual genio volete che abbia protetto quei briganti?...

— La Morte! — rispose con voce terribile Fu-Kiù; e di un balzo fulmineo saltò addosso al prin-

Digitized by Google

cipe, gli tolse la sciabola dalla cintura e glie la immerse nel ventre. Il principe cadde senza emettere un sospiro. Quasi nello stesso tempo Nieko si era gettato contro un gigantesco *samurai* e, dopo avergli tolto il largo pugnale, lo rovesciò a terra con un colpo vigorosissimo. Còlti di sorpresa, i vassalli del principe non pensarono neanche ad opporsi al passaggio di Nieko e di Fu-Kiù, due tigri, anzi, due valanghe, che abbattevano tutto quello che trovavano dinanzi a sè. E in tal modo, senza aver riportato neanche una scalfittura, i due fuggitivi traversarono i sotterranei, risalirono le scale fino al primo piano del castello e giunsero in una vasta sala che prendeva luce da molte grandissime finestre. Fu-Kiù si avvicinò ad una di quelle, si sporse; poi, volgendosi lesto lesto al compagno, gli disse:

— Le finestre dànno sul fosso. Non ti preoccupare dell'altezza, fratellino, facendo il salto: le acque sono alte!...

E Fu-Kiù disparve. Poco dopo Nieko sentì un tonfo sordo. Senza pensare a nulla, il giovane scavalcò il davanzale, e si lasciò cadere.... altro tonfo.... A Nieko parve precipitare in un abisso senza fine. E gli venne fatto di pensare con angoscia suprema: *tornerò a galla?*

Vi tornò, grazie a Fu-Kiù, che lo aveva acciuffato per una gamba e lo trascinava verso la sponda. Di là dalla sponda si stendeva una foltissima foresta. Una volta entrati nel fitto delle ramaglie, Fu-Kiù e Nieko potevano dirsi in salvo, perchè i *samurai* del principe della Pina Verde non avrebbero facilmente

Digitized by Google

L'apparizione di Pura Gemma nella Valle del Silenzio.

Pag. 154.

Digitized by Google

Digitized by Google

agguagliate l'astuzia e l'agilità dei due *Mendicanti Neri* in simil genere di corse.... con ostacoli.

Ma ahimè!... un doloroso accidente doveva funestare quella fuga così ben cominciata. Mentre Fu-Kiù aiutava Nieko a trarsi dall'acqua, alle finestre del castello si affacciarono molti *samurai* e molti vassalli che cominciarono a scagliare su i due infelici *mendicanti* una tempesta di frecce.

— Ah! maledetti! — ruggì Fu-Kiù: e improvvisamente Nieko lo vide saltare al suo fianco, fare un gesto disperato, e poi rotolare su le zolle umide, boccheggiante.

Senza perdere un momento Nieko, con uno sforzo violentissimo, si caricò su le spalle il ferito e corse a rifugiarsi nella foresta, prima che le frecce nemiche lo avessero raggiunto. Come il generoso giovane ebbe percorso buon tratto di strada, e si credette se non al sicuro, per lo meno in un luogo abbastanza nascosto, depose con delicatezza sopra un letto di foglie morte il disgraziato Fu-Kiù, e gli disse con voce amorevole:

— Io ti troverò un nascondiglio.... e poi tornerò coi miei compagni a prenderti, Fu-Kiù.... coraggio!

Fu-Kiù, che era divenuto livido, scosse un po' il capo e abbozzò un sorriso.

— Non ti occupar di me, Nieko; fuggi. Io sto per passare nel mondo degli spiriti. La freccia mi ha colpito giusto, qui nel mezzo del petto.... E poi il veleno.... Son già freddo. Vattene, Nieko....

— Mai!... abbandonare un compagno!

— Se ti dico che è finita.... Già intravvedo la *Gran Via Solitaria* che dovrò percorrere.... per giunger al

Digitized by Google

trono di Budda. Muoio contento però, sai.... perchè la mia morte.... ti ha salvato.

— Fu-Kiù!

— Già. La freccia era diretta a te. Non.... ringraziarmi, te ne prego.... Io ti dovevo questo atto di devozione, perchè.... questa mattina.... mi hai fermato la mano.... Un delitto di meno su la mia coscienza.... Capisci? Il gran Budda avrà minori motivi di punirmi.... Su le prime mi sono sdegnato con te!... ma ora! Grazie, buon Nieko. E addio!... A proposito! Pregherò i genj.... che ti aiutino.... a trovar colei che ami....

Fu-Kiù continuò a parlare, ma la sua voce, già rauca, era divenuta fioca, e a poco a poco gli si spengeva in gola. Nieko si curvò per raccogliere le ultime parole del morente.

— Al villaggio della Rosa la mia vecchia madre.... Asaka. . — bisbigliò Fu-Kiù — mi aspetta.... Ha pianto su i miei piccini.... su la mia piccola moglie.... piangerà anche su me.... e verrà a raggiungermi nella *Via Solitaria*.... Avvèrtila.... Addio...!

— Muori tranquillo — disse Nieko dolcemente, stringendo una mano di Fu-Kiù.

Egli emise un rantolo soffocato, girò gli occhi più volte, come cercando qualche cosa, tentò alzarsi, poi si abbandonò di un tratto e rimase immobile, irrigidito.

Era morto.

Nieko riprese tutto malinconico la fuga a traverso la foresta....

Digitized by Google

X.

LE CHIACCHIERE DI SING

Certo i lettori non hanno dimenticato il buon Sing, il fratello di latte dell' incomparabile Nieko. Una sera egli si trovava nella casetta del signor Kalgari, padre di Fior di Ginepro, la più graziosa e intelligente fanciulla del villaggio della Rosa. Sing era fidanzato a Fior di Ginepro, e, quando il cavalier Torbiera glie lo permetteva, egli si recava a passare qualche ora in quella modesta casetta del signor Kalgari, vecchio pittore di ventagli e di vasetti per la polvere dentifricia.

Quella sera il signor Kalgari, dopo aver bevuto alquante tazze di *saki*, si era appisolato, e i due giovani fidanzati, raccolti in un angolo, cianciavano di cose abbastanza gravi.

— Sing!... diletto Sing!... — mormorava Fior di Ginepro, con accento di soave rimprovero — come hai tu avuto il coraggio di fare un voto simile?...

— Rifletti, colombella mia — ribatteva il buon Sing — rifletti; credi possibile che io possa abbandonarmi con animo sereno alle gioie dei nostri sponsali,

Digitized by Google

mentre il disgraziato Nieko si dispera e invoca angosciosamente la sua fidanzata?

— E tu hai giurato sul divino Budda di non prender moglie finchè Nieko non abbia ritrovato Pura Gemma?

— Nespole!... se tu sapessi che pena mi fa quel giovanotto.... Dimagra a vista d'occhio!

— E io che avevo già preparato il mio corredo, le scatolette di polvere di riso, le tazze di lacca, il paravento di seta trapuntato d'oro....

— Non desolarti, Fior di Ginepro....

— Le mie amiche sussurreranno molte malignità sul mio conto!... E mi par già di sentirle!

— Fior di Ginepro? Che cosa ti importano le ciarle di certe femminette?

— Secondo. Ad esempio, la mia cara compagna Farfalla dirà alle altre: « Sapete? Sing non isposa Fior di Ginepro finchè Nieko non ritrova Pura Gemma; e siccome Pura Gemma non potrà esser trovata mai, così Sing non isposerà mai Fior di Ginepro ».

— Linguaccia d' inferno!

— Chi?

— Farfalla! ma non ti addolorare senza ragione, tesoro mio; un anno vola presto....

— Un anno?

— Diamine! Dovresti pur pensare che io non sono tanto bestia quanto sembro; e che, se ho fatto a Budda un voto solenne in nome del mio fratellino, non ho inteso di impegnarmi per tutta la vita.... Perchè io amo la piccola Fior di Ginepro come la pupilla degli occhi miei....

Digitized by Google

— Non ti credo, cattivo Sing.

— Ascolta, libellula mia; io ho giurato di non prenderti per isposa prima che il povero Nieko facesse altrettanto!... ma ho previsto il caso di un'aspettativa troppo lunga....

Sing ebbe a questo punto un sorrisetto furbo.

— Quanti mesi sono già passati? — domandò premurosamente la fanciulla.

— Sei, mio bel fiore dei prati!

— Sei mesi!... ancora sei mesi!... Una eternità!

— Proprio, lucertolina azzurra; proprio. Eh! pensare che se avessi un po' di denaro, questi mesi potrebbero ridursi a tre soli!...

— Tre soli! e come Sing?

— Ho mai potuto nascondere qualche cosa alla mia profumatissima Fior di Ginepro? Senti, figliuola; io ho sempre pensato che inseguire e cercare il nano Bung, fosse cosa inutile. Nieko perde il suo tempo dietro uno spirito maligno, che si diverte a fuggire e a nascondersi.... Povero Nieko!... E pure egli stesso, giorni sono, mi confessò di credere agli spiriti maligni in generale e in quello del nano Bung in particolare.... Ma! Egli ama, e bisogna compatirlo. Io.... vedi, io adesso, dovrei prendere la mia brava sciabola, il mio arco e andare a trovare lo stregone Seguyo del Colle dei Papaveri: disgraziatamente lo stregone è avido di denaro e io.... non posseggo la millesima parte di un *rios*. Peccato! peccato, in verità!... Perchè se fossi *un po' più ricco*, lo stregone mi direbbe dov'è Pura Gemma, io lo direi a Nieko, di modo che Nieko andrebbe a trovarla e poi la sposerebbe e in conseguenza io potrei sposare la mia tortorella viola....

Digitized by Google

« Ma è inutile parlare di queste cose, dal momento che non ho il becco di un quattrino: meglio mettersi l'animo in pace e aspettar sei mesi!...

Fior di Ginepro, dopo aver riflettuto qualche momento, mormorò:

— Quanto credi che ci voglia per pagare lo stregone?

— Almeno almeno due *rios*, rosa mia bella!

— Li posseggo, Sing!

Sing fece tanto d'occhi.

— Tu possiedi due *rios?* E come?

— Sono i miei piccoli risparmi, Sing. E voglio offrirteli!

Così dicendo, la brava ragazza andò ad un piccolo mobile di lacca nera, lo aprì e ne trasse una scatoletta rossa che agitò in aria per far rimuovere le monete che vi erano contenute.

— Ecco, Sing!... prendi!...

— Oh! tortorella color del cielo di primavera!... oh! uccellino di paradiso! Oh! mio bene!...

Sing prese la scatolina e se la cacciò sotto la veste.

— Intendiamoci, Fior di Ginepro — disse poi — questo non è un regalo. Perchè quando il bonzo benedirà la nostra unione, ti farò un dono che compenserà questo tuo graziosissimo sacrificio. Hai capito, topolino celeste?

— A che ora andrai a visitare lo stregone?

— Prima che i raggi del sole salutino i fiori rossi del *man rios* su le tue finestre, e i piccoli uccelli cantino nel cielo impallidito.

— Buona fortuna, Sing, e che il gran Budda ti protegga!...

Digitized by Google

— Io spero che tutto andrà benone; poichè muoio dal desiderio di condurti meco al tempio delle viole mammole dinanzi al Bonzo dei settemila pensieri....

— Se era tanto il tuo desiderio di avermi per isposa perchè hai formulato quel voto?

— Per il fratellino Nieko, Fior di Ginepro; non gli dovevo io questa prova di riconoscenza e di amore?

— Addio Sing!...

— Salutami il tuo signor padre quando si sveglierà, tortorella rosa, vaso di profumi, lembo di cielo!...

E il buon Sing uscì tutto sodisfatto, canticchiando, dall'onesta casa del vecchio pittore di ventagli.

Digitized by Google

Digitized by Google

XI.

L'ALBERGO DEL TULIPANO VERDE

Nel momento stesso che Sing usciva dalla casa del pittore di ventagli, tre figuri coperti di cenci lerci, armati di grossi bastoni, bussarono alla porta dell'*Albergo del Tulipano Verde*, poco distante dal villaggio della Rosa. L'*Albergo del Tulipano Verde* era un albergo di sinistra fama, nel quale convenivano tutti i tagliaborse e i malviventi dei dintorni: ed era tenuto da due sposi, che avevano avuto strane avventure a Tokio ed erano fuggiti... per non trovar briga con i soldati del Shougoun.

Kaki lo *Storpio*, Tu-han, Osebi-Hojoto, — i tre straccioni — entrarono nel losco albergo, pagarono il prezzo di una camera alla signora Tigre, l'albergatrice, e si raccolsero per confabulare misteriosamente.

Kaki accese una lanterna di carta gialla, Tu-han tolse dalla sua bisaccia un'oca enorme, e Osebi-Hojoto depose in terra un gran vaso colmo di *saki*.

— È un buon *saki*; ma è freddo — disse Osebi.

— Lo riscalderemo — mormorò Tu-han, che spennava rapidamente la grossa oca — Dove l' hai trovato?

Digitized by Google

— Nella casa di un vassallo del signor Torbiera.

— Potevi dire che te lo dessero bollente!...

— Che vuoi, Kaki? Il padron di casa dormiva e non ho voluto disturbarlo....

Osebi-Hojoto rise mettendo in mostra la chiostra dei suoi dentoni lunghissimi e gialli. Kaki, a sua volta, vuotò la sua bisaccia, che conteneva una quantità di manicaretti delicati; gamberi in dolce, nidi di rondine, pasticci di riso e fiori di giglio canditi. Ogni volta che Kaki estraeva una di queste delizie, gli occhi dei compagni si accendevano come lampadine elettriche.

— Come potremo cuocere l'oca? — domandò a un tratto Osebi.

— Arrosto! — rispose pronto Tu-han.

— Arrosto! va bene — osservò Kaki — ma dove la cuoceremo?

— Preghiamo la padrona che ci presti il fornelletto....

— Dorme di già la signora Tigre, a fianco del suo bravo sposo!... Senti come russa?

— Andiamo a svegliarla!...

Osebi e Tu-han corsero alla stanza della signora Tigre e bussarono cautamente.

Gli sposi, che russavano beatamente, si destarono di soprassalto e cominciarono ad urlare come spiritati. Allora i due straccioni, con modi soavi, spiegarono il motivo della loro visita.

— Il dragone vi ingoj, brutte canaglie! — brontolò la signora Tigre — Senza denaro, non vi dò il fornelletto.

— Càlmati, colombella — sussurrò Osebi — noi ti daremo una parte dell'oca che dobbiamo arrostire

Digitized by Google

— Finitela!... — mugolò il padrone dell'Albergo, che si chiamava, nientemeno, *Idra Rossa* — andate via!...

— Sì, fratellino, andremo via col fornello.

— E il combustibile — aggiunse con dolcezza Tu-han.

— Datemi un quarto di *rios* — propose, dopo un po' di silenzio, l'esoso albergatore.

— Sei un ladro, tesoro mio — bisbigliò gentilmente Osebi — ma che cosa non faremmo per contentarti? avrai il quarto di *rios*.

— Subito, subito! Se no, nulla!...

Osebi fece scivolare le monete sotto l'uscio. E di lì a qualche tempo l'uscio si aprì e la signora Tigre comparve tenendo in mano il fornelletto di ferro e un piccolo sacco di legna.

— A voi — disse con malgarbo — e finitela!

In quella, si udì battere un colpo sonoro alla fragile porta del *Tulipano*.

— Chi può essere a quest'ora? — fece la signora Tigre, mettendosi ad ascoltare.

— Chiunque sia, lasciamolo dormire all'aria libera — mormorò Tu-han — mi dorrebbe di dover parteggiare con lui l'oca arrosto....

I colpi alla porta si ripeterono, e anche più violenti.

— Chi è là? — domandò Osebi, avvicinandosi alla porta d' ingresso dell'albergo — Un cavaliere smarrito? questo non è ricovero per un cavaliere....

— Per il gloriosisimo Budda — esclamò di fuori una vociaccia rauca — apritemi, o sfondo l'uscio!...

— Che il dragone dalle diecimila teste mi divori

Digitized by Google

— disse Osebi dopo alcuni istanti di attenzione — se questi non è il nostro amico Kasuto.

— Se è lui — brontolò Tu-han — lasciamolo entrare.... e lasciamogli pure un'ala dell'oca.

— Sei tu, Kasuto Yano? — domandò Osebi.

— Son io — rispose la voce: e in tono beffardo, aggiunse: — Compagni, muovetevi a compassione di un povero storpio che non ha neanche le mani per guadagnarsi il pane ed il *saki!* Abbiate pietà di un disgraziato fratello....

— Apriamogli! — disse Tu-han.

Allora la signora Tigre, la sinistra albergatrice, dichiarò che non avrebbe aperto a nessuno.

— L'ora è tarda e gli avventori del *Tulipano Verde* non desiderano di essere svegliati da rumori insoliti....

— Come! — borbottò Osebi — il mio amico Kasuto lo chiami un *rumore insolito*, tortorella iridescente?

— Per Budda!... vuoi aprire la porta? — mugolò Tu-han, cacciando le mani sotto il viso della signora Tigre.

— *Idra Rossa! Idra Rossa!* — strillò l'albergatrice mettendosi con una rapida mossa tra la porta e i due straccioni — aiuto!

— Taci, pettegola! — disse Osebi, e il compagno aggiunse qualche altra insolenza all'indirizzo della signora Tigre. Ma in quel punto accorse il signor *Idra Rossa* che saputo il motivo della improvvisa querela, fece comprendere, con molta durezza, ai suoi ospiti, che per quella notte non avrebbe aperto a nessun altro,

Digitized by Google

fosse stato pure il grande Confucio tornato in terra; eccetto che gli ospiti non si risolvessero ad offrirgli un compenso per le noie che indubbiamente il forestiere nottambulo avrebbe arrecato.... all'albergo. Dopo molto discutere, fu convenuto che Osebi e Tu-han avrebbero dato al signor *Idra Rossa* a titolo di indennizzo, un altro quarto di *rios* per.... *ricevimento di un nuovo avventore.*

Osebi e Tu-han, sospirando, pagarono il secondo quarto di *rios*. E Kasuto Yano, un altro mendicante stracciato e sporco, entrò nell'albergo stropicciandosi le mani per la contentezza.

— Ah! ah! fratellini miei — disse, mentre strofinava affettuosamente il naso con quello dei colleghi — io sapevo dove trovarvi! eh!... eh!...

— E che cosa vieni a fare ad un'ora simile? — domandò Osebi.

— Mi manda lo stregone Seguyo.

— E che vuole da noi lo stregone?

— Vuole vedervi fra tre giorni.

— A che ora?

— All'ora del Cavallo.

Mentre discorrevano, i misteriosi straccioni entrarono nella camera dove Kaki lo storpio finiva di spellare accuratamente l'oca e di disporre le altre leccornìe sopra un deschetto collocato in terra.

— Che ci hai in quel fagotto? — chiese Osebi al nuovo venuto.

— Nulla... una piccolezza.... un quarto di montone.... che ho trovato a caso nella capanna di Yakoro... Vedo che appresti il fornello, Tu-han; perchè non cuoci anche questa carne?

Digitized by Google

— Se il fuoco basterà — susurrò Tu-han infilando l'oca in una lunga bacchetta aguzza — vedremo....

Mentre Tu-han e Kaki, ciarlando rumorosamente, apprestavano la cena, Osebi e Kasuto si scambiarono a voce bassa queste parole:

— Così, Osebi: ancora non hai agguantato il signor Kamuro?

— Non ancora! Non ho mai potuto incontrarlo dopo che il nano Bung mi ha incaricato di questa missione; ma io spero con l'aiuto di Budda....

— O degli spiriti maligni, vecchio coccodrillo?

— Come vuoi. Io spero, dunque, di riuscire una volta o l'altra a farlo agguantare, e di contentare così il nano Bung.

— Piano, Osebi, non c'è bisogno di far sapere i fatti nostri anche ai sorci dell'albergo.

— Gli è che a me, vedi, dispiace un poco di abbandonare il signor Kamuro nelle mani adunche dei carnefici del Sougoun.... Il signor Kamuro, talvolta, è stato generoso con me.... mi ha regalato anche dieci *yen* in una volta....

— Ebbene? adesso vorresti ritirarti, vile?

— Il gran Budda me ne guardi!... Io non mi ritiro per nulla. Se ho accennato al mio scrupolo, è stato per farti vedere come io sia suscettibile in fatto d'onore.... Insomma, senti, io perseguiterò il signor Nieko, finchè non lo incontrerò insieme con l'amico Kamuro; allora mi adoprerò perchè tutti e due sieno arrestati dalle guardie del Sougoun.... Capisci? Puoi ripetere queste parole al nano Bung.... A proposito;

Digitized by Google

che cosa vuole domani sera, da noi, lo stregone Seguyo?

— Il signor Nieko deve recarsi presso il villaggio della Rosa....

« Bisognerà coglierlo all' improvviso, legarlo bene e trascinarlo nella caverna, dove sarà al sicuro....

— Proprio il signor Nieko?

— Proprio lui!

— È strano!

— Infatti, il nano Bung ha una quantità di idee assurde. Ma a noi conviene obbedire. Io debbo trarre nell'agguato il signor Nieko con un oggetto che appartiene alla signorina Pura Gemma.... una certa miniatura....

— Oh! curiosa!

— Amici! — gridò a questo punto Kaki lo storpio e Tu-han — se cominciassimo, mentre l'oca arrostisce a sgretolare queste piccole delizie? — Ed accennò alle ghiottonerie disposte sul piccolo desco.

Osebi e Kasuto non si fecero ripetere l' invito.

Di lì a un minuto, in quella stanza, si udiva soltanto il crocchiare delle mascelle fameliche dei quattro mendicanti.

Fuori, nella notte, un uccellaccio lanciava alle tenebre il suo strido melanconico.

Digitized by Google

Digitized by Google

— Ha detto così e poi è fuggito!

Pag. 168.

Digitized by Google

Digitized by Google

XII.

L' INTRIGO SI ADDENSA

Nella piazza del villaggio della Rosa, quel giorno, si svolgeva la gran fiera dei pittori di paraventi. Per rallegrare la fiera, il Governo di quella provincia aveva disposto che sei *Mendicanti Neri*, catturati nella notte famosa dell'assalto alla casa del cavaliere del Grifo, venissero giustiziati sopra un elegante palco inalzato nel mezzo della piazza. Potete immaginarvi la gioia degli onesti abitanti del villaggio, che godevano, ahimè, troppo raramente di spettacoli così dilettevoli e intellettuali!...

In mezzo alla folla che assisteva al supplizio dei *Mendicanti Neri* era anche Nieko, il nostro buon Nieko, il quale aveva, fino all'ultimo momento, messo in opera ogni mezzo per salvare gli sventurati. Non essendo riuscito nell' intento, il generoso giovane pensava di ritornare in gran fretta alla casa del signor Torbiera, dove avrebbe potuto dirsi sicuro dalle spie e dai soldati del Sougoun. Mentre pensava ai suoi tristi casi, e all'orribile sorte toccata ai *Mendicanti Neri*, Nieko si sentì sfiorare la spalla con una mano, e udì una voce sussurrargli all'orecchio:

Digitized by Google

— Eccoti, finalmente! Nieko. Senti; se tra un'ora ti trovi sempre in questo villaggio, tu sei perduto. Mentre io ti parlo, qualcuno sta raccontando al giudice la tua avventura contro il cavaliere del Grifo. insieme coi *Mendicanti Neri*. Non ti lasciar crescere l'erba sotto i piedi, figliuolo. Torna alla casa del signor Torbiera al più presto. Ed eccoti un altro buon consiglio: passa per la *Gran Palude*....

Nieko guardò sospettoso l'uomo che gli parlava: un mendicante tutto coperto di cenci e storpio.

Il sospetto di un agguato, per mezzo del quale i suoi misteriosi nemici avrebbero potuto assalirlo, e consumare su lui qualche spaventevole vendetta, venne alla mente dell'onesto giovane.

— Tu mi conosci! — disse, fissando lo straccione — e in che modo? e chi ti ha dato tante informazioni sul mio conto?

— Non perdere il tuo tempo a farmi domande inutili — borbottò il cencioso — piuttosto caccia la tua mano nel berretto che io ti porgo, e prendi ciò che vi trovi....

Nieko obbedì macchinalmente, ed estrasse dal berretto, un piccolo oggetto rotondo. Lo guardò, e con sua immensa maraviglia riconobbe.... una miniatura su avorio che egli aveva donato, nei giorni felici, a Pura Gemma....

La miniatura rappresentava lo stesso Nieko, chiuso in una splendente corazza da *samurai*, con uno sfondo di cielo assolato e popolato di rondini: era un mirabile lavoro di artista paziente e minuzioso, che avrebbe formato la felicità di un raccoglitore di miniature.... europeo.

Digitized by Google

Nieko tornò a fissare stupito il mendicante. Questi, senza scomporsi, avvertì:

— La fanciulla cui appartiene questa miniatura, ti prega di fare come io ti dico. Parti subito, dunque, *se tieni a rivederla*, e non voltarti indietro!...

Dette queste parole il mendicante — nel quale i nostri lettori, spero, avran riconosciuto Kasuto Yano — si allontanò, mescolandosi nella folla che assisteva ai supplizj dei *Mendicanti Neri*.

E Nieko, incerto fra il timore di un tradimento e la confidenza che gli ispirava la miniatura, finì per mettersi su la via della casa paterna, seguendo quasi inconsciamente l' itinerario indicatogli dal mendicante.

Quell' istesso giorno, il buon Sing, tenendo stretti nel pugno i due *rios* che gli aveva graziosamente offerti Fior di Ginepro *per affrettare la loro comune felicità*, correva verso la capanna dello stregone Seguyo, sul colle dei Papaveri.

Lo stregone aveva costruito la sua capanna in mezzo a una triste solitudine selvaggia, a poca distanza da quel fiumiciattolo nel quale mancò poco non affogasse Nieko, inseguendo il nano Bung, al principio di questa storia. Questa capanna era addossata a una rupe a picco, sostituente la quarta parete, che il pigro stregone aveva voluto risparmiare. Nel mezzo del muro di fango e di paglia che costituiva la facciata dell'abituro, si apriva una porta bassa e larga, che lasciava passare nell' interno, con molta parsimonia, l'aria e la luce. Ma lo stregone non si curava della luce. Viveva nel fondo del suo antro, accoccolato presso un fornelletto dove fumava eternamente chi sa quale pestilenziale mistura, e non metteva mai il naso al-

Digitized by Google

l'uscio. Almeno così credevano gli abitanti di quelle regioni, che non avevano mai incontrato il bizzarro uomo per i sentieri della campagna. Seguyo appariva ai visitatori tremebondi vestito di un gran manto grigio a strisce, tutto toppe e sbrindelli, e circondato da una quantità di animali o feroci o tristi, che mettevano ribrezzo a guardarli. Fortunatamente per i visitatori, quegli animali erano tutti inoffensivi.

Forse anche perchè erano impagliati.

Quando Sing si trovò su la porta della capanna, gli si piegarono le gambe e un gran freddo gli salì dalla base della spina dorsale fino alla nuca.

— Entro — bisbigliava, stringendo nervosamente i due *rios* — entro davvero?...

— Entra, Sing! — tuonò la voce imperiosa dello stregone dall' interno.

Quest'ordine inatteso tagliò corto alle esitanze di Sing, i cui occhi e la cui bocca si spalancarono oltre misura.

Ma come! Egli non aveva mai visto Seguyo e non aveva alcun motivo di supporre che Seguyo conoscesse lui. Come dunque lo stregone sapeva il suo nome? Come sapeva che egli si trovava.... a due passi dalla sua porta? Per Fò e Confucio! c'era da perdere il cervello!

La voce dello stregone ripetè:

— Entra, Sing!...

Sing varcò la soglia più come un uomo obbediente ad un impulso arcano che come una persona libera di sè e mossa dalla propria volontà.

— Eccoti, finalmente! — ringhiò Seguyo, dal

Digitized by Google

fondo della capanna — accòstati!... méttiti a sedere sopra cotesto sgabelletto.... Così.

Sing, sempre macchinalmente, obbediva.

E intanto guardava con le pupille dilatate lo stregone, che gli appariva un uomo vecchio, di bruttezza inverosimile, e perciò degno di estremi riguardi.

— Io ti aspettavo — cominciò lo stregone — So anche il motivo che ti ha guidato fin qui. Per toglierti l' imbarazzo della domanda, io stesso ti dirò quello che vorresti chiedermi.

— Sing — fece il mago dopo un lunghissimo silenzio, togliendo di sopra il deschetto un vaso colmo d'acqua limpida e porgendolo al giovane — prendi questo vaso, e attendi.

Sing tremò dal capo alle piante.

— Lo.... debbo prendere?...

— Precisamente. Che cosa temi? Che il vaso debba scottarti le dita? Ch' io vi abbia nascosto qualche maleficio contro di te? Non vedi, balordo, che contiene acqua limpida di sorgente? Prendi....

Sing, benchè a malincuore, tese le mani e agguantò il vaso. Lo stregone intanto raccolse di sotto il deschetto un pugno di certa polvere rossa e staccò da un quadro di legno dove erano infissi molti animali disseccati, una minuscola lucertola: poi si avvicinò a Sing e ficcò nel caso la polvere e la lucertola: Sing guardava questi armeggii con stupore misto a spavento. Vide a un tratto che lo stregone gli faceva una dignitosa riverenza e, per cortesia, si inginocchiò anch'egli.

— Che cosa fai? — strillò Seguyo, balzando in

Digitized by Google

piedi e levando le braccia in aria — sei pazzo? Vuoi mandare a male l'esperienza? Fermati, te ne scongiuro, per i trecento milioni di Dei e di Dee che fan corona a Budda.... fermati, taci, attendi.

Lo stregone indietreggiò fino alla parete di roccia e quando la ebbe toccata con la schiena, si gettò in terra di sfascio: e lì cominciò a gemere, a miagolare, a contorcersi, a saltellare, battendo tratto tratto le palme. Questo scherzo durò un'ora, almeno. Sing si sentiva svenire. Finalmente Seguyo si drizzò in piedi, venne a Sing e guardò dentro il vaso, sbattendo gli occhiacci per la evidentissima sodisfazione.

— Tutto è andato a maraviglia — borbottò, togliendosi dalla cintura una fialetta e versando in essa un po' del liquido contenuto nel vaso — la mistura è riuscita benissimo. A te, Sing, prendi questa manciata di erba; e stanotte medesima, prima del canto del gallo, fa' che Nieko si trovi nella valle dei Papaveri presso il luogo dove una volta un brigante gli tirò contro una freccia. Nieko dovrà gettare tre fili di quest'erba su la sua spalla sinistra, e, alla luce delle stelle vedrà immantinenti Pura Gemma dinanzi a sè. Allora dovrà far bere alla fanciulla questo liquido, ed essa lo seguirà dovunque piacerà a lui di condurla. Ripeti a Nieko le mie parole e digli soprattutto che nessuno — intendi bene? — nessuno deve accompagnarlo alla Valle dei Papaveri.

Sing, dopo un istante di esitazione, osò chiedere:

— Nessuno? proprio nessuno?

— No! — urlò lo stregone — e guai a te, se osi seguirlo....

— Io ti ho dato tutto quel che possedevo, mago

Digitized by Google

del mio cuore, ma se tu mi permettessi di accompagnare il buon Nieko alla valle dei Papaveri troverei bene il modo di ricompensarti....

— Vattene! — strillò imbizzito Seguyo — tu mi offendi!...

— Budda me ne guardi! io dicevo....

— Silenzio!... Vattene!...

— Ecco.... io....

Lo stregone, frettoloso, si curvò a terra, aprì una scatoletta di lacca e ne tolse due serpentelli che si attorcigliarono alle sue dita.

— Vattene! o ti farò mordere dai miei serpenti maligni!...

Sing, a questa minaccia, non oppose parola. Volse le spalle allo stregone si slanciò a corsa sfrenata per la campagna deserta.

Digitized by Google

Digitized by Google

XIII.

L'APPARIZIONE

Nieko rientrò nel giardino della villa del signor Torbiera con lo spirito stranamente agitato. Neppure Sing, il suo fedele amico, sapeva l'imprudenza che egli aveva commessa associandosi ai *Mendicanti Neri:* tutti avevano attribuito le sue misteriose assenze a nuovi tentativi di ricerca della figlia del principe Ako. Dopo la fatale spedizione alla quale aveva preso parte, egli aveva rivisto il signor Kamuro una volta sola. L'avvertimento ricevuto dall'uomo cencioso al villaggio della Rosa gli aveva messo addosso il timore di una qualche denuncia; e pensava che il delatore occulto dovesse essere lo scellerato Bung, per quanto non riuscisse a rendersi conto del modo col quale il nano misterioso potesse avere ottenuto le rivelazioni necessarie.

Così il buon giovane, mulinando nel cervello le idee più fosche, entrò nel giardino e si imbattè nell'ottimo Sing, che usciva proprio allora in cerca di lui.

In poche parole Sing gli ebbe detto quel che aveva consigliato lo stregone Seguyo, e Nieko, cui le commozioni e le inquietudini non permettevano più di

Digitized by Google

ragionare con la consueta lucidezza, accettò macchinalmente i talismani che il fratello di latte gli offriva. Le parole dello straccione del villaggio della Rosa gli tornarono alla memoria, e, cedendo a una specie di presentimento, risolvette di seguire le indicazioni di Seguyo, a rischio di commettere una ridicola enormità. Quanto al pericolo al quale si esponeva, bisogna dire, a lode del bravo giovinotto, che non ci pensò affatto.

Mosse con passo svelto verso la Valle dei Papaveri, presso le colline desolate che già traversammo, seguendo una delle tante ed inutili imprese di ricerca, compiute da Nieko e da Kamuro. All'ora stabilita dal mago egli si trovava nella selvaggia e malinconica valle, solo, nel silenzio ampio e solenne, sotto la gran vòlta scintillante di stelle d'oro. A un certo punto lanciò l'erba magica dietro la sua spalla sinistra e immediatamente udì dietro di sè un sottile fruscìo, e un sospirar precipitoso. Si volse.... Pura Gemma stava dinanzi a lui, dritta e immobile come una statua. Senza la lieve ondulazione della sua veste di seta e l'agitarsi un po' affannoso del suo seno, Nieko avrebbe potuto credere che Pura Gemma fosse improvvisamente apparsa dalle erbe folte come un fantasma. Ma ella tremava un poco come la corda che oscilla ancora dopo aver cessato il suono, o come un povero uccellino atterrito, che seguiti a palpitare sotto le piume arruffate. Ella era pallidissima e magra: i suoi begli occhi color della viola, avevano una espressione strana e *nuova* che turbò Nieko. Non ostante il debole chiarore diffuso dalle stelle, questi l'aveva riconosciuta subito; e superato lo stordimento della sorpresa e della commozione, si lanciò verso la fanciulla, le prese le mani,

Digitized by Google

glie le strinse e senza pronunciar parola la baciò, piangendo, su la fronte purissima.

Anche ella piangeva.

— Oh! mia diletta, mia soave amica! — sospirò Nieko, quando potè parlare — non c'è sciagura che questo incontro non abbia ormai cancellato e per sempre!... Il gran Budda ha finalmente esaudito il mio ardentissimo desiderio, quand' ero per abbandonarmi alla disperazione!

— Mio caro! — mormorò con dolcezza la figlia del principe Ako, singhiozzando — il divino nostro Protettore sa se io desideravo rivederti.... Pensa! Il mio cuore era trafitto da centomila spine, e ti invocavo inutilmente tra gli spasimi!

— Dimentichiamo il passato, tesoro mio; pensiamo solo alla grandissima felicità che ci serba l'avvenire!...

— Piacesse agli dèi!... Ma l'uragano è forse dileguato?

— Sì, sì.... Pura Gemma.... i giorni tristi sono passati ormai.... l'anima mia è colma di gioia e la speranza è rifiorita come rifiorisce la terra al nuovo sole.... Vieni, dolcissimo fiore, fiore di bellezza e di bontà, vieni, profumo di letizia.... io voglio ricondurti alla *tua* casa.... Quante domande dovrò rivolgerti...!

— Alla *mia* casa! — ripetè Pura Gemma, coprendosi il volto con le mani.

— Sì, Pura Gemma, alla tua casa, nella *tua* nuova famiglia.... presso *mio* padre....

— *Tuo* padre!...

— Pura Gemma, noi cercheremo con il nostro amore di consolarti; vieni....

Digitized by Google

Pura Gemma fece un atto sconsolato.

— Nieko, Nieko, io *non posso* allontanarmi di qui, *non posso* accompagnarti!

— Non puoi accompagnarmi? Perchè, dunque sei qui?

— Nieko, non interrogarmi. Io *non posso* abbandonare, per ora, questa valle!

— Chi te lo impedisce!?

— Non interrogarmi, ti ripeto: è necessario, Nieko. Non insistere. Più tardi mi ringrazierai.

— Non comprendo! mi par di impazzire, Pura Gemma!... Per i trecento milioni di dèi protettori dell' Impero, ti scongiuro di spiegarti.... tu sei qui, vicino a me.... libera....

— No, Nieko, io non sono libera: e questo nuovo dolorosissimo distacco è necessario.

Nieko emise un grido di dispetto.

— Pura Gemma: questo nuovo mistero richiama alla mia mente sinistre idee.... — e a' suoi occhi sbarrati si disegnò il sogghigno perfido del signor Kamuro — Pura Gemma, bada bene di rispondermi. *Voglio*, capisci? voglio che tu mi dica tutto. Ora non prego più. Hai tu lasciato la casa del principe Ako insieme con l'assassino di tuo padre e di tua madre?... Rispondi.

Pura Gemma tacque.

— E l'assassino ti ha ancora in suo potere? — insistè il giovane, stringendo nervosamente i pugni.

— Ho giurato il silenzio, Nieko — sillabò con voce spenta la fanciulla.

— Hai giurato! — urlò il giovane — ma a chi? e perchè?...

Digitized by Google

— Attendi a giudicarmi, Nieko, attendi....

— Ma io non posso attendere, capisci? Seguimi, Pura Gemma....

— Oh!... — fece la misera, levando le braccia al cielo — oh!... sapientissimo Budda, dammi tu la forza di resistere fino alla fine di questa nuova prova crudele, la più crudele di tutte!... E voi, miei diletti genitori, che dai giardini celesti mi contemplate, invocate dagli dèi un po' di misericordia per la vostra infelicissima figliuola!...

V'era tanta angoscia in queste parole che Nieko, nel quale l' ira contro l'adorata fanciulla non poteva durare a lungo, si sentì salire i singulti in gola.

— Ma dunque, perchè... perchè, se mi ami?

— Sì, ti amo; e appunto perchè ti amo, debbo ancora patire questo strazio.

— Pura Gemma....

— Addio, Nieko.

— Mai!...

Il giovane tese le braccia verso la fanciulla e fece per ghermirla; ma questa gli sfuggì e leggera come un gatto salì al sommo di una collinetta, dalla quale inviò un altro saluto amoroso al fidanzato. Poi battè tre volte le mani.

Prima che Nieko si fosse lanciato all' inseguimento di Pura Gemma, quattro gagliardi uomini sbucati chi sa di dove gli furono sopra, lo atterrarono e lo legarono strettamente.

— Pura Gemma! — gridò ancora Nieko, con doloroso rimprovero — che debbo pensare di te, ormai?... Ogni speranza è finita!?...

Digitized by Google

— Nieko, sappi attendere!... — gli rispose da lontano, la fanciulla.

Nieko si sentì sollevare su le spalle de' suoi assalitori, che lo trasportarono fuori della valle rapidamente. Cercava egli, invano di spiegarsi il tradimento della fidanzata, e meditava un piano inattuabile di vendetta e di fuga, quando all' improvviso udì echeggiar la voce di Sing, che accorreva per liberare il fratello di latte. In breve gli assalitori divennero assaliti da Sing, il quale, se non si trattava di combattere gli spiriti maligni, era un valente e poderoso guerriero.

Con pochi pugni bene assestati egli ebbe ragione dei misteriosi messeri, che fuggirono disordinatamente, lasciandolo signore assoluto del campo; e potè, così, render libero l'amato padroncino. Come si vede, Sing non aveva seguìto alla lettera le raccomandazioni dello stregone: egli aveva lasciato andar *solo* Nieko alla Valle dei Papaveri ma.... l'aveva seguìto alla lontana. Ed era arrivato in tempo a *salvarlo:* almeno, *secondo* le apparenze, egli aveva liberato il padroncino dalle grinfie di oscuri e accaniti nemici.

Senonchè, Sing non aveva preveduto un altro e più tremendo pericolo.

Tornando alla casa del signor Torbiera, i due giovani si accorsero che intorno alle mura erano schierati moltissimi *samurai* coperti di armature rosse. Nieko, tuttora sbalordito dalla incredibile avventura che abbiamo raccontato, non badò molto a quell'apparato guerresco; ma Sing, sempre sospettoso, drizzò le orecchie e borbottò:

— Che vogliono costoro, Nieko, fratellino mio buono; se noi.... tornassimo indietro?

Digitized by Google

— Perchè? — chiese, sempre distratto, il figliuolo del signor Torbiera.

— Per Fò e Confucio; — urlò Sing a un tratto — vengono verso di noi!... Fuggiamo, fratellino....

— È tardi, ormai — disse Nieko.

Alcuni *samurai*, avvicinatisi ai due giovani, domandarono rozzamente chi di essi fosse il signor Nieko, figlio del cavaliere Torbiera.

Nieko si fece avanti.

— Noi dobbiamo arrestarvi, d'ordine del Sougoun — esclamò un *samurai*, estraendo la gran sciabola a due punte.

— Rimetti la spada nel fodero, generoso *samurai*, — disse Nieko con triste rassegnazione — io non farò resistenza. Potrò almeno rivedere il padre mio?

— No, il vostro signor padre è prigioniero in una stanza della sua casa.

— Gli dèi mi perdonino il dolore ch' io arreco a quel povero vecchio! — sospirò Nieko, mentre Sing, che lo teneva abbracciato, supplicava i *samurai* di non dividerlo dal fratellino....

Digitized by Google

Digitized by Google

XIV.

DINANZI AI GIUDICI

Nieko fu trasportato a Tokio, e dovette presentarsi ad un severo tribunale presieduto dallo stesso Sougoun. Le testimonianze a carico del giovane apparvero subito, come si dice nella nostra malinconica Europa, *schiaccianti*.

Nieko, in compenso, acquistò la convinzione di esser vittima di segrete macchinazioni, sapientemente e perfidamente combinate dall'odioso Bung. Infatti, nel *primo testimone a carico*, mi servo di espressioni *occidentali* per esser più chiaro coi giovani lettori di questa dolorosa e pur veridica storia — nel primo testimone, ripeto, Nieko riconobbe l'uomo che gli aveva scagliato una freccia avvelenata, nelle vicinanze della desolata valle dei Papaveri. Così, Nieko credette di indovinare facilmente come il rapitore di Pura Gemma, non essendo riuscito a farlo assassinare per mano di quel vilissimo cialtrone, si serviva del medesimo figuro per farlo condannare a morte.

Infatti, quando Nieko accusò il sicario del malvagio tentativo, questi si mise a ridere e negò sfacciatamente. Due sole persone avrebbero potuto contrad-

Digitized by Google

dire lo scellerato: Kamuro e Sing. Ma Kamuro, anch'egli perseguitato dai *samurai* del Sougoun come capo dei *Mendicanti Neri* si guardò bene dal comparire; Sing, turbato e sbigottito per le sciagure toccate al suo caro fratellino, si presentò ai giudici per dire una quantità di sciocchezze, che in luogo di migliorare le condizioni dell'accusato, le aggravarono fatalmente.

Dopo la testimonianza dell'oscuro assassino vi fu quella, solenne e maestosa, del malvagio e potente principe della Pina Verde, il quale narrò diffusamente la tortura inflitta al suo intendente, l'arresto dei due *Mendicanti Neri*, la fuga, la morte di uno dei due e l' inseguimento inutile del superstite.... che tutti avevan riconosciuto per il figliuolo del cavaliere Torbiera. « Del resto — aggiunse il principe — questo giovane delinquente confessò egli stesso, con audacia abbominevole, il vero esser suo ».

I giudici, a queste parole, dettero in ismanie. Come!... il figlio del glorioso cavalier Torbiera aveva dichiarato.... di esser figlio del cavalier Torbiera, in un momento così tragico!... Nel punto che un principe della Pina Verde aveva dovuto arrestarlo come socio della banda dei *Mendicanti Neri!* Era troppa impudenza! Troppa! Anche il Sougoun non nascose la propria indignazione, mugolando e soffiandosi il naso più volte.

Uno dei giudici — il gravissimo dottor Kì — domandò ai colleghi se fosse il caso di applicare le torture, acciocchè l' accusato confessasse i suoi atroci delitti.

Ma Nieko, che non si sentiva tanto forte da so-

Digitized by Google

stenere i sottili spasimi della tortura, dichiarò risolutamente:

— Giudici: è vero; ho appartenuto ai *Mendicanti Neri:* fu un errore, lo riconosco, ma io avevo in animo di compiere un atto di giustizia; e poi chi mi spinse a tale inconsideratezza mi descrisse i *Mendicanti Neri* come poveri oppressi aspiranti alla rivendicazione dei propri diritti, e non come mostri sitibondi di sangue e di rapina. Ho errato, ma non per malvagità d'animo. E, poichè la mia fede è svanita nel mio cuore come le nebbie al sole di estate, non mi importa di morire!... Che il sommo Budda mi perdoni il dolore ch' io sto per procurare al mio adorato padre!...

I giudici, dopo essersi consigliati col Sougoun, condannarono a morte Nieko, figlio del cavalier Torbiera. E dichiararono che la esecuzione della condanna avrebbe avuto luogo tra due giorni, nella gran piazza di Tokio: poichè non si poteva pensare, trattandosi di un reato sì vile, di offrire al condannato la morte onorevole del *Karakiri.*

Digitized by Google

Digitized by Google

XV.

ENTRA IN SCENA ANCHE IL CAVALIERE YOSHINO

A breve distanza da Tokio, in un sontuoso palazzo lascatogli dai genitori morti in ancor giovane età, viveva nobilmente il cavaliere Yoshino, forte *samurai* e cortese poeta, che era stato amico in altri tempi del nostro infelicissimo Nieko. Yoshino aveva allora circa trent'anni ed era maggiore di Nieko di poco tempo; ma la memoria della prima infanzia trascorsa insieme con l'ardente figliuolo del cavaliere Torbiera non era ancor cancellata dal suo cuore generoso.

Una sera il cavaliere Yoshino stava nel suo studio leggendo avidamente i versi del celebre poeta Akino in lode dei Tamarindi maturati al sole. Aveva ordinato ai suoi servi, per non esser disturbato nella dilettosa lettura, di rimandare tutti i visitatori.... al giorno dopo. Ma mentre egli incominciava il canto IV del poema dei tamarindi, il buon servo Kanaroto entrò precipitoso nello studio rovesciando un mobiletto di lacca con sopra un intero preziosissimo servizio di microscopiche tazzine da *the* di Hakodate.

Digitized by Google

Il cavalier Yoshino fece un salto e aggrottò le ciglia.

— Kanaroto, che succede?

Kanaroto, mentre raccattava le briciole del servizio di porcellana, mormorò:

— Augustissimo cavaliere.... perdonami.... un mostro.

— Che mostro?

— È venuto a chiedere di te.

— Non capisco!

— Un uomo piccolo, storto.... che mi ha dato questa lettera per te.

— Ma tu non devi ricever nulla da nessuno, capisci? Io non voglio esser disturbato.... Vattene!

— Gli è che.... quel mostro!...

— Ancora!...

— Per l'immensità di Budda! ascoltami, padroncino!

« Quel mostro mi ha detto: — ho una lettera per il tuo padrone da parte della signorina Viola — e allora....

La signorina Viola, figlia del principe Okaso, era fidanzata al giovine Yoshino. Il quale appena udì pronunciar questo dolce nome, tese la mano al servo.

— Dammi la lettera!

Kanaroto glie la diede, insieme con un pezzetto di chicchera.

Yoshino gettò via il coccio e scorse lesto lesto lo scritto, atteggiando il volto a una vaga maraviglia. Poi disse:

— Dov'è l'uomo che ti ha recato questa lettera?

Digitized by Google

— Dinanzi alla porta della casa, illustre padrone: non è voluto entrare.

— Chiamalo.

Di lì a poco il servo ritornò dicendo: — Padrone, quell'uomo rifiuta l'altissimo onore di parlare con te: incredibile, per il sommo Confucio! Inverosimile!

— Sta bene: va' a chiedergli in quali circostanze egli è potuto riuscire tanto utile alla signorina Viola, sì da meritarne la riconoscenza da ella stessa dimostrata in questo scritto....

Kanaroto ritornò stupefatto.

— Ebbene?... che cosa risponde quell'uomo?

— Padrone!... ti giuro che io non capisco nulla!

— Non hai bisogno di giurarmelo, Kanaroto. Spiègati, se puoi. Che cosa risponde?...

— Nulla!...

— Nulla?...

— Cioè... ha borbottato, sì, alcune parole.

« Ha detto: — la signorina Viola stessa spiegherà al cavaliere Yoshino in che cosa le fui utile.... — e poi.... ha soggiunto.... oh, padrone!...

— Avanti! parla! che cosa ha soggiunto imbecille?

— Ha soggiunto: — Per mio conto, ricordo al cavaliere che il tempo stringe.... che ogni indugio potrebbe essere fatale.... e che....

— Finisci, furfante!... *e che?*

— .... e che il cavalier Yoshino stesso, se riesce, avrà diritto alla gratitudine del nano Bung!

— Del nano Bung? — ripetè il cavaliere saltando sul suo sgabello.

Digitized by Google

— Ha detto così, e poi è fuggito.

— Era lui, forse, il nano Bung!

— Lui!...

— Il famosissimo brigante misterioso!

— L'amico degli spiriti maligni!...

Dopo una breve riflessione, il cavalier Yoshino mormorò:

— La stranezza del caso non deve farmi dimenticare il mio dovere. Ciò che la graziosissima Viola mi dice è grave: estremamente grave! Egli dovrebbe esser giustiziato domani all'ora del Pappagallo; ho ancora quasi ventiquattr'ore dinanzi a me, e in ventiquattr'ore si fanno molte cose!... Non è vero, Kanaroto?

— Secondo, padrone mio dilettissimo — sospirò Kanaroto. — Io, per esempio, in ventiquattr'ore non faccio nulla!...

— Sei modesto — ribattè Yoshino, alzandosi in piedi e volgendo una malinconica occhiata al suo bel servizio di Hakodate. — Oggi hai fatto moltissimo. Hai rotto le mie tazzine di porcellana in duecentosettantottomilaquattrocentoventitrè pezzi....

— Perdono, padroncino!

— Meriteresti quarantottomilasettecentododici bastonate.

— Vi chiedo perdono!...

— Sei un gran briccone, Kanaroto!

— Ventinovemila volte grazie, padrone!

Digitized by Google

XVI.

IL NANO BUNG SI FA ACCHIAPPARE

Dinanzi alle prigioni di Tokio si addensava tumultuando la folla. Il disgraziato Sing urlava e piangeva dinanzi alla porta sbarrata da due impassibili sentinelle armate fino ai denti; e intorno al buon giovane gli sfaccendati e i curiosi avevan fatto circolo commentando il tristissimo caso.

— Fatemi entrare, ve ne prego per tutti gli dèi del cielo e della terra! — sbraitava Sing con le lacrime agli occhi — io voglio rivedere Nieko, il mio caro Nieko, il mio fratellino di latte!...

« Egli morrà, ed io non potrò rivederlo! È una infamia!... Movetevi a compassione, egregi guerrieri, movetevi a compassione di me per il grandissimo Budda!... Sappiate che Nieko, il mio Nieko è innocente; l' han condannato per errore!... Ma almeno fate che possa abbracciarlo, piangere con lui, dividere le sue angoscie estreme! Oh! potentissimi *samurai!* ascoltatemi....

La folla brontolava:

— Ha ragione!

Digitized by Google

— Vuol rivedere il suo amico.

— È un buon giovane!...

— Dovrebbero moversi a compassione di lui!

— Il suo amico è un *mendicante nero!*

— Un brigante ferocissimo!

— Ma questi non ha la faccia di malvagio!...

— È il fratello del brigante!...

— Morirà senza avermi abbracciato! — gemeva Sing — ne piangerò fino alla fine dei miei giorni!...

Molte donne, nel sentir queste parole, lacrimavano

— Sing! — disse a un tratto una voce rauca all'orecchio del fratello di latte di Nieko.

Sing smise di singhiozzare e si voltò. Riconobbe subito nell'uomo che gli stava dinanzi, colui che una sera aveva guidato Nieko alla grotta del Pesciolino Rosso.

— Che cosa mi daresti, figliuolo, se io ti facessi entrare nella prigione di Nieko? — sussurrò il furbo compare, strizzando gli occhi volpini.

— La vita!...

— È troppo ed è troppo poco. Che cosa mi farei della tua vita? Tutti quelli che vogliono ottenere da me qualche cosa mi offrono in compenso la vita, il sangue, l'anima, ecc. Anche il tuo padrone disse lo stesso. Ma che me ne faccio io di certe miserie? Orsù, giovinotto, vienmi dietro passo passo, e accorri quando ti chiamerò.

Il bizzarro personaggio si mosse, e quasi sbattè con le gambe in una carriola che un gigantesco cencioso dai capelli biondi spingeva, e su la quale stava rannicchiato un orribile ometto deforme coperto di stracci e di amuleti.

Digitized by Google

— Budda mi protegga! — esclamò l'uomo che aveva parlato a Sing, mettendo subito la mano adunca su la spalla del mostriciattolo — questa volta non mi scappi!...

— Perchè maltratti un infelice storpio, Kiù-scì? — disse il mendicante gigantesco che spingeva la carriola.

— Ah! ah! — sghignazzò Kiù-scì — vuoi muovermi a compassione anche tu? Ma è inutile, io non mi lascio ingarbugliare. Ho preparato un buon albergo per il tuo storpio, fratellino!

La solita folla rumoreggiava.

— Perchè quel brutto tipo offende e maltratta i disgraziati?

— Vedi, vedi come stringe forte la spalla dello storpio!

— E lo storpio grida per il dolore!

— È una crudeltà!...

— Liberiamo lo storpio!...

— Lascia la stretta, amico, o ti faremo pentire della tua cattiveria.

— Lascia, lascia!...

Molti nerboruti *coolies* si erano raccolti intorno alla carriola e minacciavano col pugno teso Kiù-scì, il quale, vista la mala parata, chiamò a sè l'onesto Sing e gli disse:

— Sing, ti prego.... di' a questi sciocchi il nome di colui che vorrebbero liberare!...

— Ma io... lo ignoro! — balbettò Sing ingenuamente.

Kiù-scì con rapida mossa tolse dal capo del mostri-

Digitized by Google

ciattolo una sorta di grosso turbante che lo copriva.

— Lo riconosci, adesso?

— Il nano Bung! — urlò Sing, trasecolato.

A questo nome spaventoso, i *coolies* indietreggiarono e, sbigottiti mormorarono alcuni scongiuri. La triste fama del nano era giunta anche a Tokio!

— Sing — proseguì Kiù-scì — aiutami a trasportare il nano nelle prigioni.... In compenso potrai vedere il tuo Nieko....

A questo punto l'uomo che spingeva la carriola abbandonò il finto storpio alla sua sorte e si allontanò a passi precipitosi. Senza apparire addolorato o stupefatto per questa fuga improvvisa, Bung gridò all'amico infedele:

— Oyama, Oyama!... corri! non c'è tempo da perdere!... tu sai la strada.... fa' presto!...

E frattanto Kiù-scì e Sing trascinarono il nano verso la porta delle carceri. Veramente, Sing provava un orribile ribrezzo solo a dover toccare le vesti del nano, ma l' idea di poter riabbracciare, mediante questo sacrificio enorme, il suo adorato Nieko, gli dava un certo coraggio. E compiva l' ingrato dovere con la gola stretta dall'angoscia.

— Ohè! — disse Kiù-scì agli uomini di guardia — fatemi largo; vi porto buona preda, oggi.

Le sentinelle, che evidentemente conoscevano Kiù-scì, si scostarono per lasciarlo passare con Sing e il nano, il quale si faceva trascinare passivamente come una balla di cenci.

Subito venne incontro a Kiù-scì il direttore delle carceri, il cavaliere Cerasa Bruna, l'uomo inflessibile, dallo sguardo scimiesco e il sorriso crudele.

Digitized by Google

— Che cos'è questo animale? — domandò a Kiù-scì, indicando il nano — Perchè lo porti qui?

— È il nano Bung, illustrissimo cavaliere; credo che lo accoglierai volentieri.

— Hai meritato il premio promesso dal nostro sommo Sougoun!... Te fortunato!... ma le prove che questi sia il famoso nano?

— Egli stesso non oserà negare. E poi chi non conosce ormai il nano Bung? Interroga un *coolie* del territorio della Palude Nera e sentirai....

— Tanto meglio allora!... Venite!... Prepareremo un alloggio degno di questo illustre ospite!...

E il direttore delle carceri si diede un'allegra stropicciatina di mani, avviandosi nell'interno dell'edificio. Sing e Kiù-scì, sempre tirandosi dietro il nano, lo seguirono. Quando giunsero ad un corridoio oscuro, nel quale eran molte porte dipinte di nero con grandi lettere rosse, Kiù-scì disse pian piano a Sing:

— Ti accerto che questo Bung non è davvero un mago, come vorrebbero alcuni! Figùrati che dopo l'avventura incredibile della Grotta del Pescioline Rosso, dove io feci la figura del vero imbecille, non potevo darmi pace: ogni giorno mi prendevo a schiaffi per dimostrare a me stesso il mio proprio disprezzo!... « Kiù-sci, quando hai visto apparire il nano Bung all'improvviso nella grotta e ti sei sentito piovere addosso una grandinata di busse, non potevi agguantare per il collo il tuo assalitore, mordergli il naso, costringerlo a rotolare in terra con te? Invece, hai preferito buscarne e.... svenire. Oh! coniglio dal pelo intignato!... Oh! lepre cieca!... Tu meriti di finire i tuoi giorni nella tana della talpa perchè il sole è troppo

Digitized by Google

fulgido per te! » Poi mi feci coraggio e risolvetti di prender la mia rivincita. E come vedi, sono riuscito.... Ho riacquistato la fede in me stesso e ho guadagnato di che campar la vita onestamente. Ecco.... Sing, questa porta conduce alla prigione del tuo amico.... Va' va', non ti occupar di me... Tanto, il nano non mi scappa!...

Sing aprì la porta e senza pronunciar parola si ficcò in un altro stretto corridoio oscurissimo.

Dopo aver percorso alcuni passi udì la voce ringhiosa di una sentinella che gli domandava dove andasse.

— Ho l'ordine del cavaliere Cerasa Bruna di poter visitare il prigioniero Nieko.

— Hai la carta? — domandò la sentinella avvicinandosi.

— L' ho data a un altro, prima di entrar qui.

— Avanza pure fino in fondo al corridoio, poi volta a sinistra — mugolò la sentinella.

Sing procedette svelto e in breve si trovò faccia a faccia con un carceriere, al quale ripetè la bugia detta alla sentinella.

E in tal modo il degno figliuolo potè finalmente entrare nella cella di Nieko, dove trovò, oltre al padroncino, il vecchio cavalier Torbiera che era venuto a dare l'estremo addio all'amatissimo figliuolo. Noi non descriveremo la commovente scena che seguì, anche perchè non vogliamo funestare il lettore con descrizioni troppo malinconiche.

Il vecchio cavalier Torbiera, che non poteva liberarsi dei vieti pregiudizj, era disperato anche perchè il Sougoun non aveva concesso al figliuolo di mo-

Digitized by Google

rire con l'onoranda cerimonia del *Karakiri*. Egli ripeteva, tra i singhiozzi:

— Che la tua giovane vita dovesse spegnersi prima della mia, la mente fuggiva dal pensare, ma a tanto strazio, Nieko, io avrei pur trovato un conforto, seguendoti nella *Gran Via Solitaria!* Io vivevo per te e per vederti felice, mio caro figlio: scomparendo tu da questo mondo, che altro mi resterà, ora che anche la tua eccellente madre mi ha abbandonato? Io stimerei una gioia immensa il morire, per rivederti a' piedi del gran trono di Budda. Ma sapere che domani su le tue membra dovrà metter le sue sozze mani il carnefice!... Che tu dovrai finire sotto la sciabola di un manigoldo. Tu!... il figlio del cavalier Torbiera, del conte della Spina Aguzza, che fu gran *samurai* dell' Imperatore Hokoso e combattè contro i *samurai* del famosissimo principe Teko partigiano del pretendente Rieko, presso il tempio di Fuhi!... È troppo, è troppo!... io non reggerò a tanto dolore e a tanta vergogna.... il mio cuore si spezzerà prima che il tuo abbia cessato di battere, o infelicissimo Nieko, figliuolo mio, anima dell'anima mia!...

— Rassicuratevi — mormorò a un tratto Nieko, con voce solenne — padre mio, il carnefice non mi toccherà!...

— Che vuoi tu fare? — domandò il vecchio, stupito, fissando i suoi occhi lacrimosi in quelli del figliuolo.

Proprio allora entrò un carceriere, che disse rozzamente al cavalier Torbiera e a Sing di sgombrare la cella, perchè doveva entrar di lì poco il giudice Kaso per un supremo interrogatorio. Dopo aver parlato ai

Digitized by Google

visitatori, il carceriere si chinò all'orecchio di Nieko e sussurrò alcune parole. Nieko trasalì.

— Addio, figlio!... — disse il signor Torbiera, tra i singulti.

— Addio, mio caro Nieko.... — mugolò Sing tirandosi rabbiosamente il ciuffo dei capelli — oh! perchè non volesti dar detta ai miei consigli?...

— Lasciatemi, ve ne prego — mormorò Nieko con malinconica dolcezza. — Ho tanto bisogno di raccoglimento e di coraggio!... Io morirò col tuo nome su le labbra, padre mio, e rivolgendo un pensiero affettuoso a te, mio devoto Sing!...

Il cavalier Torbiera e Sing curvi, vacillanti, uscirono dalla prigione.

Digitized by Google

« Alle carceri! alle carceri il nano! »

Pag. 172.

Digitized by Google

Digitized by Google

XVII.

UN INDIZIO

La casa del signor cavalier Yoshino era situata, come abbiamo detto, a breve distanza da Tokio, nel fondo di un ameno boschetto di nespoli, e si specchiava nelle acque di un fiumicello, limpido come il cristallo, popolato di pesciolini che parevan fiamme vive.

Il cavalier Yoshino si alzò prestissimo, quel giorno, e diede ordine al fedel servo Kanaroto di fargli apprestare la portantina.

In brev'ora l'ordine del giovane signore fu eseguito, e prima che il sole avesse superato la linea degli alberi, il cavaliere, con quattro *coolies* e due servi armati fino ai denti, si trovava su la strada di Tokio.

Il cavaliere rileggeva, tratto tratto, la letterina che gli aveva scritto l'amabile signorina Viola, e la commentava a suo modo.

— Che io salvi Nieko?... Eh, la crede una cosa facile, la signorina Viola!... Ma io non ho mica in mia mano la volontà del Sougoun! Farò quello che potrò, ecco.... Quanto al nano Bung, non capisco perchè la signorina Viola se ne occupi tanto. Ella dice di dovergli molta riconoscenza.... e la gente qui intorno

Digitized by Google

mormora che il nano Bung è un perfido ladro, un brigante matricolato; e che in tutti i furti avvenuti in questi giorni, egli ha avuto la sua parte. Come si spiega questa contradizione? Dicono che nel saccheggio della fattoria del giudice Kaso, il nano abbia diretto l' impresa con straordinaria abilità. Perchè la signorina Viola, adesso, si è fatta protettrice di un brigante, di un assassino? Perchè?

Mentre il signor cavaliere rifletteva, i *coolies* della portantina si fermarono.

— Ohè! — disse Yoshino, affacciandosi alla portiera — Siete pazzi?... io ho fretta di giungere al palazzo dei Giudici.... è tardi....

— Padrone, un uomo ci ha fatto cenno di arrestarci — disse un *coolie* — vedete?...

E indicava quello stesso mendicante che noi abbiamo veduto spinger la carriòla su cui stava il nano Bung, dinanzi alle carceri di Tokio.

— Chi è costui? — brontolò il signor Yoshino indispettito — e che mi importa? Andate avanti.

— Un momento, illustre signore — esclamò il mendicante Oyama, avanzandosi — io desidero che tu entri in Tokio con un mio regalo.

— Non ti capisco.

— Mi intendo io. Or ora appariranno da quel viòttolo, che conduce al lontano villaggio della Rosa, due furbi compari, che san qualche cosa intorno alla intricata questione del signor Nieko e del nano Bung...

— Per Fò e Confucio! spiègati meglio.

— Non posso!

— Da ieri sera vivo in un ambiente di mistero e di segreti!... Bah! e se tu mi ingannassi?

Digitized by Google

— A quale scopo?

— Infatti.... ecco da quel viòttolo spuntare un uomo, che si dirige a Tokio.

— Ah! è venuto solo!... — mormorò Oyama, con stizza — e l'altro?

— Chi altro? — domandò Yoshino incuriosito.

Senza rispondere, Oyama andò incontro al nuovo venuto che era un brutto figuro dal ghigno diabolico, vestito di cenci e con un gran sacco appeso alla cintura. Il figuro, come vide Oyama, fece un gesto di stupore e indietreggiò un passo; poi, scrollando la testa, risolutamente entrò nella via di Tokio: ma Oyama fu svelto a sbarrargli il passo.

— Lasciami andare per i fatti miei — ciangottò il brutto figuro, stringendo con le mani adunche la borsa che aveva alla cintola — mi tarda di giungere a Tokio....

— Perchè, mio buon Soko? — domandò ironicamente Oyama.

— Perchè voglio assistere ad un bello spettacolo — rispose Soko, con un orribile sogghigno — lasciami andare, ti dico....

Oyama invece gli diede un formidabile manrovescio e lo mandò a ruzzolare per terra.

Dal sacco aperto del cencioso ruzzolarono, tintinnando, monete d'oro e pezzi di armi e di ornamenti di metallo prezioso.

— È un ladro! — gridò il signor Yoshino, che aveva assistito alla scena bizzarra con sommo interessamento — è un ladro.... e forse uno di quelli che cerchiamo. Trascinatemi qui quel furfante — ordinò ai servi — e raccogliete il sacco.

Digitized by Google

— Ti ringrazio del bel servigio, Oyama — ringhiò Soko, mentre i servi del cavalier Yoshino lo afferravano per le spalle, — ma spero, in avvenire, di renderti la pariglia....

— Fa' come vuoi, fratellino — rispose Oyama ridendo.

Il cavaliere Yoshino fece mettere, legato piedi e mani, il cencioso nella sua lettiga, ed egli scese nella via.

— Andiamo a Tokio, Oyama — disse al mendicante, — può darsi che abbiamo trovato un grande indizio contro gli accusatori di Nieko.... non so.... A Tokio, vedremo!

Digitized by Google

XVIII.

INTERVENTO PROVVIDENZIALE

All'ora fissata per la esecuzione capitale di Nieko — o meglio, per la sua partenza dal Palazzo delle prigioni — buon numero di *samurai* armati di tre sciabole ciascuno e con gli elmi chiusi si schierarono dinanzi all'edificio, e una comitiva di suonatori di *tam-tam* cominciò una specie di tarantella funebre. Allora, preceduto dal carnefice e da quattro bonzi, apparve il condannato, tutto vestito di bianco, con una cintura rossa e un gran cappello di paglia di riso. La sentenza lo condannava a perdere la testa ma non a buscarsi un raffreddore. Appena egli uscì con passo lento e solenne, la folla radunata all' intorno, proruppe in grandi mormorii di simpatia e di commiserazione. Ma la musica dei *tam-tam*, interrotta al comparire del prigioniero, ricominciò più indiavolata che mai ed il pubblico, mezzo assordito, cessò i suoi mormorii per seguire il corteggio. Innanzi ai *samurai* camminavano il direttore delle prigioni, e il giudice Soko, che aveva a tracolla un bastoncino bianco, insegna del suo potere.

A mano a mano che il corteggio avanzava, i bottegai stendevano frettolosi i paraventi per chiudere i

Digitized by Google

loro magazzini, a scanso di incidenti; ma le finestre si popolavano di volti curiosi, e a traverso le stuoie verdi, scintillavano gli ansiosi occhi femminili.

Il tempo era splendido; brillava il sole nel cielo di zaffiro e negli animi lieti degli abitanti di Tokio, la città più gaia del mondo.... (1).

Il corteggio, benchè procedesse lentamente e benchè dovesse traversare tutta la città nella sua larghezza, arrivò al luogo del supplizio.... molte ore più presto di quel che desiderasse il condannato. Quando Nieko vide il ceppo basso su cui avrebbe dovuto poggiar la testa, non potè reprimere un moto di disgusto e impallidì.

Il carnefice, invece, ebbe un sorriso di sodisfazione e accostò il grosso dito al filo della sua enorme spada, per assicurarsi ancora se fosse ben preparata.... al taglio.

— È finita! — sospirò Nieko.

— Non ancora — bisbigliò al suo orecchio un bonzo, che invocava da qualche tempo, per il nostro giovane, il soccorso del gran Budda, e di tutti i trecentotrenta milioni di dèi del Giappone.

Già il carnefice, levata la sciabola dalla cintura, poneva la mano su la spalla del condannato. Quand'ecco che dalla folla un grido femminile si udì: e fu vista, come in un sogno, una sottile figurina di donna, avvolta in un *kimono* bianco che pareva l'ala di una farfalla, uscire dalla massa dei curiosi e traversare rapidissima le file dei *samurai*, per lanciarsi al collo del condannato.

(1) Prima del terremoto!

Digitized by Google

— Nieko! — disse la fanciulla, con voce straziante — Mio Nieko!...

— Pura Gemma! — gridò Nieko, al colmo dello sbalordimento e della commozione: e non potendo abbracciare la giovanetta perchè aveva i polsi legati, le appoggiò, in atto stanco e doloroso, il capo sopra una spalla.

— Signor Giudice! — disse Nieko al giudice Soko, il quale stava per dar ordine ai guerrieri di cacciare la figlia del principe Ako — consenti, te ne prego, che questa giovinetta mi dica addio.... Ella è la mia fidanzata, ed io l'amo con tutta l'anima. Oh! non metterò a lunga prova la tua pazienza, illustre giudice.... Pura Gemma! soavissima colomba, profumo di aprile, fiore delle praterie azzurre!... io ti ho riveduta; mi accingo più tranquillo al lungo viaggio.... Nella Gran Via Solitaria avrò almeno a compagno il ricordo di questo ultimo tuo abbraccio, dolce amore, e avanzerò verso il trono di Budda con passo più risoluto. Grazie, diletta! Io ho dimenticato tutto, in questo minuto di ebbrezza gentile!... Ti ho guardato negli occhi e ho veduto il cielo. Addio, amore; addio, tesoro mio; addio per sempre!

Si chinò per ricevere il bacio supremo, ma Pura Gemma, disperata, allacciando le due candidissime braccia al suo collo, gridò perdutamente:

— No, Nieko; non dirmi addio! Non voglio che tu muoia, capisci? non voglio!... Che vengano a strapparti dalle mie braccia....

— Presto — brontolava il carnefice tirando Nieko per un lembo della veste — il Sougoun ha dato il segnale dal palco....

Digitized by Google

— Pura Gemma, lasciami, te ne prego... ogni resistenza sarebbe inutile....

— Lasciarti, mai!... mai!... mai!...

Un mormorìo lontano rispose agli accenti angosciosi della giovinetta. Tutti gli occhi si diressero immediatamente verso il punto dove sembrava venire quel brusìo ancora confuso.

Nieko e la sua fidanzata restarono immobili e silenziosi, irrigiditi nell'attesa suprema di un aiuto che i loro cuori non osavano sperare.

Ben presto il mormorìo divenne più distinto; giunsero all'orecchio dei due giovani palpitanti le acclamazioni continue di moltissime voci. Anche la folla ricominciò a sperare: le voci divenivano più chiare: e tra gli altri, questo grido echeggiò, limpidamente:

— È stata concessa una dilazione al condannato!

E seguirono altre urla di:

— Largo!... largo!...

Si aprì una via nella folla, come un solco in un campo di frumento, e da quella via uscì finalmente una lettiga, portata da quattro vigorosi *coolies*.

Quando la lettiga fu vicina al prigioniero, un uomo si sporse chiamando affannosamente il giudice Soko, e porgendogli una lunga lista di carta scritta.

— Illustre cavaliere Yoshino — mormorò cerimoniosamente il giudice, mentre acchiappava la lista di carta — che cosa succede.... Perchè?...

— Sono corso dal Sougoun — interruppe lesto lesto il degno cavaliere — e ho potuto ottenere da lui di sospendere la esecuzione della condanna di Nieko, figlio del cavaliere Torbiera. Penserò poi, uno di

Digitized by Google

questi giorni, a fargli avere la grazia dal nostro eccelso Imperatore....

— Oh! magnanimo cavaliere! — esclamò il giudice — voi meritereste una pubblica onoranza per il vostro bell'atto di pietà! — e si volse al condannato e a Pura Gemma, che sembravano storditi dalla immensa felicità — avete capito? il cavaliere Yoshino ha ottenuto dal Sougoun un dilazione.... e si impegna anche di ottenere dall' Imperatore la grazia.... Ringrazia, Nieko, il tuo illustre protettore, e tu, Pura Gemma....

— È inutile — disse Yoshino, ritraendosi dentro la lettiga — debbo andare a casa del marchese Ito.... ho fretta.... ci vedremo più tardi.... addio....

I *coolies* riagguantarono i sostegni di bambù della lettiga e ripresero la corsa a traverso la folla che si scostava, facendo a gran voce le lodi del cavaliere generoso, che aveva salvato un giovane dalla morte e aveva restituito il sorriso su le labbra di una vaghissima fanciulla....

Intanto l'illustre cavaliere Yoshino pensava:

— A casa del marchese, vedrò la mia Viola, ed ella mi spiegherà tutto, spero! Perchè, per il divino Budda! mi pare di brancolare nelle tenebre!...

Digitized by Google

Digitized by Google

XIX.

L'ASSASSINIO SVELATO

Il nano Bung, gettato nelle prigioni di Tokio dall'avidissimo Kiù-scì, come abbiamo visto, fu, lo stesso giorno del supplizio.... rimandato di Nieko, condotto dinanzi ai suoi giudici.

L'atto di accusa — adopro qui, come i lettori vedono, termini di procedura europea; ma gli equivalenti giapponesi non li ho in mente e poi, chi li capirebbe? — dunque, l'atto di accusa era stato preparato da tempo; fu deciso, in conseguenza, di procedere alla svelta, e di liberare finalmente l'umanità giapponese del più mostruoso assassino di quei tempi. Giova dire che il nano Bung non fece nessuna dichiarazione che potesse intralciare o ritardare l'opera della giustizia. Ogni volta che i sapienti giudici gli ricordavano un capo di accusa, egli scrollava la grossa testa e ridacchiava, mettendo in mostra i suoi lunghi denti aguzzi di volpe feroce. All'apparire dei testimoni, egli non battè ciglio. Erano stati chiamati in gran fretta alcuni servi della casa del principe Ako, e alcune comari del villaggio della Rosa. Tutti testimoniavano a seconda delle loro impressioni e di *ciò che credevano di aver*

Digitized by Google

veduto; e il nano Bung approvò sempre, con un sarcastico moto del capo, le affermazioni dei testimoni. Fu descritto, con molta abbondanza di particolari, l' incidente avvenuto durante la festa in casa del principe, tra il principe stesso e il perfido Bung: molti ricordarono di aver veduto fuggire il nano dalla casa, la notte del delitto; di aver veduto il nano trasportare un fardello umano; di averlo riconosciuto in aperta campagna, insieme con una delle sue vittime, cioè con la principessina Pura Gemma.... un servo giungeva perfino ad asserire di aver sorpreso il nano mentre, col coltello che gli servì ad uccidere il principe Ako e la principessa, bucava per ischerzo la mano del cuoco addormentato.... Le accuse erano molte, e tutte logiche, anzi evidenti: e d'altra parte, il nano rinunciava a difendersi. È vero bensì che i giudici non l'avrebbero neanche ascoltato; ma almeno, le proteste del tremendo malfattore avrebbero aggiunto un certo interesse allo svolgersi del memorabile processo.

Dopo due ore di matura riflessione, il giudice Soko, che si era accordato con gli altri, si rivolse all'accusato e in tono di acerbo rimprovero gli disse:

— Scelleratissimo Bung!... Ormai, non v' ha dubbio: tu sei l'uccisore del principe Ako e della sua sposa: tu hai osato levare la mano sacrilega sul tuo padrone e benefattore.... Quale orribile pena meriterebbe il tuo spaventoso delitto? Noi siamo incapaci di immaginare cosa che sia degna della tua scelleratezza. D'altra parte, il Sougoun ha consigliato la estrema indulgenza: poichè, certo, passato nel mondo di là, sarai fieramente punito dal sommo Budda che non perdona ai malvagi. Ci mostreremo singolarmente

Digitized by Google

clementi con te, Bung. Tu sarai scorticato vivo tra due ore, dinanzi al tempio dei diecimila Bonzi e squartato dinanzi al tempio delle Quattordici Primavere. Avanti di subire questo mite supplizio, Bung, renderai, speriamo, ai suoi devoti amici la sfortunatissima principessa Pura Gemma, che hai rapito vilmente, dopo averla resa orfana....

Il nano alzò le spalle, rise un poco, e promise:

— La renderò.

— Ma affrettati — insistè il giudice Soko — tu hai appena due ore da vivere....

— Oh! — fece Bung, scrollando le spalle — il carnefice che dovrebbe spellarmi vivo.... non è ancora nato.

— Bung! — gridò il giudice, con accento d' ira — ti par questo il momento di ridere? Il tuo cinismo mi sbigottisce. Che il gran Budda getti un raggio di luce nella tua mente prima che tu esali l'ultimo respiro!...

— Giudici! — esclamò il nano con voce squillante — io vi ringrazio della vostra indulgenza e ringrazio il sommo Sougoun e l'eccelso Imperatore, e l' ineffabile Budda. Ma dichiaro che non renderò la principessa se non mi sarà accordata una grazia....

I nove giudici saltarono su i loro seggi.

— Condizioni? — sbraitò il giudice Soko — tu osi di imporci le tue condizioni?... Tu, che stai per essere spellato e quartato....

— Sembra inverosimile, lo so, giudici sapientissimi, ma è così. Del resto, la grazia ch' io vi chiedo è sì poca cosa, che quando l'avrò detta, me l'accorderete subito....

Digitized by Google

— Dilla, allora! E che questo sia l'ultimo sforzo della nostra clemenza....

— Giudici: io domando di rivedere ancora una volta colui che ha dichiarato al tribunale di avermi visto, all'alba che seguì il delitto, correre con Pura Gemma tra le braccia....

— Chi è stato? — mormorò il giudice — non ricordo....

— Quell'uomo curvo, con la testa fasciata e il braccio al collo....

— Uno dei servi del principe Ako?

— Sia.

Il giudice ordinò a due soldati di ricondurre alla presenza del tribunale i servi del principe Ako. Di lì a poco tre o quattro poveri diavoli, tra cui l'uomo dalla testa fasciata, si schierarono dinanzi ai giudici, pronti a ripetere quello che avevano raccontato alla mattina, come tanti pappagalli ammaestrati.

Allora Bung, che nel frattempo era riuscito a sciogliere i legami dei polsi, diede un urtone improvviso ai due guardiani che gli stavano ai fianchi, e si lanciò addosso al testimone fasciato, strappandogli violentemente le bende dalla testa.

— Prendetelo! prendetelo! — urlava il giudice Soko, impaurito, rannicchiandosi dietro il banco — è pazzo!... è pazzo furioso.... uccidetelo....

— No, signor giudice — esclamò a un certo punto il nano Bung, trascinando verso il banco il sedicente servo — io non sono un pazzo: e tanto meno un assassino, come tutte queste brave persone si sono compiaciute di chiamarmi; io invoco invece sul capo di questo maledetto che ho smascherato, la giustizia

Digitized by Google

del Sougoun e la vendetta degli dèi. *È questo, signori giudici, l'assassino del principe Ako!...*

I giudici, trasecolati, si guardarono l'un l'altro, senza spiccicar parola.

I testimoni e le guardie, immobili, impietriti dallo stupore, non osarono di muovere un dito per togliere dalla stretta formidabile del nano il servo, che faceva sforzi sovrumani per liberarsi, senza potervi riuscire, e grugniva come un porco sgozzato.

Proprio in quel momento di confusione e di sbalordimento entrò nella sala il cavaliere Yoshino, il quale, come i lettori si saranno accorti, era un uomo che arrivava sempre a proposito.

— Giudice Soko! — eclamò Yoshino — non pronunciare, te ne scongiuro per Fò e Confucio, sentenza di condanna contro il povero Bung, che è innocente di qualunque colpa!... Oggi stesso io son riuscito, con l'aiuto degli Dèi, a svelare il terribile mistero!... e darò le prove della mia scoperta a voi, sapienti giudici, ed al Shougom....

— L'assassino è questi! — ripetè con voce rauca Bung, stringendo il collo del falso servo.

— È vero — disse il cavaliere, dopo averlo fissato per qualche istante — è lui.... Kamuro, il figlio del cavaliere di Rocca Gialla!...

— Il signor Kamuro! — gridarono i testimoni e i soldati, che conoscevano di fama il capo dei *Mendicanti Neri.*

— Ma è impossibile.... — balbettò il giudice Soko — io non comprendo....

— Ti spiegherò — e il cavalier Yoshino sorridente si accostò al buon giudice — non dubitare. In-

Digitized by Google

tanto, ti scongiuro di dar ordine ai soldati di far prigioniero il signor Kamuro.... È lui, proprio lui, l'assassino: ma egli ha un complice, che per una strana ventura sono riuscito a catturare questa mattina venendo dalla mia villa a Tokio....

— Arrestate costui! — ordinò finalmente il giudice Soko ai soldati, indicando il signor Kamuro.

— Maledizione! — ruggì questi, lanciando una velenosa occhiata al nano — finire, quando credevo di avere in mano la vittoria!...

Il nano Bung, consegnando l'egregio signor Kamuro ai soldati, gli disse dolcemente:

— Acquietati, illustre amico: non ho detto anche dianzi, che il carnefice il quale mi dovrebbe spellar vivo.... non è ancora nato?

Il signor Kamuro, che soffocava di terrore e di rabbia, non rispose. E il nano Bung, in attesa di un altro giudizio, fu rinviato al carcere.

Digitized by Google

Finalmente felici !...

Pag. 209.

Digitized by Google

Digitized by Google

XX.

LA SPIEGAZIONE DEL MISTERO

L'ultima scena di questo dramma maraviglioso si svolse in una sala del palazzo delle carceri di Tokio. Personaggi principali: il nano Bung, il signor Nieko, il cavaliere Yoshino, il signor Kamuro (legato ben bene e guardato da due terribili *samurai* irti di punte e di squame come giganteschi animali marini), il ladro arrestato dal cavaliere Yoshino su la strada di Tokio (legato anche il ladro come il suo egregio collega Kamuro), il mendicante Oyama, venuto a deporre di sua spontanea volontà, e infine l'ottimo e piagnucoloso Sing.

Personaggi secondari: il giudice Kaso, il giudice Soko, otto *samurai*, un carceriere, e una vecchia grinzosa, avvolta da un gran mantello scarlatto, tutto toppe e brindelli.

Il ladro arrestato dal cavalier Yoshino, vedendo il signor Kamuro legato e tra le guardie, non aveva nascosto il proprio stupore.

Poi, si era chiuso in un cupo silenzio, forse per imitare il suo illustre maestro, Kamuro della Rocca Gialla.

Digitized by Google

— Signori giudici — diceva il cavalier Yoshino, porgendo una lista di seta, a Soko ed a Kaso — leggete qui: è la deposizione scritta dalla signorina Viola, la cui testimonianza mi sembra di una grandissima importanza.

I giudici ficcarono i loro nasi su la lunga lista coperta di eleganti caratteri, e lessero rapidamente. Quand'ebbero finito, il cavalier Yoshino fece chiamare la signorina Viola, che apparve, accompagnata dal marchese.

Il giudice Soko si affrettò a domandare alla fanciulla se la firma dello scritto fosse proprio sua.

— È mia — affermò la signorina Viola, mentre i suoi begli occhi neri scintillavano come carbonchi e le sue labbra rosse come ciliege si atteggiavano a un benigno sorriso.

Il giudice Kaso allora prese per una mano la fanciulla e la condusse dinanzi al signor Kamuro.

— Riconosci in quest'uomo colui che accusi?

— Lo riconosco — dichiarò ella senz'ombra di esitazione.

E dopo aver fatto un grazioso inchino lasciò la sala insieme col padre, che durante questa breve scena si era limitato a farsi vento con un ventaglino microscopico.

— Illuminati giudici — ripigliò il cavalier Yoshino, dopo la dichiarazione della signorina Viola, non c'è più dubbio possibile. Il signor Kamuro ha diretto l'assalto e il saccheggio della villa del marchese Ito, impresa abastanza facile poichè egli sapeva che in quella villa, nei giorni trascorsi, abitava solo la signorina insieme con una vecchia parente. Ma il saccheg-

Digitized by Google

gio fu disturbato dal sopraggiungere del nano Bung, che fece fuggire gli audaci bricconi. Del resto, la mia dolcissima Viola ha lo spirito pronto e la memoria buona. E ha promesso a sè stessa di far giustizia. Ora sappiate che gli oggetti d'oro e d'argento che vi ho mostrato, eccelsi giudici, li ho trovati nelle mani di quest'altro prigioniero: e siccome questi oggetti appartengono alla villa del marchese, ne deduco logicamente che questo furfante sia il complice del signor Kamuro della Rocca Gialla.... Ma non basta. Di un delitto ben più atroce essi sono colpevoli!... Bung.... ottimo amico! parla!...

Sentendo il cavalier Yoshino chiamare il nano Bung *ottimo amico* i giudici fecero tanto d'occhi. Ma il nano finse di non accorgersi di quello stupore, e rispose:

— Cavalier Yoshino, prima che io parli è necessario che la vecchia Fu-gò dica qualche cosa.... che forse i signori giudici non si aspettano di udire.... avànzati, mamma Fu-gò, e in brevi parole spiega il mistero....

La vecchia strega dal mantello rosso si avanzò appoggiandosi ad una grossa canna di bambù.

— È facile — disse con voce simile al miagolìo di un gatto. — Tutti, al nostro paese, ti chiamano « il nano Bung » — e indicò il nano, che sogghignava — ma in verità, tu sei Bogo, figlio del principe Ako e della principessa Bel Viso, fratello di Pura Gemma....

Gli astanti — eccettuato Yoshino — emisero un grido di maraviglia; ma la vecchia continuò placidamente:

— Tu sei Bogo.... ed io ti ho rapito ai tuoi genitori quand'eri poppante!... Giravo il mondo, allora

Digitized by Google

facendo la maga e predicando la ventura agli uomini creduli, ai *coolies* che vivono col naso all'aria e i piedi nel fango delle risaie. Una notte d'inverno, lacera, affamata, con un figlio quasi morente attaccato al petto esausto, fui ricoverata nella casa del principe Ako.... I suoi servi, interpretando male gli ordini del padrone, si offesero e mi batterono.... Quella notte istessa il mio povero bimbo, che aveva poche settimane, morì. Un'idea infernale, un' idea ispirata dallo spasimo e dal rancore, mi attraversò il cervello....

« Come una serpe, mentre tutti dormivano, strisciai nella stanza del figlio del principe.... Anche la nutrice, accanto alla culla, dormiva profondamente. Presi Bogo e lasciai nella culla il mio bambino.... Poi fuggii.... Nella mia vita vagabonda, il fanciullo doveva essermi utile. E infatti, il piccolo Bogo mi servì per intenerire i passanti. Dopo qualche anno, quando mi unii in matrimonio con Seguyo, venni ad abitare una capanna che nascondeva l' ingresso di una caverna, sconosciuta a tutti: e il mio sposo cominciò a fare lo stregone, seguendo i miei insegnamenti. In breve tempo la fama de' suoi prodigi si sparse nei dintorni ed egli guadagnò molto denaro, vendendo filtri prodigiosi e indicando agli inesperti la via della fortuna.... Il fanciullo ci divenne inutile.... Seguyo non lo amava. Allora lo abbandonammo in un campo presso la villa del principe Ako, dove fu ritrovato. Alcuni anni prima dell'assassinio dei principi avvenne che Bogo, trovandosi a caccia nelle colline, scoprì il nostro rifugio.... E io, per impedirgli di divulgare questo segreto.... oh! Budda mi perdonerà questo fallo, perchè io ne sono così pentita!... io gli dissi.... che ero sua madre;

Digitized by Google

e acciochè non dubitasse delle mie parole, gli ricordai molti episodj della sua fanciullezza e gli indicai un segno che egli ha sul corpo e che solamente sua madre avrebbe potuto conoscere. Bogo non si mostrò, a dir vero, molto sodisfatto di aver trovato improvvisamente una madre.... come me; ma promise di tacere e di aiutarmi, quando il caso lo avesse richiesto.... I trecento milioni di dèi del Giappone mi accolgano con un sorriso gentile quando mi presenterò ad essi!... Bogo conobbe la verità soltanto dopo l'assassinio dei suoi genitori. Egli aveva rapito Pura Gemma.... l'aveva portata nella mia capanna.... Lì per lì credetti che egli avesse commesso qualche delitto e stesse per commetterne un altro.... Sbigottita, non sapendo che cosa fare, mi accostai a lui e gli sussurrai nell'orecchio.... la spaventevole *cosa*.

— Sì, sì — interruppe il nano Bung, con un singhiozzo — io seppi finalmente chi fossero i miei genitori.... ed avevo da pochissimo tempo toccato i loro cadaveri sanguinosi!...

Digitized by Google

Digitized by Google

XXI.

LA SPIEGAZIONE DI BUNG

— Ed ora — rispose il nano dopo aver dato sfogo alla intensa commozione — voglio raccontarvi tutto quello che so intorno a quella notte fatale.... Il gran Budda mi dia la forza di parlare, poichè mi sembra che l'anima mi manchi!... Quanto orrore e quante tenebre!... Ecco... dopo che tutti gli invitati furono usciti dalla villa del principe Ako, io mi avviai verso la *Gran Palude*, non per andare a trovar gli spiriti della notte, come vorrebbero certi maligni imbecilli, ma per tendere alcune trappole alle volpi, secondo il solito. Io portavo sempre alla vecchia Fu-gò — colei che credevo mia madre — le vittime delle mie cacce notturne. Quella notte, dunque, andai alla *Gran Palude:* ma avendo perduto inutilmente nell'attesa delle volpi un paio d'ore, ritornavo verso la villa pensando di ricominciar un'altra caccia più proficua al mattino, in altra parte della campagna. Di un tratto, nel silenzio solenne di quell'ora, alcune grida dolorose traversarono l'aria. Il cuore mi balzò nel petto. — Per Fò e Confucio! — mormorai — le grida partono dalla villa del principe Ako!... — Affrettai il passo; entrai

Digitized by Google

nel giardino, poichè il cancello ne era spalancato; entrai nella casa, poichè la porta era aperta; e avanzai a tastoni, al buio, nel silenzio terribile.... Gli assassini erano fuggiti.... Ed ecco il mio piede urtare in un corpo umano.... Tentai di sollevare l' infelice principe, e le mie mani si tinsero del suo sangue. Il gran Budda mi soccorra!... Comprenderete il mio smarrimento ... Io non sapevo allora che l'assassinato principe fosse il padre mio.... Composi alla meglio i due cadaveri su le stuoie, e corsi in cerca della signorina Pura Gemma, alla quale portavo un grandissimo affetto, poichè era stata la sola a dimostrare un po' di pietà e di benevolenza verso il povero nano....

« Ma invano visitai ogni angolo della casa: Pura Gemma era scomparsa!... Uscii dalla villa, come un pazzo, e precipitoso entrai nella piccola stalla ove eran ricoverati i cavalli del principe: tolsi a casaccio uno di quegli animali e senza neanche riflettere a quel che volevo fare, balzai in sella.... Forse il gran Budda stesso mi guidò su la via percorsa dagli assassini. Alla luce scialba della luna che tramontava mi parve a un tratto di scorgere dinanzi a me alcune ombre che fuggivano. Legai il mio cavallo ad un albero e cautamente seguii quelle ombre, di cespuglio in cespuglio. Mentre scivolavo come un animale selvaggio tra gli sterpi, vidi il mendicante Oyama che quatto quatto tornava, per un sentiero nascosto, alla caverna dello stregone Seguyo. Gli feci cenno di venirmi vicino e di mettersi in agguato con me: non ci scambiammo neanche una parola, ma egli mi comprese. I due assassini, a un certo punto, tornarono addietro e ci passarono vicino; erano anch'essi a cavallo. La vista acutissima

Digitized by Google

mi permette di distinguer le cose e le persone, anche di notte: per fortuna, quella volta fui aiutato dalla limpidezza dell'aria. Riconobbi in uno dei due fuggitivi il signor Kamuro, che aveva tra le braccia la figlia del principe Ako. Raccattai una grossa pietra, mirai rapidamente e tirai.... Il signor Kamuro lasciò Pura Gemma, che scivolò in terra, mentre il cavallo del rapitore si impennava.

« Allora Oyama ed io ci mostrammo, e gli assassini fuggirono come sbigottiti da una fantastica apparizione di spettri. Rialzai Pura Gemma che era svenuta, la tolsi sul cavallo, e ripresi la via, con l' intenzione di condurre la fanciulla nella sua casa, poi di correre ad avvertire il fidanzato dell'orribile sciagura successa.... Ahimè!... perdonate se il mio racconto è sconnesso ed oscuro.... Rievocando quegli istanti spaventosi, una vertigine si impadronisce di me.... Che cosa dicevo?... Che avevo ripreso la via?... sì, appunto. Ebbene; appena ebbi fatti pochi passi mi accorsi che la giovinetta mi scambiava per il suo rapitore. La benda che ora le toglievo le aveva impedito di riconoscere il signor Kamuro. Ebbi paura.... lo confesso.... ebbi paura di esser preso per l'assassino del principe!... Fui vile, non cerco di scusarmi, e di questa viltà chiedo perdono ai trecentotrentamilioni di dèi del Giappone; ma allora, mi sembrò necessaria onde difendermi dalle circostanze che si erano accumulate contro di me e che sembravano combinate da un genio spietato e sapiente, per condannarmi, per trarmi alla rovina.... Io ero stato battuto dal mio padrone, per avergli mancato indegnamente di rispetto, avevo osato proferire alcune minacce contro di lui.... gli invitati alla festa avevano

Digitized by Google

udito le mie parole, veduto i miei gesti.... Aggiungete a questo la mia confusione, la mia angoscia di quell'ora.... aggiungete che avevo gli abiti e le mani macchiati di sangue.... Non immaginavo punto che potesse esservi un uomo così generoso da prender le difese del povero nano.... Risolvetti, lì per lì, confusamente, di portar Pura Gemma nella caverna di mamma Fu-gò, e là di nasconderla fino al momento che avessi potuto provare luminosamente la mia innocenza. Seguyo e Oyama promisero di aiutarmi e in verità hanno mantenuto molto bene le loro promesse. Bisognava, anzitutto, scoprire chi fosse l'uomo che avevano veduto a cavallo a lato del signor Kamuro. Noi avevamo impressa nella memoria la sua spiacevole fisonomia, la sua persona grottesca quasi quanto la mia. Ma per eseguire il mio piano, occorreva un po' di denaro; bisognava bene pagare le spie che avrebbero seguìto i passi del signor Kamuro!... Reso forte dalle rivelazioni imprevedute e improvvise di mamma Fu-gò, dissi a Pura Gemma chi ero, che cosa avevo fatto, quali erano le mie intenzioni: ed ella, quando le ebbi provato di esser veramente suo fratello, acconsentì ad aiutarmi indicandomi un nascondiglio, nella villa dove la principessa Bel Viso teneva celato molto denaro e dove probabilmente le mani adunche degli assassini non eran giunte. Tornai alla villa, al fine di procurarmi il mezzo di vendicare i morti; era la notte della veglia; penetrai fin nella camera dove i due assassinati giacevano, e disturbai, credo, l'elogio funebre delle comari del villaggio.... Trovai il denaro: a partire da quella notte, il signor Kamuro fu sempre sorvegliato: ma inutilmente. Inutilmente, poichè io

Digitized by Google

e i miei compagni non riuscivamo mai ad incontrarlo in compagnia di colui del quale volevamo conoscere il nome....

— Per il grandissimo Budda! — esclamò a questo punto il carceriere — Lo credo io, che non potevate incontrarlo; ma l'avevo sotto la mia protezione, quel furfante, e lo lasciai andare quindici giorni sono.... quand'ebbe scontata la sua pena....

— Appunto, quindici giorni fa — continuò il nano — io e Oyama lo incontrammo alla fiera del villaggio delle Rose. E Oyama, che seguì il signor Kamuro e l'amico per molta strada, seppe, ascoltando i loro discorsi, che essi avevan combinato di recarsi a Kioto per vendere alcuni gioielli ed armi di metalli preziosi.... Oyama ed io dovevamo seguire i briganti di gran corsa, per prevenire il caso che i due non tenessero la medesima strada. Siccome avevo un po' di tempo innanzi a me, mi feci portare in una carrettella fino al Palazzo delle Prigioni per raggiungere e consolare il vecchio cavalier Torbiera, l'amico del padre mio, per dirgli che Nieko non sarebbe stato ucciso, che la sua innocenza avrebbe trionfato.... Ma proprio mentre stavo per scendere dalla carrettella, fui preso....

— Sei ben certo di poter riconoscere il viso e la figura dell'uomo che accompagnava il signor Kamuro la notte dell'assassinio? — domandò il cavalier Yoshino.

— Lo riconoscerei tra mille!... Poc'anzi si trovava in questa stanza....

Il signor Yoshino pronunciò qualche parola all'orecchio del carceriere. Questi si ritirò ancora e tornò

Digitized by Google

con una dozzina di prigionieri che avevano tutti, bontà loro, certe facce da metter ribrezzo.... a un carnefice. Tra quelle facce patibolari era, naturalmente, quella dell'amico di Kamuro.

— Si trova in questa stanza, adesso? — domandò uno dei giudici.

Il nano indicò immediatamente il compagno dell'onesto Kamuro.

Allora il cavalier Yoshino chiamò nella stanza il mendicante Oyama, e anch'egli riconobbe l'assassino.

— Questa testimonianza non basterebbe a diradare ogni sospetto — disse l'accorto cavalier Yoshino — poichè i giudici potrebbero supporre che il nano Bung e il mendicante Oyama si fossero accordati avanti per accusare la stessa persona. Fortunatamente io posso provare l'onestà e la sincerità del nano leggendo una lettera, firmata dalla signorina Viola Rubino, che dichiara come il nano Bung le abbia salvato la vita e l'onore in circostanze davvero straordinarie. La notte che i ladri invasero la casa della signorina Viola, il capo della masnada, dopo aver sorvegliato il saccheggio della casa, penetrò nella camera della fanciulla, e afferrata Viola, che si dibatteva, la trascinò brutalmente verso l'uscita, con l' intento di rapirla.... Ma giunse in tempo a sbarrargli la via il nano Bung, seguìto dai servi e dai *coolies* della villa; e il brigante dovè fuggire dalla veranda; ma non così presto che, essendogli caduta la maschera di cera rossa, la signorina Viola non potesse vedere il suo viso, sfigurato da uno spavento orribile. Ho interrogato i domestici della villa di Viola: i poveretti, còlti nel sonno, erano stati legati e imbavagliati dai briganti; e senza l'arrivo del nano

Digitized by Google

che giunse in tempo a liberarli, avrebbero assistito impotenti al saccheggio della casa e al rapimento della signorina....

— Sì — interruppe il mendicante Oyama, con ruvida sodisfazione. — Per Budda!... quella notte io e Bung eravamo su le piste dei briganti; e già pensavamo di metter le unghie nel collo del signor Kamuro e del suo amico.... quando Bung, sentendo a un tratto le grida della signorina Viola, mi lascia, e da quel bravo giovane che è, si getta a testa bassa verso la casa....

— E pure, quante prevenzioni contro questo povero Bung! — disse il signor Yoshino, crollando il capo e guardando bene il nostro eroe — io stesso, l'altra sera, se avessi saputo che eri tu, il latore della lettera della signorina Viola, ti avrei fatto arrestare.... A quali errori, a quali ingiustizie possono trascinare le false prevenzioni!

— Come! è stato Bung a portarvi la lettera che mi ha salvato la vita? — gridò Nieko a questo punto, avvicinandosi al signor Yoshino.

— Precisamente — disse questi. — Nella sua lettera, la signorina Viola mi pregava di usar della mia influenza per ottenervi la grazia: ed aggiungeva esser quello il solo modo di ricompensare il suo generosissimo difensore. Nella lettera della signorina, inoltre, era spiegato minutamente il vostro caso...

— Allora, amico mio — disse Nieko rivolto a Bung, prendendogli una mano e stringendogliela affettuosamente — io ti debbo due volte la vita!...

Grosse lacrime spuntarono dagli occhi di Bung, che rispose:

Digitized by Google

— Ben sapeva che colui che ti si mostrava amico e del quale seguivi ciecamente i consigli era il tuo più crudele nemico.... Per la sapienza di Fò!... Io conoscevo tutti i disegni del traditore e cercavo di sventarglieli. Fu lui a pagar l'assassino delle Colline Solitarie, che io ridussi a mal partito con una freccia.... ricordi? Fu lui a denunciarti come uno dei capi dei *Mendicanti Neri*, a raccogliere i testimoni falsi che avrebbero dovuto spingerti verso il supplizio estremo...

— Ma Bung, mio buono e caro amico, come potrò mai sdebitarmi con te? — gridò Nieko stendendo ancora le mani al fratello di Pura Gemma.

— Non parliamo più di questo — replicò il nano — l'amicizia che ora mi dimostri mi ricompensa ad usura delle mie fatiche.... delle mie sofferenze.... Budda consente che anche per me splenda un raggio di sole!... Oggi uno dei miei simili mi ha chiamato *amico!* ..

Mentre avveniva questa scena, nella stanza erano entrati alcuni giudici e si erano messi a discutere animatamente, ma sottovoce.

Il signor Yoshino si volse ad essi, e dichiarò:

— Lumi sfolgoranti di giustizia e di scienza, profumi di bontà e di dolcezza, solennissimi giudici, vi prego di ascoltarmi. Voglio provarvi che Kamuro di Rocca Gialla e questo furfante — e indicò l'amico di Kamuro — sono gli assassini del principe Ako e della principessa Bel Viso; e che infine, il nano Bung è innocente, puro come l'acqua delle fonti che scaturiscono dalle rocce del sacro Fushijama.

Dette queste parole, il cavalier Yoshino trasse dalla sua ampia veste di seta azzurra a farfalle d'oro,

Digitized by Google

una collana spezzata, un pugnaletto, alcune tavolette d'argento cesellato, e una statuina d'oro.

— Giudici, un mio servo ha trovato questi oggetti scavando nel giardino del cavaliere di Rocca Gialla, padre di Kamuro.... Prego la signorina Pura Gemma di osservarli....

Pura Gemma si avvicinò al cavalier Yoshino, gettò uno sguardo su la collana, su la tavoletta, sul pugnale, e subito divenne pallidissima, e tremò visibilmente.

— Riconosco.... questi oggetti — mormorò con voce rotta dal pianto — erano di mia madre....

Un giudice levò le braccia in alto, esclamando:

— Ogni altra dimostrazione è inutile; l'assassino del principe Ako e della principessa Bel Viso, or ora, ha confessato!...

Il cavalier Yoshino si curvò fino a terra, e disse:

— Budda, il sapiente figlio del Sole, ha voluto aiutarci!... Bung, tu sei libero....

Si volse poi alla signorina Pura Gemma e le disse:

— Io vi prego solamente, signorina, di volerci dire come il nano Bung si sia portato verso di voi durante il tempo che siete rimasta, diciamo, sua prigioniera, nella caverna dello stregone Seguyo....

— Come un fratello, come un fratello devoto! — esclamò Pura Gemma — ha fatto tutto quello che stava in lui per consolarmi. Non lo vedevo molto spesso: ma sapevo che si esponeva per me ai più grandi disagi, ai rischi più terribili.... Il signor Kamuro, pur troppo, non aveva rinunciato affatto al desiderio di rapirmi.... e mi cercava accanitamente.... Per me.... e per altri — e qui la fanciulla guardò di sfug-

Digitized by Google

gita, arrossendo un poco, il diletto Nieko — era miglior cosa attendere che la tempesta fosse finita.

Nieko rifletteva alla strana condotta di Pura Gemma, dal momento del loro incontro nella Valle malinconica; e non riuscendo, per quanto si stillasse il cervello, a spiegarsi il motivo dell'apparente tradimento della sua fidanzata, domandò:

— Pura Gemma, mio amore; capisco ora vagamente perchè tu abbia rifiutato di seguirmi alla Valle del Silenzio.... per timore di un nuovo agguato dell' infame Kamuro.... Vero? Ma perchè farmi assalire da quegli uomini, farmi legare.... perchè?...

— Oyama vi spiegherà tutto in due parole; perchè io guidavo il drappello che doveva catturarti — fece ridendo il mendicante Oyama — ed eran con me Seguyo lo stregone, Youyou, Kon-fu, e gli altri.... Bung voleva semplicemente metterti al sicuro dal tradimento di Kamuro della Rocca Gialla, in attesa che si fossero raccolte le prove sufficienti per confonderlo.

— Ma perchè non avvertirmi, dico?...

— Con una testa come la tua? — fece il nano Bung, ridendo anch'esso — Saresti stato capace di uccidere Kamuro.... e allora, come mi sarei discolpato? Dovevo bene liberarmi dell'accusa che mi gravava sul capo, ti pare? E adesso, Nieko.... ti rimangono altri dubbi?...

— Uno me ne rimane — mormorò Nieko — e grave! Che Pura Gemma mi voglia perdonare!...

— Mia sorella — e a questo punto il nano Bung fu semplice e solenne ad un tempo — ti ha già perdonato. Nieko, Pura Gemma, i nostri poveri geni-

Digitized by Google

tori vi benedicono dal Regno dei Felici; ed anch' io, vi benedico, fraternamente, per la infinita allegrezza che la vostra felicità diffonde nell'anima mia!

A questo punto si udì un gran grido: e Sing rosso, stravolto, con i capelli irti, si fece avanti, traballando, in mezzo allo stupore generale.

— Per le divine grazie della dèa Aizen-Mio, protettrice dei buoni amanti! — sospirò il buon Sing, dopo aver ripreso fiato — bisogna che dimostri anch' io, in qualche modo, l' immensa gioia che mi stringe la gola.

E Sing cominciò a saltare e a ballare come un ragazzo. Anche i fieri giudici sorrisero, ed anche il carceriere e — che dico! — perfino mamma Fu-gò!

Terminati gli sfoghi acrobatici, Sing si accostò al nano Bung e con tono misterioso gli chiese:

— Fratellino, potresti togliermi una curiosità?

— Volentieri. Parla.

— Quel fantasma.... nella Torre del Cavaliere...?

— Ero io. Vi avevo veduto entrare, e....

— E all'uscita della caverna del Pesciolino Rosso, come mai non ho potuto acchiapparti?

— La colpa è stata tua. Avevi troppa paura.

— Forse è vero, fratellino....

— Ma avrò tempo di spiegarti molte altre avventure domani, quando beveremo il *saki* nella villa del cavalier Torbiera, inneggiando alla fortuna degli sposi.... e un po' alla nostra, buon Sing. Il mondo è grande, e gli uomini che lo popolano son numerosi come le formiche nei campi; tuttavia io credo che non debbano succedere tanto spesso casi simili a quelli

Digitized by Google

occorsi a noi, e perciò voglio raccoglierli e commentarli, e tenerli in memoria, per divertire e ammaestare un giorno.... i miei nipotini....

— Ah! i tuoi nipotini, Bung?

— Oh!... io confido nella sapienza di Budda. Diamine! Se Pura Gemma e Nieko non mi regalassero almeno dodici nipotini, a chi racconterei, nelle lunghe sere d' inverno, la incredibile storia del NANO MISTERIOSO?

Digitized by Google

INDICE

Due righe di prologo . . . . . Pag. 5
La veglia funebre . . . . . » 7
Pura Gemma rapita . . . . . » 19
I misteri della Torre del Cavaliere Rosso . . . . . » 29
Il signor Kamuro . . . . . » 49
Il mistero si addensa . . . . . » 61
La caverna del « Pesciolino Rosso » . . . . . » 73
La lega dei « Mendicanti Neri » . . . . . » 97
La pietà di Nieko . . . . . » 107
Breve ma importantissimo . . . . . » 125
Le chiacchiere di Sing . . . . . » 131
L'Albergo del « Tulipano Verde » . . . . . » 137
L'intrigo si addensa . . . . . » 145
L'apparizione . . . . . » 153
Dinanzi ai giudici . . . . . » 161
Entra in scena anche il cavaliere Yoshino . . . . . » 165
Il nano Bung si fa acchiappare . . . . . » 169
Un indizio . . . . . » 177
Intervento provvidenziale . . . . . » 181
L'assassinio svelato . . . . . » 187
La spiegazione del mistero . . . . . » 193
La spiegazione di Bung . . . . . » 199

Digitized by Google

Digitized by Google